Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 15 Maggio 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 115

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la crescita - I divertimenti - Onoreficenze, L. 12 per linea costata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ripugnasse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Economia corporativa

Quando concezioni nuove appaiono all'orizzonte e tendono ad affermarsi nella vita sociale, è naturale che si determini un movimento di resistenza degli interessi che possono essere spostati e si manifestino tendenze deviatrici per l'influenza che esplica ancora il permanere delle dottrine fino allora prevalenti.

Così è avvenuto quando il Fascismo, rinnovando la dottrina politica dello Stato, ha posto le basi anche per la dottrina economica della Nazione. Man mano che dal campo dell'ideologia astratta si passava all'enunciazione di principii concreti ed alla loro applicazione a casi pratici, man mano che dalla posizione dottrinale si deducevano i nuovi organi dell'ordinamento statale, si facevano luce timori e speranze, opposizioni e deviazioni, e si completava una concezione fondamentalmente logica e semplice e essenzialmente chiara e precisa e si oscurava in un sistema.

Quante volte in Italia, e soprattutto all'Estero, si son date le più diverse interpretazioni al sistema dell'economia fascista!

Da chi vedeva in esso un'affermazione caratteristica del socialismo di Stato a chi lo avvicinava a chi sa quale ordinamento comunista, da chi lo faceva discendere in linea diretta dalla concezione economica delle corporazioni medioevali a chi tendeva a scorgervi l'influenza di un'evoluzione crepuscolare del capitalismo; tutto è stato detto che poteva impedire il formarsi di un'opinione diffusa, ragionevole, obbiettiva del sistema economico propugnato dal Fascismo. Anche le stesse parole del Capo del Governo e gli studi ed i discorsi del Ministro delle Corporazioni sono stati oggetto di tali glosse e di tali commenti che il loro scopo chiarificatore è stato soltanto in parte raggiunto. Perciò si devono salutare con piacere le pubblicazioni che tendano a mettere in luce le linee fondamentali della concezione fascista dell'economia e a ricondurle alla loro forma efficiente e schematica.

Questo scopo si propone un libro non denso di pagine e scritto in piano e semplice stile, che Ettore Rosboch pubblica nelle edizioni di *Augustea*. A leggerlo, si ha l'impressione che esso non dica molte cose nuove; ma appunto questo deve essersi proposto l'autore ed appunto perciò il suo libro fa parte della collezione dei quaderni di attualità: esso risponde ad un desiderio diffuso più di quanto non si creda di conoscere le basi essenziali, le direttive, i principi positivi secondo cui si svolge e deve svilupparsi l'economia dell'Italia fascista. Non quindi, scopo di elevata scientificità ma di volgarizzazione.

Ora, il libro di Rosboch riesce a mettere in chiaro le basi fondamentali della nuova concezione economica. Il Fascismo ha riconosciuto che l'essenza della Rivoluzione non consiste tanto nell'abolizione di istituti creati in una lenta evoluzione di secoli e che non hanno esaurita la loro funzione, quanto nella creazione di un nuovo spirito e di una nuova morale. Per questo fatto, ha applicato in pieno il principio che nessuna Rivoluzione è veramente durevole e profonda se essa non innova radicalmente nell'etica. Così il regime del capitalismo privato è accolto in pieno, contro ogni concezione comunista; così il principio che l'iniziativa privata è lo strumento più efficace e più utile per il benessere generale, annulla ogni tendenza verso il socialismo di Stato, così, lo dice chiaramente Rosboch, non vi è nulla di sovversivo nella dottrina fascista. Ma qualche cosa vi è di completamente cambiato nel fondamento filosofico ed etico degli istituti economici tramandatici dall'evoluzione secolare. Basta confrontare la dichiarazione dei Diritti dell'Uomo con le massime contenute nella Carta del Lavoro. Si ricordino i principii formulati dalla prima, e specialmente nel suo articolo 17: «La propriété étant un droit inviolable et sacré», e nella definizione della proprietà, redatta da Condorcet e fatta propria dalla Convenzione: «l'homme est maître de disposer à son gré de ses biens, de ses capitaux, de ses revenus, et de son industrie»; si rilegga la dichiarazione della Carta del Lavoro: «l'organizzazione privata della produzione essendo una funzione di interesse nazionale, l'organizzatore dell'impresa è responsabile dell'indirizzo della produzione di fronte allo Stato», corollario logico della premessa: «Lo Stato corporativo considera l'iniziativa privata nel campo della produzione come lo strumento più efficace e più utile nell'interesse della nazione»; basta il confronto a precisare l'evoluzione avvenuta.

Non assistiamo quindi al preludio della scomparsa della proprietà individuale, nè alla svalutazione dell'iniziativa privata; anzi l'una viene ad avere una base più salda e l'altra riceve un orientamento più preciso che quello vago dell'edonismo individuale. E sull'una e sull'altra viene a fondersi il nuovo sistema in cui ogni forza economica si coordina ad un medesimo scopo ed ogni dispersione di energie viene evitata e realmente si tende a dare il massimo risultato al minimo sforzo. Certo, siamo di fronte ad una diversa disciplina economica: ma è una disciplina che oggi maggiormente si fa sentire, perchè meno si era abituati a considerare lo sviluppo economico come un presupposto essenziale dello sviluppo nazionale e meno si era persuasi che anche nell'economia è necessaria una cosciente coordinazione di sforzi.

Il sistema fascista è stato sinora considerato nei suoi effetti più immediati e più appariscenti: quello di aver tolto di mezzo il disordine sociale, dannoso per la vita economica italiana, col contratto collettivo obbligatorio per tutte le categorie, col divieto dello sciopero e della serrata, con la Magistratura del Lavoro. Ma un altro non meno importante risultato deve da esso ottenersi, ed è quello di creare una nuova coscienza economica, per cui ciascun produttore si senta e si creda non un atomo indipendente ed isolato, ma parte di un sistema economico in cui ciò che fa e ciò che può fare assume una maggiore efficienza ed una maggiore valorizzazione della collaborazione di tutti gli altri fattori della produzione.

Ora, questa ulteriore evoluzione avrà anch'essa un organo propulsivo, regolatore, ed è il Consiglio delle Corporazioni, istituto che è destinato ad assumere una grande importanza se è vero che l'ordinamento costituzionale dello Stato, costruito più di un secolo fa, agli albori di quella rivoluzione economica che è caratterizzata dallo sviluppo del macchinismo, non può più rispondere alle esigenze di una realtà di cui le scoperte scientifiche e le applicazioni industriali hanno completamente modificato la vita, le abitudini, i bisogni, le aspirazioni.

Vi è, del resto, in questo ordine di idee, una tendenza che si manifesta confusamente negli istituti politici di tutti gli Stati, tendenza tanto più sentita là dove i vincoli di una solidarietà economica nazionale erano meno forti. L'Italia ha cominciato a segnare una via nuova. Questa sarà certamente tanto più feconda di risultati quanto più la via segnata dalla Carta del Lavoro sarà precisamente seguita.

GINO OLIVETTI.

CINA

Gli americani residenti a Cheng-Chow
Invitati a lasciare la città

Washington, 14 notte.

Il Governo cinese ha informato il Dipartimento di Stato che gli americani che si trovano a Cheng-Chow debbono immediatamente evacuarla.

Il console generale degli Stati Uniti a Canton ha informato che le autorità cinesi hanno promesso una scorta armata per la protezione dei missionari americani fuggiti da Kuei-Sien.

Si annuncia ufficialmente che le forze governative hanno riportato successi considerevoli da entrambi i lati della ferrovia di Lunghai. Queste truppe si sono impadronite della città di Ho-cheng, catturando dieci mila uomini e sette mila fucili a Pucau.

Il festoso passaggio del Duce
attraverso i paesi della Versilia
La visita alla casa di Carducci fra il commosso entusiasmo della folla

Lucca, 14 notte.

Il breve riposo di Benito Mussolini sulla collina della Lucchesia è stato interrotto per qualche ora nel pomeriggio di oggi per una rapida corsa-lampo alla ruta e ardente Versilia. Il Duce non ha voluto ignorare i grandi spiriti della Patria che qui, intorno alla piana di Lucca, in Versilia e in Garfagnana, sono nati, hanno vissuto e hanno concepito le loro opere più solitarie. E siccome Benito Mussolini ha diretto la sua macchina lungo la strada ariosa ma tutta fasciante di polvere e di sudiciume, che conduce alla casa dove nacque il poeta della Terza Italia, la modesta casa dove Giosuè Carducci visse soltanto gli anni della puerizia, è stata ogni mèta di un convegno commovente: il Duce, dopo le adunate grandiose di Grosseto, di Livorno e di Lucca, ha voluto, in perfetta serenità, incontrarsi in spirito con il poeta, che l'articolo del busto donato a Mussolini lo ha un po' reso scolastico, come i cronisti lo vogliono sempre, ma chiaro e luminoso, come egli la sulla realtà più vera della vita, sopratutto da quella di Pietrasanta di poco più sopra, dove Domizio Carducci ed il marchese Ferrigni, dall'on. Scorza e dal S. E. La Pera, Prefetto di Lucca.

Appena oltre di marchino, gli muove incontro il senatore Rolandi Ricci. Il Duce, stringendogli la mano, esclama: «Come vedi, ho mantenuto la promessa». Dopo le presentazioni di rito, una piccola adunata gli offre un saluto fascista di cui egli lo ringrazia. Il Duce gradisce l'omaggio e poi si ferma a parlare brevemente con il podestà di Pietrasanta, il quale gli presenta i componenti della giunta municipale.

Ora, questa ulteriore evoluzione avrà anch'essa un organo propulsivo, regolatore, ed è il Consiglio delle Corporazioni, istituto che è destinato ad assumere una grande importanza se è vero che l'ordinamento costituzionale dello Stato, costruito più di un secolo fa, agli albori di quella rivoluzione economica che è caratterizzata dallo sviluppo del macchinismo, non può più rispondere alle esigenze di una realtà di cui le scoperte scientifiche e le applicazioni industriali hanno completamente modificato la vita, le abitudini, i bisogni, le aspirazioni.

Vi è, del resto, in questo ordine di idee, una tendenza che si manifesta confusamente negli istituti politici di tutti gli Stati, tendenza tanto più sentita là dove i vincoli di una solidarietà economica nazionale erano meno forti. L'Italia ha cominciato a segnare una via nuova. Questa sarà certamente tanto più feconda di risultati quanto più la via segnata dalla Carta del Lavoro sarà precisamente seguita.

GINO OLIVETTI.

CINA

Gli americani residenti a Cheng-Chow
Invitati a lasciare la città

Washington, 14 notte.

Il Governo cinese ha informato il Dipartimento di Stato che gli americani che si trovano a Cheng-Chow debbono immediatamente evacuarla.

Il console generale degli Stati Uniti a Canton ha informato che le autorità cinesi hanno promesso una scorta armata per la protezione dei missionari americani fuggiti da Kuei-Sien.

Si annuncia ufficialmente che le forze governative hanno riportato successi considerevoli da entrambi i lati della ferrovia di Lunghai. Queste truppe si sono impadronite della città di Ho-cheng, catturando dieci mila uomini e sette mila fucili a Pucau.

Il festoso passaggio del Duce
attraverso i paesi della Versilia
La visita alla casa di Carducci fra il commosso entusiasmo della folla

Lucca, 14 notte.

Il breve riposo di Benito Mussolini sulla collina della Lucchesia è stato interrotto per qualche ora nel pomeriggio di oggi per una rapida corsa-lampo alla ruta e ardente Versilia. Il Duce non ha voluto ignorare i grandi spiriti della Patria che qui, intorno alla piana di Lucca, in Versilia e in Garfagnana, sono nati, hanno vissuto e hanno concepito le loro opere più solitarie. E siccome Benito Mussolini ha diretto la sua macchina lungo la strada ariosa ma tutta fasciante di polvere e di sudiciume, che conduce alla casa dove nacque il poeta della Terza Italia, la modesta casa dove Giosuè Carducci visse soltanto gli anni della puerizia, è stata ogni mèta di un convegno commovente: il Duce, dopo le adunate grandiose di Grosseto, di Livorno e di Lucca, ha voluto, in perfetta serenità, incontrarsi in spirito con il poeta, che l'articolo del busto donato a Mussolini lo ha un po' reso scolastico, come i cronisti lo vogliono sempre, ma chiaro e luminoso, come egli la sulla realtà più vera della vita, sopratutto da quella di Pietrasanta di poco più sopra, dove Domizio Carducci ed il marchese Ferrigni, dall'on. Scorza e dal S. E. La Pera, Prefetto di Lucca.

Appena oltre di marchino, gli muove incontro il senatore Rolandi Ricci. Il Duce, stringendogli la mano, esclama: «Come vedi, ho mantenuto la promessa». Dopo le presentazioni di rito, una piccola adunata gli offre un saluto fascista di cui egli lo ringrazia. Il Duce gradisce l'omaggio e poi si ferma a parlare brevemente con il podestà di Pietrasanta, il quale gli presenta i componenti della giunta municipale.

Nella casa di Carducci

Abbiamo precisato il luogo. Mussolini è a Val di Castello, nella casa che sorge fra gli ulivi; a una svolta della strada verso la Versilia, è rivolto di fronte il cancello d'entrata. In casa del Poeta: il Carducci apre l'accesso ai visitatori. Una stretta rustica, poi una altra scala, un portoncino con un mucchio di fiori: 50 lì; e in alto, sulle due finestre con guardano in facciata chiesa parrocchiale e il pozzo di Giubbari, una piccola lapide reca questa scritta: «Casiera del Poeta Giosuè Carducci». Dinanzi, un triangolo di terra chiuso da un muretto, e nel mezzo un busto del Poeta eseguito dalla Scuola professionale di scultura di Pietrasanta. E' il giardino!

Torna alla mente il nostalgico inno: *Quando l'ombre serali si mean dietro*
Quando l'ombre serali si mean dietro
la casa ricerchi di un giardino
e, su il muro possessor nol veda,
salutalo la mia mano, pellegrino.

Del giardino non c'è rimasto che una pianta a ridosso di un cancello in compenso, entrando nella casa, c'è un bel vaso di peonie, la pianta che non muore mai, che non conosce nè inverno nè primavera. Ma le stanze sono vuote e silenziose. Solo al piano superiore il Comune di Pietrasanta provvederà ai restauri, ha raccolto alcune grandi fotografie di Giosuè Carducci, alcuni cimeli, ed ha sistemato all'ingresso dei visitatori il manoscritto libro d'Oro dei nobili di Pietrasanta, donato da Leopoldo I nel 1851. Nella seconda pagina, dopo la notificazione di Leopoldo, è stampata questa leggenda: «Questo libro, dedicato alla nobiltà pietrasantese, il cav. Andrea Ballerini primo podestà a più alto seggio lo volge, e vedendo primo il nome del visitatore della casa ove ebbe i natali Giosuè Carducci. Dal Municipio nello stato primo ristorato nel 1929, anno VII dell'Impero fascista». Io un angolo della stanzetta a terra posto un grande busto del Poeta, opera del prof. Coggiani, che la Scuola professionale di Pietrasanta offre al Municipio.

Mentre ci si indugia nella stanza vuota, nel piccolo orto del buon poeta versiliese, quasi ci pare di vederlo bambino tra le erbacce numerose della signora Odoardo. Ecco che si avanza una vecchietta che al nostro cospetto bava ripidamente di sotto il grembiule le sei riviste del poeta giovinetto, con attorno un piccolo nastro tricolore. E' Margherita Selvatici vedova Sisi cugino di Carducci (ha 88 anni): si regge appena in piedi ma è senza alla casa per vedere il Duce e conseguentemente il ritratto, l'unico ne possiede.

Alla notizia che Mussolini sarebbe venuto a visitare la casa di Carducci, il podestà aveva inviato in città per rivestirsi a Valle di Castello. In quattro o cinque mila persone si sono raccolte intorno alla casa, arrampicandosi sui poggi che presentano un aspetto veramente singolare. I pallidi hanno attaccato ai rami degli alberi delle striscie di carta con la scritta «Duce». Vi sono naturalmente tutte le autorità di Pietrasanta, il podestà e il segretario del Fascio, cav. Ballerini, i membri del Direttorio, i militi della Sede di Pietrasanta.

Il Duce giunge alla villa alle 18,15. La dimostrazione che la folla gli tributa è veramente grandiosa. Indimenticabile. Mussolini scende di macchina, si leva il cappello e saluta ripetutamente alla folla, che prorompe in applausi entusiastici; quindi varca il cancello della casa di Carducci. La donne del Fascio di Pietrasanta, che sono schierate ai lati, offrono un superbo mazzo di rose.

Mussolini prende le rose, si toglie il cappello e si dirige verso il monumento. Guarda per un istante il volto lieto del poeta, quindi depone i fiori. La folla ha un impeto di entusiasmo e ha un grido solo «Duce! Duce!». Poi esce nel cortile e si avvia verso la casa. Su nella camera dove abitò il poeta nei primi anni della sua vita, si trova il buon parroco di Val di Castello, don Bartolini, il quale fu padrino di battesimo del poeta. Nella di Diocesana Colli e del canonico Michele Carducci. Mussolini, dopo essere posto in fronte all'altar del ricordo, si intrattiene ad osservare le fotografie, fra le quali quella delle onorante Ruschei reca al Duce pel cordiale omaggio. La folla lo accoglie con un'ovazione entusiastica. Improvvisamente il portale formicola di gente, i cortili e le piccole finestre sono prese d'assalto e nessuno bisogna e facinare la scena. Viva il Duce!

Quale spettacolo! Il Duce viene a mezzo del giardinetto e guarda la folla in un lungo silenzio illuminato da un sorriso, tenendo le mani sui fianchi. Due fotografi si precipitano dinanzi e mettono a fuoco, la festa, le loro macchine. Allora il Duce fa un gesto — ed è precipitato — e la vera parola — ed due fotografi. Il premio per la gara, uno di più e non di più, è la visitare a vivo forza verso il poggio, verso la spettacolo precedente della folla, esclamando: «Ma guardate, un generale che vuol superare!».

Il gesto di Mussolini è così spontaneo, così vivo, così e subito da dar a screziarli applausi.

Un compagno di «Quota 144»

Si avanza la madre del milite ignoto Nutti, che offre al Duce un mazzo di fiori. Altri doni vengono offerti al Duce dalla madre e vedova del Caduti di Pietrasanta, cioè da un gruppo di signore. Mussolini riconosce in mezzo al gruppo di queste rappresentanze Angelo Cerasoli, che fu con lui in guerra a quota 144; gli va incontro e gli dice: «Ti riconosco»; e gli stringe cordialmente le mani.

La visita è finita. La folla si stringe intorno alla vettura e solo dopo qualche minuto Mussolini può riprendere il volante della macchina. Il corteo si mette in moto e scende lentamente, inseguito dal grido fervente della massa di popolo che torna a Pietrasanta, felice di aver potuto non solo vedere, ma anche avvicinare il Capo del Governo.

La cronaca della laboriosa giornata del Duce mentre al passino di Segromigno a Monte, i cui abitanti hanno voluto dire, da soli, tutto l'ora affetto, tutta la gratitudine loro per averli onorati in maniera così privilegiata.

Tutto il paese ha assistito di gioia quando un motore con Mussolini arrivato vicinato le case che sono più vicine al cuore di questi paesani: la vetusta chiesa parrocchiale del [illegible] Casa del Fascio e l'Asilo del Sacro Cuore. Abbiamo così veduto le ottocento persone che vi portavano di non meno di [illegible] persone; quasi 3000 persone, tutte quante ne conta il paese, che vestite a festa si recavano sul piazzale della chiesa per portare il saluto al Duce. Erano appena le 11,30 e già tutti avevano preso il loro posto. Poco dopo si apprendeva che Mussolini, partendo da Versilia, rinviava al suo ritorno la promessa visita. Gran parte dei paesani però rimaneva sul piazzale ad attendere. Infatti alle ore 18, l'incontrovertibile località, desiderata dalla millenaria torre campanaria e da una massa imponente di cipressi, riceveva la visita. Le massaie colle scolaresche recanti grandi mazzi di fiori e bandiere tricolori erano schierate insieme col Podestà e cogli Avanguardisti; erano anche presenti tutti gli iscritti al Sindacati agricoli, e tutte le famiglie nobili del Luoghese.

La manifestazione che viene tributata al Duce è delle più calorose e commoventi. Sventolano bandiere a sventolio, suonano marcie e inni e nelle vie acclamano all'unisono. Il Duce passa in mezzo ai bambini sorridendo commosso: gli vengono offerti mazzi di fiori, si fa accarezzare e bacia i piccoli offerenti.

Mussolini arriva poi in Torre campanaria, da un rapido sguardo alla facciata romanica ed alla chiesa. Sulla porta gli è offerto mentre il giovane e il cappellano che in un impeto di devozione lo bacia la mani al Duce. Anche a questi giovani paesani Mussolini parla con la mano al cuore, che sorride. Egli si dirige all'altare maggiore, si genuflette d'onore, si [illegible] e scherza, e [illegible] verso [illegible] da Municipio.

G. R.

I negoziati a Ginevra
Nuovo colloquio Grandi-Briand
(Dal nostro inviato)

Ginevra, 14 notte.

Oggi, col tè offerto dal Ministro francese signor Briand, sono terminati i colloqui ginevrini, appendice della Conferenza di Londra. Si era parlato ieri di un secondo incontro a tre che avrebbe dovuto aver luogo stamani; esso non avverrà più. Evidentemente in questi tre giorni si è esaurito tutto l'aspetto positivo di queste discussioni. Il signor Briand, ricevendo i giornalisti subito dopo il colloquio pomeridiano, s'è mostrato di ottimo umore, non ha mancato di fare dei motti di spirito, un poco alleggerimento gli è abituale in ogni circostanza; scendendo sul terreno più concreto si è limitato a dichiarare che lo studio dei problemi sarà continuato da diplomatici très qualifiés, con la speranza di arrivare infine ad un accordo.

I rapporti franco-italiani

Lasciamo da parte le difficoltà di una intesa, che navi di polemiche hanno messo in luce in tutte le loro facce, ma non ci pare nemmeno di essere troppo a fondo illuminati sui metodi e sul tempo in cui le trattative, in una maniera o l'in un'altra, potranno essere riprese. Separandosi a Londra i delegati delle tre Potenze europee avevano manifestato l'intenzione di riprendere i negoziati per arrivare ad un accordo completo e cinque a Ginevra questo desiderio è stato riespresso con altrettanta cordialità; le vie diplomatiche sono sempre aperte perchè si possano affrontare i problemi rimasti in sospeso. Oggi la situazione necessariamente doveva essere identica a quella che non era stata modificata dai contatti diretti durati per ben tre mesi: se persone la stabilità la colpa non è nostra. Ad altri spetta il compito di riflettere, di ponderare, di comprendere, infine, che è assurdo che equivale a non voler trattare con lo scopo sincero di arrivare ad un accordo, irrigidirsi nell'opporre un puro principio della parità arcaica che il Tempo ieri respingeva anche se dovesse restare momento sterile.

Le altre vie, a cui accenna la stessa seconda, non significano di astrazione. Abbiamo riferito per puro dovere di cronaca le fantasie diffuse in questi giorni, ma prima e dopo e contemporaneamente la questione dei rapporti della potenzialità delle due flotte continuerà sempre il punto centrale. Insomma la giornata di Ginevra lascia la situazione immutata: le cordialità fra gli uomini di Stato che ieri convengono è un aspetto simpatico, diremo anche bello nelle di queste normali riunioni; ma gli interessi che in tale casa hanno il profilo nella di passioni eminentemente storiche dominano prepotentemente sulle forme.

Il colloquio Briand-Grandi

Il colloquio Briand-Grandi è stato l'avvenimento più importante della giornata.

Il nostro Ministro ha poi ricevuto il Ministro greco degli Affari Esteri, Micalacopulos, e il rappresentante della Cina. L'attività politica della Germania e la questa sessione in torno minore anche verso oriente; Curtius e Zaleski avrebbero concertato una specie di tregua, l'uno sulle minoranze la Alta Slesia e l'altro a proposito dell'annesso dei dazi agricoli germanici, dazi che colpiscono alcuni prodotti polacchi. Le controversie verranno regolate direttamente pluttosto che essere portate sul tavolo del Consiglio. Briand ha annunziato ai giornalisti che subito prossimo, di ritorno a Parigi, sarà pubblicato il progetto di Federazione europea. Sarà bene conoscerlo nel suo testo prima di giudicarlo compiutamente, poichè le indiscrezioni che si hanno sono molto contraddittorie. Secondo delle voci, il questionario, che sarebbe la parte centrale del documento, ha un preambolo retrospettivo e una nota finale richiamantesi alla Società delle Nazioni e alle istruzioni pacifiche verso ogni altro continente (ogni Stati Uniti; sarebbe stato redatto da Luchecar e si occuperebbero di problemi economici. Ma crediamo che non mancheranno degli spunti ideologici politici, poichè nel progetto federativo Briand intende organizzare la campagna diretta a farlo apparire come l'apostolo della nuova umanità, calci sempre e inoppugnabili gli interessi nazionali e imperiali della Francia. Egli vuole prepararsi il terreno per i trionfi all' Assemblea prossima, che forse potrà riuscire molto importante non solo per il progetto di Federazione europea.

Il viaggio di Grandi in Polonia

Il Consiglio ha seguitato nella sua ordinaria amministrazione. Nell'aprire la seduta di stamane, il Presidente ha pronunciato l'elogio funebre di Nansen, ricordando l'attività da esso svolta presso la Società delle Nazioni ed come delegato della Norvegia che come alto commissario per l'opera dei rifugiati. Il Consiglio si è quindi occupato dei lavori compiuti dal comitato finanziario e dal comitato d'igiene nel corso delle ultime sessioni, approvando fra l'altro il programma concernente la collaborazione della sezione di igiene della Società delle Nazioni per la riorganizzazione del servizio sanitario della Cina.

Successivamente il Consiglio ha esaminato il rapporto della Commissione dell'oppio, prendendo alcune decisioni intese a stabilire una base pratica per i lavori della futura conferenza dell'oppio. Questa conferenza, che secondo il programma di lavori stabilito dal Consiglio dovrà ispirarsi al principio della «limitazione diretta» (ossia limitazione alla fabbricazione) tante volte auspicata dai nostri delegati, avrà luogo a Ginevra nel prossimo dicembre e riunirà sia i rappresentanti dei paesi produttori sia di quelli consumatori. Da dichiarazioni fatte da Henderson, sembra che anche l'Inghilterra si sia decisa ad agire efficacemente contro il traffico di questo stupefacente.

L'ufficio autonomo per i rifugiati greci sarà sciolto alla fine dell'anno. Il Ministro degli Affari Esteri di Grecia, Micalacopulos, presente alla seduta, ringraziando, ha messo in rilievo la vasta opera compiuta da questo organismo.

Il Consiglio terminerà domani i suoi lavori. Il Ministro Grandi partirà immediatamente per l'Italia. Il 7 giugno egli si recherà a Varsavia per restituire a Zaleski la visita che per diverse ragioni aveva subito varii rinvii.

Questa sera il marchese Paulucci de' Calboli Barone, Sottosegretario generale alla Società delle Nazioni, ha offerto un pranzo a cui hanno partecipato i Ministri degli Esteri presenti a Ginevra, ad eccezione di Briand, che non accetta per motivi di salute inviti serali; vi erano inoltre presenti il Segretario Generale, sir Erick Drummond; il Sottosegretario Generale, Dufur Feronce; e l'Alto Commissario a Danzica, conte Manfredi Gravina.

ALFREDO SIGNORETTI.

Il Ministro del Lavoro tedesco
riferisce sul problema delle assicurazioni
Circa quindici milioni di sussidiati

Berlino, 14 notte.

La Commissione del bilancio del Reichstag si è occupata oggi del bilancio del Ministero del Lavoro, ed il Ministro competente, Stegerwald, del Centro, ha pronunciato un discorso particolarmente importante anche per il dati che si ricavano su quello che è il massimo problema sociale e morale, e, per questo due vie, ultimante politico del momento, il problema delle assicurazioni sociali.

Il Ministro ha posto il problema in tutta la sua ampiezza, rilevando anzitutto il contrasto tra il bisogno di fare economie e le insistenti richieste di nuovi sussidi da parte di assicurati ed assicurandi. Anzitutto, è necessario conoscere il problema almeno in talune sue cifre: il numero dei sussidiati è attualmente in Germania di 4.200.000 disoccupati, 3.800.000 invalidi, 3.100.000 mutilati, 1.300.000 per previdenza sociale, un milione di infortunati, uno di pensionati; in tutto: 15.000.000 sussidiati. E' dunque, rileva il Ministro, circa il venti per cento, vale a dire un buon quinto della popolazione tedesca, che in un modo od in un altro riceve un sussidio dalle casse dello Stato, osservando però anche, beninteso, che in parte a questo sussidio ha diritto per i premi pagati; tutte queste rendite di assicurazione e sovvenzioni speciali ammontano alla spesa di sette miliardi e 250 milioni di cui tre miliardi solo per i disoccupati.

Il Ministro si è quindi occupato del problema dei disoccupati stessi che si presume subisca un aggravamento nel 1930: la presunzione di questo aggravamento è dovuta alla prevedibile minore disponibilità, che sarà di circa 2 miliardi, nella economia edilizia, per mancanza, cioè, di costruzioni; mancanza che comporterà un aumento di disoccupati da 500 a 600 mila. Il Ministro ha dichiarato che il Governo farà di tutto per risollevare l'economia edilizia a mezzo della riduzione della tassa sul capitale e con altri mezzi tra cui anche la mobilitazione di parte del capitale stesso delle assicurazioni.

Stegerwald ha constatato esplicitamente che con la politica degli aumenti tributari e con quella degli aumenti delle quote di assicurazione non si risolverà certamente il problema della disoccupazione, in quanto alla situazione edilizia essa è grandemente impedita dalla impossibilità di contrarre prestiti nel mercato interno. Il Ministro si è in conclusione dichiarato contrario tanto al sistema degli aumenti tributari quanto a quello degli aumenti delle quote di assicurazione, pur aumentando che non sarà possibile, per il prossimo anno almeno, evitare un eccezionale aumento della quota stessa. Non è nemmeno da sperare che per il prossimo anno si possa venire ad una riduzione delle spese sociali di assicurazione, riduzione che sarebbe possibile soltanto, se mai, il giorno in cui sarà data raggiungere una situazione economica più solida in quale diminuisca, ad esempio, la disoccupazione; ma il problema è anche morale in quanto che sarebbe anche [illegible] un maggiore senso di responsabilità.

G. P.

Vivace seduta alla Camera

Il dibattito sul Bilancio delle Corporazioni

Roma, 14 notte.

La seduta è aperta alle ore 16 dal presidente Giuriati. Al banco del Governo siedono i Ministri Bottai, Ciano e Mosconi; i sottosegretari Arpinati, Rosso, Lessona, Cao e Trigona.

Il PRESIDENTE comunica che gli Uffici della Camera sono convocati per venerdì prossimo alle ore 11, per l'ammissione alla lettura di una proposta di legge di iniziativa dei deputati Garibaldi, Turati ed altri, e per l'esame di alcuni disegni di legge. Quindi si riprende la discussione del bilancio del Ministero delle Corporazioni.

La nuova costruzione statale

ORANO rileva anzitutto l'alta importanza della discussione sul bilancio delle Corporazioni, che investe tutta la nuova costruzione economico-sindacale dello Stato fascista. Nel trapasso però dalle vecchie concezioni a quelle odierne del corporativismo bisogna con assoluta sincerità fare getito di tutto quel patrimonio che oggi più non serve.

Il Ministero delle Corporazioni, che rappresenta oggi in Italia la cosa più nuova è il gesto di questa trasformazione con cui il lavoro ha oggi una funzione diversa in Italia da quella degli altri paesi. Nessun altro paese, nel mondo, infatti, possiede un dicastero come il nostro, che ha il potere di dettare norme tra le diverse categorie di lavoratori e di datori di lavoro. Persino in Germania, ove pure maturano idee ardite nel campo della produzione, il lavoro ha qualche cosa di passivo, di fatale sul terreno economico-sindacale. Lo Stato può poco. Da noi invece lo Stato impone non solo la disciplina degli uomini, ma regola il lavoro come attività creatrice. Il Consiglio nazionale delle Corporazioni sarà d'oggi in poi, più che il responsabile, l'arbitro.

Nello sviluppo della vita sociale vi sono categorie superiori e categorie inferiori, sia di operai, sia di padroni. Di esse il Fascismo ha imposto la fusione facendo di tutti i lavoratori dei produttori. E siccome l'elemento economico non è più materialistico, il di più che si deve dare ai lavoratori trae le sue profonde ragioni d'essere dal nuovo spirito superiore di umanità che oggi è impresso ai rapporti del lavoro. Tante le volte che si supera il dissidio fra datori di lavoro e lavoratori, si fa appello all'interesse nazionale. Ma ben chiaro che di questa espressione sacra non si deve abusare. Bisogna che coloro i quali firmano un patto sappiano in che cosa consista volta per volta l'interesse nazionale (*applausi*).

SOLARI, pur essendosi inscritto alla Corporazione dei silenziati, ritiene di dover rompere questa volta la consegna del silenzio per riaffermare la sua fede nel grande esperimento corporativo che, merce il Fascismo e la volontà del suo Duce, si può dire ormai felicemente compiuto in Italia. Rileva con compiacimento che nel grande quadro corporativo non sono state dimenticate le organizzazioni degli intellettuali e dei professionisti, che costituiscono un elemento preziosissimo ed equilibratore, e una sempre più intensa collaborazione tra le classi sociali. Esse hanno avuto un posto importante nel Consiglio nazionale delle Corporazioni, ma sono certo capaci di ancora maggiori utilizzazioni (*Applausi*).

ROTIGLIANO richiama il discorso fatto dal ministro delle Corporazioni recentemente al Senato del Regno, quando si discusse il disegno di legge sul Consiglio nazionale delle Corporazioni, ed approva incondizionatamente il modo avveduto e prudente con cui il Ministro Bottai definì in quella occasione i compiti dell'ordinamento corporativo. Non è d'accordo invece con alcuni cultori del nuovissimo diritto, i quali pretenderebbero estendere il dominio sopratutto nel campo costituzionale, e non è nemmeno d'accordo con lo stesso Ministro Bottai per la costruzione dottrinaria del sistema, fatta dalla cattedra dell'Alto piano nella prolusione colla quale inaugurava il corso delle sue lezioni di diritto corporativo. Contrario in modo particolare all'affermazione del Ministro Bottai, che economia e politica si identifichino inevitabilmente e sempre, e che non vi siano stati politici privi di contenuto economico, e viceversa.

L'oratore asserisce che questa sua convinzione, espressa due anni fa dalla tribuna parlamentare, gli procurò da parte di uno scrittore una specie di messa in istato di accusa, salvo l'imputazione di preferire allo Stato corporativo lo Stato di Giolitti.

COSTAMAGNA: — Domando la parola per fatto personale.

ROTIGLIANO, proseguendo, negando che Stato fascista e Stato corporativo si equivalgano o si confondano come una unica cosa. La parte sostanziale della dottrina fascista è costituita non dalla perfetta aderenza dello Stato alla realtà sociale del momento storico attuale, ma dalla nuova concezione che si ha della Nazione, considerata come una entità viva ed operante, indipendente dai gruppi e dalle generazioni che la compongano, con proprie finalità, che potranno nel momento storico attuale essere più facilmente raggiunte, chiamando, attraverso l'ordinamento corporativo di tutta la Nazione, le classi produttrici all'esercizio della sovranità: finalità che in altro momento storico potrebbero essere raggiunte allontanando quelle classi dall'esercizio del potere. Secondo l'oratore questa rettifica di posizione ha ripercussioni anche nel campo pratico, perchè se Fascismo e Corporativismo sono cose diverse, il compito del Fascismo non si può esaurire col dar vita all'ordinamento corporativo.

Giustamente S. E. Turati ha recentemente annunziato che i compiti del Partito anzichè esaurirsi sono divenuti decisivi e fondamentali il giorno in cui è sorta di fronte al Fascismo la grande forza della organizzazione sindacale.

La coscienza corporativa

L'oratore crede che non solo manchino per ora nelle classi produttrici la coscienza corporativa e la mentalità fascista, ma dubita che esistano perfino le condizioni ambientali necessarie perchè si possano formare, e, una volta formate, perchè si possano determinare con piena libertà di atteggiamenti. Manca questa coscienza corporativa nelle classi lavoratrici, e per formarla bisognerà prima di tutto dare ai lavoratori una coscienza sindacale facendo vivere loro la vita del sindacato. Questo si otterrà sopratutto abbandonando, per la scelta dei dirigenti dei Sindacati, la nomina di autorità, e ritornando al sistema elettivistico, come il Ministro Bottai ha già pubblicamente dichiarato di voler fare. Non solo: ma sarebbe bene che i lavoratori fossero rappresentati dai lavoratori (*vive approvazioni, interruzioni*). Non occorre, infatti, per organizzare e dirigere i lavoratori aver compiuto corsi superiori di studi corporativi; sibbene conoscere da vicino i bisogni delle classi lavoratrici (*applausi, interruzioni*).

Ma le condizioni ambientali per il formarsi della coscienza corporativa mancano anche per la parte che riguarda i datori di lavoro, specie nella economia industriale, tutta dominata dalle poche persone che accentrano nelle loro mani e amministrano a loro talento il risparmio nazionale. La storia dell'economia nazionale insegna infatti che influenze che non si possono controllare siano state esercitate per fare il vantaggio di determinati raggruppamenti finanziari con danno dell'interesse generale dello Stato. In questa condizione di cose credo che sarebbe opportuno adoperare la maggiore chiarezza nel definire le attribuzioni, siano pure amplissime, dei nuovi organi che si vogliono creare. Per questa ragione, quando si discusse alla Camera il disegno di legge sul Consiglio delle Corporazioni domandò schiarimenti circa la portata della funzione normativa attribuita al nuovo organismo. Le sue domande ebbero larga eco fuori della Camera specie nella discussione avvenuta al Senato del Regno.

L'oratore combatte le obbiezioni messegli da coloro che parteciparono a quella discussione e sostiene che le sue domande non sono affatto ispirate da anacronistica ipersensibilità per le prerogative del Parlamento. Prescindendo dalla superiorità gerarchica della norma legislativa, principio dimenticato dal relatore di quella legge, gli si rimproverò allora che parlare della possibilità di conflitti significava non avere il senso dello Stato Fascista.

BOTTAI, Ministro delle Corporazioni: — Ma al Senato vi furono quattro oratori che espressero quei dubbi; perchè dunque lei vuole prendere tutto su di sè? (*Ilarità, commenti*).

ROTIGLIANO, concludendo, dice che per quanto riguarda il Consiglio delle Corporazioni è garanzia suprema il fatto che questi sia presieduto dal Capo del Governo, il quale sa di poter fare assegnamento per spazzare ogni scoria di parlamentarismo sulla assoluta devozione di questa Camera alla causa della Rivoluzione (*Applausi*).

COSTAMAGNA, per fatto personale, rilevando l'accenno dell'onorevole Rotigliano, precisa che in risposta ad alcune affermazioni dello stesso oratore egli abbe semplicemente ad osservare che non era possibile ai fascisti concepire uno Stato senza aggettivi.

ROSSONI: — Perchè allora la tua ultima rivista ha per titolo: « Lo Stato » semplicemente? (*Vive ilarità*).

COSTAMAGNA, concludendo, viene a precisare che non vuole discutere come oggi non discute la tesi politica dell'onorevole Rotigliano. Egli dubita però dell'opportunità di riportare in discussione una questione di procedura ormai superata. (*Applausi*).

L'industria zolfifera siciliana

ZINGALI si occupa dell'industria zolfifera siciliana sopratutto per porne in rilievo la situazione di disagio. Si domanda anzitutto perchè il consorzio obbligatorio esista per la sola Sicilia. Vero è che l'industria continentale che è in mano alla Montecatini (*commenti*) quando fu istituito il Consorzio obbligatorio per la Sicilia era appena sul nascere. Oggi però la produzione continentale è salita a cifre cospicue mentre quella siciliana si è andata contraendo. E la Montecatini conta fra pochi anni di superare addirittura la produzione zolfifera siciliana. Mentre dunque il rapporto è essenzialmente mutato, l'industria zolfifera siciliana ha le mani legate dagli accordi con l'America laddove quella continentale è pienamente libera. Enumera i danni che derivano alla Sicilia dagli accordi con l'America tra cui la limitazione della produzione e dei mercati di sfruttamento, mentre la Montecatini non legata da questi accordi fa la concorrenza alla Sicilia proprio su questi mercati.

A questo punto, poichè l'oratore è frequentemente interrotto da diversi deputati fra cui l'onorevole Bonegani, il Presidente avverte che la discussione non può proseguire in tal modo.

— Se l'onorevole Bonegani o qualche altro — dice il Presidente — vorrà replicare avrà la parola a suo tempo, ma ora tutti devono lasciare parlare l'oratore.

ZINGALI: La Sicilia è costretta a vendere a prezzi determinati nè gli americani hanno mai consentito un aumento. L'industria estrattiva siciliana chiede pertanto parità di condizioni con l'industria continentale. Liberto, cioè, di raffinare e vendere i propri zolfi, eliminando gli enormi utili dei raffinatori che tanto incidono poi anche sulle condizioni dei lavoratori. Urge provvedere se si vuole evitare un danno irreparabile per l'industria zolfifera siciliana ciò che interessa da vicino tutta la nazione, data le utilizzazioni dello zolfo per la difesa del paese. Venendo alla condizione dei lavoratori pone in rilievo il grande contrasto fra l'estrema sperequazione dei salari e la vita che sono costretti a condurre i minatori. Alla sorte di costoro non si è mai commossa alcuna Società, ma si commosse bensì il grande cuore del Duce. (Vivi applausi).

Un fatto personale

BONEGANI, per fatto personale, dichiara che l'onorevole Zingali è incorso in un equivoco in quanto la crisi zolfifera siciliana dipende dall'arrivo sul mercato dello zolfo americano, tanto questo che colpisce ugualmente l'industria siciliana e quella continentale. La produzione americana supera infatti i 2 milioni di tonnellate di fronte alle 300.000 tonn. complessive della produzione italiana. (*Interruzione del deputato Zingali*). Di fronte a questa concorrenza lo *stock* dello zolfo siciliano si andò accumulando in grandi quantità e si dovette nominare un regio commissario il quale stipulò un accordo con gli americani e vendette una parte dello *stock*, successivamente si fece a Londra un accordo che fu sanzionato dai rappresentanti di tutti i Minatori interessati. All'accordo stesso non partecipò l'industria continentale. Nota a questo proposito che quest'ultima non aveva in quel tempo alcuno *stock* di zolfo, ne aveva alcuna ragione per risentirsi dell'accordo stesso. Quanto allo sviluppo della produzione del continente non crede che essa possa danneggiare la Sicilia. Del resto non vi sono economie regionali ma vi è una sola economia, quella nazionale (*Interruzioni del dep. Zingali; commenti*); se è lecito chiedere di limitare la produzione delle altre (*Interruzioni del deputato Zingali*).

Quanto alla censura mossa alla Montecatini per i suoi acquisti di zolfo siciliano nota che essi sono conformi ai limiti stabiliti (*Interruzioni del dep. Zingali e richiami del presidente*). Per quel che concerne la parità di condizioni tra le due industrie si chiara che da molto tempo la Montecatini ha chiesto di partecipare ad un eventuale nuovo accordo con l'America in quanto la Sicilia non abbia alcun *stock*. Sulle condizioni degli operai siciliani tiene a ricordare che l'opera della Montecatini in Sicilia costituisce base di raffronto da parte dei sindacati con quella degli elementi locali. Nega che la Montecatini voglia il consorzio obbligatorio: il vero è che essa ha dichiarato di essere contraria al consorzio. Tuttavia nelle attuali condizioni ritiene che la proroga del consorzio se richiesta dai siciliani non possa trovare ostacolo nell'industria continentale.

Conclude dichiarando che la Montecatini ha sempre cercato e cerca di avere la piena collaborazione del capitale e del lavoro e che portare documentazioni a cifre non esatte può danneggiare non la Montecatini, ma i siciliani, impedendo che essi si rendano conto della reale situazione e della crisi che si può solo risolvere con la collaborazione di tutti, non con lotte sterili. (*Vivi applausi*).

Il Presidente rimanda il seguito della discussione a domani. La seduta termina alle 20,40.

La Corporazione del Commercio

La discussione sui contratti-tipo

Roma, 14 notte.

E' continuata oggi la seduta della Corporazione del Commercio, Sezione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. Alfieri.

Si è discusso lo schema di provvedimento legislativo, di iniziativa della Confederazione dei commercianti, per la istituzione di un albo degli esportatori per i prodotti orto-frutticoli.

E' stata poi proseguita la discussione dei contratti-tipo, iniziatasi ieri, e si è conclusa con il seguente ordine del giorno:

« La Sezione commercio del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, considerata l'utilità di estendere e perfezionare la pratica per gli scambi tra produttori e commercianti, e tra grossisti e dettaglianti, per rendere il più possibile razionali e uniformi le norme principali della compra-vendita commerciale; considerata la necessità che i contratti-tipo vengano predisposti dalle Associazioni professionali delle varie branche delle produzioni interessate, organi per la competenza e per il prestigio più adatti ad influire autorevolmente affinchè tali schemi vengano sempre più generalmente adottati; delibera che alle Sezioni unite — agricoltura, Banche, commercio, industria — sia rimessa la decisione sulla opportunità che vengano concordati, tra le Associazioni professionali per tutti i rami di produzioni più importanti, contratti-tipo, i quali, uniformando le formalità della compra-vendita, sopprimano le ingiustificate differenze e le sperequazioni esistenti fra uso ed uso, tra luogo e luogo, e conferiscano speditezza e sicurezza agli scambi commerciali; che le stesse Sezioni unite esaminino la opportunità di conferire a tali contratti-tipo solennità e prestigio maggiori col deposito e la registrazione presso il Consiglio Nazionale delle Corporazioni per quelli di estensione ultra-provinciale, e presso gli organi corporativi provinciali per quelli destinati ad avere efficacia nell'ambito della provincia; che infine le stesse Sezioni unite esaminino la opportunità che i contratti-tipo delle merci di maggiore importanza nazionale vengano discussi e conclusi in seno alle competenti Sezioni del Consiglio Nazionale ».

Il terzo punto dell'ordine del giorno (revisione del decreto per la disciplina della rivendita al pubblico) viene, su proposta dell'on. Lantini, rinviato ad altra seduta.

I contratti collettivi per i metallurgici

delle zone di Vercelli e di Biella

Roma, 14 notte.

Fra l'Associazione industriale metallurgici e affini per il Piemonte e l'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria si sono stipulati i contratti collettivi da valere per tutti gli operai dipendenti dalle aziende meccaniche, metallurgiche, fonderie e affini (escluse le siderurgiche) nella zona di competenza dell'Unione di Vercelli e nella zona di competenza dell'Unione industriale fascista di Biella.

Ecco quanto è stato convenuto nel patto.

La categoria

Art. 1. — Categorie degli operai:

A) *Operai specializzati*: sono gli operai qualificati che compiono lavori per l'esecuzione dei quali è necessaria una capacità tecnico-pratica che si acquista soltanto attraverso il necessario tirocinio, o mediante preparazione avuta in scuole professionali; o che compiono a regola d'arte tutti i lavori inerenti alle specialità che vengono loro affidate. A titolo di esempio si considerano appartenenti a questa categoria i seguenti operai, perchè rivestono le caratteristiche proprie della categoria sopraindicata: utensilisti, attrezzisti, calibristi, stampisti, scocchi, ebanisti, tappezzieri di lavori fini, verniciatori, filettatori a mano, incartatori, modellatori, tracciatori, fucinatori non a stampo, incisori a bulino, elettricisti, collaudatori di complesse operazioni di collaudo, montatori di macchine, di apparecchi o di complessivi loro parti; addetti all'attrezzatura e messa a punto delle macchine automatiche, specialisti di tempera e cementazione, conduttori patentati d'importanti impianti di calcolo a vapore, formatori, animisti a mano, ramolatori che lavorano su disegno o su sagome, o comunque eseguiscono tipi o modelli in metallo fuso per placche modello.

B) *Operai qualificati*: sono gli operai che eseguiscono lavori che richiedono una specifica capacità pratica. A titolo di esempio, si conviene che appartengano a questa categoria, oltre a quelli elencati nella categoria degli specializzati, che però non rivestano le caratteristiche previste per la categoria stessa, i seguenti operai: aggiustatori meccanici, falsariati per biciclette, meccanici alla manutenzione, fabbri, carpentieri in ferro, fucinatori, incartatori, saldatori, rifinitori di caldaie, rubinetti comuni, lattonieri, saldatori a gas o ad elettricità, formatori in genere ed alesatori, fresatori, pialatori, trapanisti, montatori di macchine a serie, pulitori, nichelatori, argentatori e doratori (elettrogalvanica), smaltatori, verniciatori, falegnami, carpentieri in legno, operai alle macchine di lavorazione del legno, avvolgitori e bobinatori, funzionisti autorizzati, muratori, sterozzatori e scalpellatori, formatori od animisti a mano e su modello.

C) *Manovali specializzati*: devonsi intendere tutti coloro che sono addetti a lavori per i quali non occorre che breve periodo di pratica, oppure coloro che sono assegnati a particolari servizi per i quali occorre qualche attitudine e conoscenza. A titolo d'esempio, si comprende che appartengano a questa categoria: grezisti, imbracatori, sinceratori di grosso, bottonisti, filettatori di bulloni e simili, cesoiatori e tranciatori, trapanisti di lavori comuni, punzonatori, tiemichiodi e tienileva, ribattitori comuni, assistenti ai magli pneumatici e bilancerai, battimazza, segnalini, molatori, limatori, addetti a macchine ad attrezzi automatici e guidamacchine attrezzate, sabbiatori, smerigliatori, formatori, addetti a forni e stozzatrici per lavori comuni, addetti alla lavorazione di isolanti, riparatori di cinghie per trasmissione e lavori simili, imballatori, addetti ai smaltatori, raddrizzatori di profili, ingrassatori, sbavatori, tracciatori su sagoma, scaldachiodi, colatori forni, tagliatori autogeni, saldatori a punto, operatori in pelli e simili, addetti alla pulitura, brunitura, nichelatura, argentatura e doratura elettrogalvanica, smaltatori comuni, addetti alle macchine per la lavorazione del legno, nichelatori alla tempera, formatori e animisti alle macchine e su placca, e addetti a lavori equiparabili.

D) *Manovali comuni*: sono coloro che in genere compiono lavori di pulizia, di trasporto e uso di materiali, ed altri simili lavori.

E) *Apprendisti*: sono coloro che non avendo raggiunto i venti anni, ma superato i sedici, compiono lavori diretti ad acquistare la conoscenza del mestiere. Cesseranno dalla qualifica di apprendisti coloro che abbiano raggiunto tre anni di assiduo apprendistaggio nell'industria metallurgica, anche se non abbiano compiuto i venti anni. Per quelli muniti di licenza di scuole professionali riconosciute, basterà un apprendistaggio di due anni. L'apprendistaggio può continuare anche oltre i venti anni, al solo scopo di completare il periodo rispettivamente di tre e di due anni, che sia stato anteriormente iniziato.

Per gli apprendisti saranno fissati tre minimi di paga, uno dai 16 ai 18 anni, uno dai 18 ai 20 ed uno oltre i 20.

F) *Donne*: cat. a) donne addette alle macchine, al banco o addette a lavori faticosi o nocivi; cat. b) donne manovali o addette a lavori semplici, anche se compiuti alle macchine o al banco.

G) *Ragazzi e ragazze*: sono i garzoni fino a 16 anni.

I minimi di paga

Art. 2. — Minimi di paga.

Zona di competenza dell'Unione industriale di Vercelli:

A) per gli stabilimenti in città e cioè quelli nei comuni di Vercelli e Sant'Ilario: operai specializzati L. 3,20; operai qualificati L. 2,50; manovali specializzati L. 2,20; manovali comuni L. 2,20; apprendisti oltre i 20 anni L. 2,10; apprendisti dai 18 ai 20 anni L. 1,40; apprendisti dai 16 ai 18 anni L. 1,10; donne gruppo *a*) L. 1,30; donne gruppo *b*) L. 1,10; ragazzi e ragazze inferiori ai 16 anni L. 0,60.

B) per gli stabilimenti in campagna, e cioè quelli situati in altre località della provincia: operai specializzati L. 3,10; operai qualificati L. 2,40; manovali specializzati L. 2,10; manovali comuni L. 1,90; apprendisti oltre i 20 anni L. 2; apprendisti dai 18 ai 20 anni L. 1,30; apprendisti dai 16 ai 18 anni L. 1; donne gruppo *a*) L. 1,20; donne gruppo *b*) L. 1; ragazzi e ragazze fino ai 16 anni L. 0,55.

Zona di competenza dell'Unione industriale di Biella: operai specializzati L. 3,30; operai qualificati L. 2,60; manovali specializzati L. 2,25; manovali comuni L. 2; apprendisti oltre i 20 anni L. 2,10; apprendisti dai 18 ai 20 anni L. 1,40; apprendisti dai 16 ai 18 anni L. 1,15; donne gruppo *a*) L. 1,30; donne gruppo *b*) L. 1,10; ragazzi e ragazze inferiori ai 16 anni L. 0,60.

Art. 3. — Deroga ai minimi di paga. Si conviene dalle parti che il tre per cento della massa operaia compresa nel presente contratto possa essere pagato dalle ditte al di sotto dei minimi di paga come sopra stabiliti, e ciò al solo espresso scopo di consentire di tenere ancora in servizio quelle persone che per condizioni fisiche sono inadatte di dare il rendimento normale della loro categoria.

Cottimi e straordinari

Art. 4. — Giorni festivi: a complemento dell'art. 3 il stabilisce che oltre i giorni festivi del calendario civile sia pure considerato festivo il giorno del Santo patrono locale.

Art. 5. — Determinazione delle tariffe di cottimo: a complemento dell'art. 5 si stabilisce che per gli stabilimenti meccanici e metallurgici, esclusi i siderurgici, le tariffe di cottimo devono essere determinate in modo che all'operaio laborioso e di normale capacità lavorativa sia consentito di conseguire un guadagno minimo, oltre la paga base, nella misura del 35 per cento della paga base stessa.

Art. 6. — Compenso per gli operai che lavorano in economia: l'art. 11 del nuovo contratto di lavoro viene così completato: alla paga base degli operai, compresi gli specializzati, quando lavorino in economia, dovrà aggiungersi un supplemento nella misura del 30 per cento sulla paga base.

Art. 7. — Compenso per le ore straordinarie: Ai sensi dell'art. 13, la tabella per il compenso delle ore straordinarie notturne e festive viene così completata:

a) ore straordinarie nei giorni lavorativi, per le prime due ore straordinarie il 30 per cento; per le successive ore straordinarie: nelle zone di competenza dell'Unione industriale di Vercelli 40 per cento; nella zona di competenza dell'Unione industriale di Biella, 50 per cento;

b) lavori nei giorni festivi: tutte le ore lavorative saranno compensate con un aumento del 40 per cento se eseguite al mattino, del 60 per cento se eseguite al pomeriggio;

c) le ore di lavoro notturno saranno compensate con un aumento del 20 per cento.

Norma transitoria

Allo scopo di dare attuazione a quanto stabilito negli articoli precedenti, si conviene quanto segue:

A) Computo della paga normale: Per ciascun operaio attualmente in forza si sommeranno tutti gli elementi salariali di carattere continuativo (paga base e supplemento per il lavoro ad economia, premi, caro-viveri, ecc.) da esso percepiti all'entrata in vigore del presente contratto. Tale somma verrà divisa per 156 ed il quoziente moltiplicato per cento costituirà la nuova paga base. Le paghe dovranno essere arrotondate di cinque centesimi nella scomposizione. Le frazioni uguali o superiori a due centesimi e mezzo andranno a favore della paga base; quelle, invece, inferiori, andranno a favore del supplemento per gli operai che lavorano a cottimo. In relazione al conglobamento dell'eventuale quota di caro-viveri nella paga si procederà come in appresso: 1) in liquidazione dei cottimi in corso verrà fatta col sistema precedente; 2) le tariffe di cottimo, ivi compreso quelle in corso, saranno determinate in modo che gli operai interessati non subiscano diminuzioni salariali per effetto col conglobamento della quota caro-viveri.

B) Applicazione dell'art. 10 del contratto nazionale: Agli effetti dell'applicazione dell'art. 10, la percentuale media di guadagno di cottimo all'atto dell'applicazione della nuova paga base, si calcola col rapporto fra i guadagni percepiti in quel momento e la nuova paga base. Per esempio, un operaio ha guadagnato L. 3 e aveva una paga base di L. 2,50, che ora è stata fissata in L. 2. La percentuale di utile in base al sistema precedente era del 20 per cento. La nuova, vale a dire quella da prendere in considerazione per il futuro agli effetti dell'applicazione dell'art. 10, è del 50 per cento.

C) Acconti ai cottimisti: Agli operai cottimisti gli eventuali acconti settimanali o quindicinali, secondo la consuetudine dello stabilimento, saranno corrisposti in misura non inferiore a quella precedente all'entrata in vigore del presente contratto.

D) Comunicazione delle chiegorie: Le ditte comunicheranno personalmente ad ogni operaio la categoria alla quale è stato assegnato.

E) Le parti demanderanno alle Confederazioni l'esame della richiesta avanzata dai Sindacati di includere nel contratto la clausola: « Saranno mantenute le condizioni individuali più favorevoli ».

F) Il presente contratto andrà in vigore il 21 aprile 1930 - VIII, dal periodo di lavoro, settimana o quindicina, che si inizia immediatamente dopo; avrà la durata di due anni dalla data di pubblicazione (in febbraio 1929 - VII), del contratto nazionale, e si intenderà tacitamente rinnovato di anno in anno, ove non sia disdetto da una delle parti almeno due mesi prima della scadenza.

La Commissione per la riforma

della legislazione industriale

Le direttive tracciate da S. E. Bottai

Roma, 14 notte.

Oggi il Ministro delle Corporazioni ha insediato, in una sala del Palazzo delle Stamperia, la Commissione incaricata degli studi per il progetto definitivo della riforma della legislazione sulla proprietà industriale. Il Ministro, dopo aver rivolto un saluto alla Commissione, ha richiamato l'attenzione di essa sulla importanza eccezionale che la progettata riforma ha nei riguardi dell'attività economica della Nazione.

L'on. Bottai ha ricordato che la necessità della riforma deriva anzitutto dal dovere di adempiere un alto e delicato mandato, che il Parlamento nazionale, dopo un importante dibattito sulla linea fondamentale della riforma stessa, conferì al Governo. Deriva inoltre dal fatto che gli istituti attinenti alla protezione della proprietà industriale, date le loro continue interferenze nei rapporti internazionali, debbono essere posti al livello delle legislazioni più progredite, richiedendo il prestigio e l'interesse che la legislazione interna non abbia a mantenersi in una situazione di inferiorità rispetto alle altre, e deriva infine dalla esigenza di riunire in forza organica e comprensiva le varie norme di protezione, destinate a mettere gli inventori al riparo da ogni abuso, assecondando l'opera diuturna dell'industria e del commercio, per accrescere e migliorare la produzione nazionale e per diffondere nel mondo i prodotti coperti dal marchio e dal nome italiano.

Senza scendere ai particolari della vasta e complessa riforma, l'on. Bottai ha fatto rilevare che il problema di gran lunga sovrastante ad ogni altro è quello relativo alla introduzione dell'istituto dell'esame di merito in ordine alla novità delle invenzioni. L'applicazione di un tale istituto dovrà essere affrontato dalla Commissione con larga visione di insieme, con grandi cautele, e sulla scorta della esperienza fattane in altri paesi. Già in seno ai corpi legislativi ne furono analizzate le caratteristiche essenziali e segnalate le maggiori difficoltà da superare a grado a grado. Il Governo confida che le proposte che gli verranno fatte dalla Commissione siano tali da corrispondere pienamente alle finalità cui tendono.

Il Ministro Bottai ha concluso pregando la Commissione di tenersi nel corso dei suoi lavori in diretto contatto con le organizzazioni interessate, di ascoltare le voci di quanti non la loro esperienza possano portare un contributo sostanziale e fattivo alla riforma, e di fare in modo che i lavori possano essere conclusi nel più breve periodo di tempo.

Il senatore Faggella ha ringraziato il Ministro del cordiale saluto rivolto alla Commissione, assicurando che questa si metterà all'opera con la maggior premura e sulle direttive tracciate dal Ministro. La Commissione riprenderà mercoledì prossimo i suoi lavori.

Nuova diminuzione del numero dei disoccupati

Roma, 14 notte.

Il Direttore generale della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali, ha inviato alla Presidenza del Consiglio la nota sullo stato della disoccupazione al 30 aprile 1930 - VIII. Nel mese di aprile è continuato il miglioramento nello stato della disoccupazione, già segnalato in marzo. Dai 385432 disoccupati del 31 marzo si scende a 372500 al 30 aprile, con una diminuzione di 12932. Quasi tutte le regioni contribuiscono al miglioramento, specialmente in Lombardia, il Veneto, il Lazio e il Piemonte.

(*Stefani*).

Il censimento agricolo a Mondovì

Mondovì, 14, notte.

Dai dati riassuntivi del censimento agricolo finale ultimato, risultanti dallo spoglio di 1006 moduli pervenuti al Comune, si desume che esistono 6016 aziende, di cui una minoranza fa dell'agricoltura la propria occupazione secondaria, mentre una notevole maggioranza ne fa la sua occupazione principale. Per quanto riguarda il patrimonio zootecnico, risulta che esso va annualmente aumentando di numerosi capi, con in più un notevole miglioramento della produzione. Al 19 marzo è risultato che vi sono nel Comune di Mondovì 5301 bovini e fra questi 2946 vacche da latte per uso alimentare od industriale; suini 9868; pecore 400; cavalli 258; muli ed asini 200. Di scarsa importanza è il numero degli animali di basso cortile; notevole però il numero del pollame, che assommerebbe di 35.000 capi. Nella zona si sono 627 alveari con una notevole produzione di miele, molto apprezzato. La produzione dei bozzoli ha raggiunto nel 1929 i 41.500 kg. L'agricoltura nel Mondovisese va sempre più progredendo, grazie alla vigile assistenza del locale Comizio agrario e, particolarmente, del suo valente direttore tecnico, dott. Gioda.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Vittima di un investimento automobilistico è rimasto il cappellaio Antonio Olivotti, di anni 51, che ha riportato la frattura del femore sinistro e molteplici ferite alla regione e alla fronte. Guarirà in 60 giorni.

L'andamento della campagna bacologica è quest'anno in ritardo a cagione dell'incleemenza del tempo. Intanto, a cura della Cattedra d'Agricoltura, sono state aperte le camere d'incubazione a disposizione degli allevatori nella zona Alessandrina, una dozzina in tutto.

Per disegno militare è stato arrestato tale Stefano Coggiola, di anni 46, da Lu-Monferrato, da poco tempo reduce dal Cile.

Da un gatto di entrare bollente è rimasto gravemente ustionato alle mani il meccanico Pietro Gualtolini, d'anni 23.

Per la Colonia Alpina e Marina si sono aperte le iscrizioni gratuite per i poveri; per le famiglie abbienti l'importo è di due lire.

DA BIELLA

L'Automobile Club organizza, per domenica 18 corr., la sua prima gita sociale al lago di Como, che si chiuderà a Villa d'Este di Cernobbio con un ricevimento offerto dall'A. C.

Cadendo per via, mentre si recava al lavoro, l'operaio Francesco Gianola, di 60 anni, da Trivero, si è ferito gravemente ed è stato ricoverato in pericolo di vita all'ospedale per la frattura della base cranica.

Per renitenza alla leva è stato arrestato a Vallemosso il renitente Arturo Cugno, di Lodi, da Villa Estense (Padova).

La mano sinistra strisciata dagli ordegni di un telaio ha avuto l'assidente Domenico Germano, di 37 anni, da Candelo, che ha dovuto ricorrere all'ospedale.

DA ADRIA

Allegato in un lotto a Polesinello di Porto Tolle è stato rinvenuto il settantenne Costante Mazzarelli, cadutovi dentro perchè colto da malore mentre rincasava di notte.

DA CASALE.

Gravi danni cagionarono ignoti vandali in una vigna di tale Coppo Annibale, tagliando parecchia centinaia di viti.

In un incidente automobilistico tale Corrono Giuseppe, da Torino, riportò gravi ferite al torace ed al capo, e la ragazzina Pallavicino. Il decenne Bessi Giovanni è stato investito da un'automobile ed ha riportato fratture e contusioni agli arti.

E' stato rinviato a giudizio in circostanza misteriosa nella propria stalla il sessantaquattrenne Pallugilo Matteo, o sul posto si sono recati i carabinieri per gli accertamenti di legge.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura ha istituito, per la propaganda granaria e della saccarifera, alcuni campi tecnico-pratici di maiscoltura ed altri corsi sono in preparazione per altre zone dell'ex-circondario di Casale.

DA STRADELLA.

Minora fine ha fatto certa Zurconi Paolina, di anni 86, da Santa Maria della Versa che inavvertitamente bevve dell'acido solforico e, trasportata d'urgenza all'ospedale, guarirà dopo cura, cessata di vivere per avvelenamento.

Travolto da un'auto è rimasto, nei pressi di Broni, il ciclista Ignazio Mazzoni, d'anni 25, che riportò gravi lesioni al capo e in altre parti del corpo, per cui i sanitari si riservarono la prognosi.

FORNITORE DELLA REAL CASA

ISNARDI

L'OLIO DEL RE

GARANTITO PURO D'OLIVA ALL'ANALISI CHIMICA

CHI USA

L'OLIO ISNARDI

MANGIA BENE

SPENDE POCO - VIVE SANO

USATE IL

SAPONE ISNARDI

PULIZIA - IGIENE - ECONOMIA

Chiedere campioni ed opuscoli che vengono spediti gratis, indirizzando:

PIETRO ISNARDI

UNICO FORNITORE DA OLTRE 10 ANNI DI S.M. IL RE D'ITALIA

ONEGLIA

Con questa scatola

e ½ litro di latte

in 5 minuti di tempo

si ottiene una crema squisita

DEPOSE' MADE IN ITALY

ELAH

IL MIGLIOR DOLCE PER FAMIGLIA

IN VENDITA PRESSO TUTTI I DROGHIERI

Strega

sempre Strega

DITTA GIUSEPPE ALBERTI S. A. — BENEVENTO

AD ACQUI GUARISCONO

REUMATISMI - ARTRITI - GOTTA

SCIATICA - POSTUMI di FRATTURE

Viaggio in Italia

Nelle città del nord dura troppo l'inverno, in maggio passano i quattro santi di gelo, passano visibilmente, e hanno l'aspetto di statue fatte di nubi plumbee, nel cielo che diventa profondo come la prospettiva di una volta di cupola; è vero che i tigli dei viali buttano giù le foglioline tenere, i mendicanti sui marciapiedi ne sono avvolti, si scuotono al sole che arriva di tralice, e ripetono, muovendo la testa in segno di ringraziamento, lo stesso gesto dei pupazzi meccanici che nelle vetrine dei negozi invitano i passanti a sostare. La primavera è sorveglista dalle guardie senza mantello. Fumano come incensieri i sigari nella luce nuova. Ricordo delle case fumanti nelle valli. C'è un treno che parte tutti i giorni per l'Italia; si vendemmia lungo la banchina, gli aranci, e i giornali scritti in italiano. In questo luogo le lingue che ognuno conosce, sia pur poco, si scompongono, tutto diventa uno strano gergo, improvvisamente non si ne conosce più nessuna, e vengono a mente le parole più diverse. Questa impressione è la più acuta dei viaggi che si cominciano. Lo scritto del treno: «E' vietato, Chiuso, Aperto», sotto le dicitare in tedesco e in francese spalancano una nuova dimensione. Si apre e si chiude il vetro della carrozza come il meccanismo d'una casa di cui si prende possesso. In un angolo del vagone una carta geografica mostra l'Italia, come è ancorata sul mare, e vuol partire, slanciandosi da tutte le parti; le isole le girano intorno come una costellazione; qui tutto diventa sensibile e felice, è come un organismo vivo, la penisola a cuore, a forma di foglia, a forma di seni. E' un incubo carnale. I monti che la chiudono sono una chiostra aspra sulla testa di una donna molle e riottosa. Ma quello che è stupefacente è questo lembo di territorio diverso formato dai vagoni del treno: è la presenza di un altro paese, anch'esso con le sue scritte perentorie e i suoi ordini; ma gli ordini dati in un'altra lingua dalla nostra diventano meno duri. Il mondo è grande, e non esiste soltanto il nord.

Addio! Lise parte sola; ha abbandonato la casa coi vasi dei fiori dietro i vetri della finestra, afosa ancora per la stufa invernale, dove la polvere diventa sole. Lo fasce dei viaggiatori si affacciano per un momento preoccupate dietro i vetri. La notte scende sulla città. Il viaggio in pianura è monotono; non lo accompagna l'improvviso fracasso delle gallerie, lo sferzo della macchina per i pendii, il rombo del passaggio sui ponti; il treno corre libero come se avesse perduto i freni, si fosse smarrito e cercasse la sua strada. Nel dormiveglia si sente tutto questo, senonchè a certi strappi si avverte che un uomo, una volontà, un'intelligenza, guida il convoglio lanciato come un astro semispento nello spazio. Il viaggio è interminabile, la gente come se si trovasse su un continente nuovo. Due sposi in viaggio di nozze, molto giovani, sono preoccupati di trovarsi soli, si sostengono reciprocamente, la testa della sposa sulla spalla dello sposo, e lui con la guancia sui capelli di lei, ma senza volerle pesare troppo. Nel tepore si dànno le mani. Un buon tepore si diffuse nel convoglio, come una primavera di serra. Non c'è un passato nè presente; il viaggio è uno spazio senza ieri nè domani, un'umanità abbandonata e felice è portata non si più dove. Lise vede, attraverso gli occhi socchiusi e pesanti, che un uomo e una donna, accanto a lei, che non si conoscevano prima, si accostano, si baciano improvvisamente, come sperduti senza spome in un'isola solitaria. Chiudendo gli occhi alla ricorda le loro facce, facce comuni, legate da una strana parentela, forse la parentela dello stesso genere di lavoro e delle stesse preoccupazioni. Nel dormiveglia sente che si stringono storditi, mentre i loro respiri confusi, la si chiudono gli occhi, come i ragazzi che si addormentano quando vorrebbero stare ad ascoltare misteriosi rumori nella notte. Nel sonno ha l'impressione del mutamento; si scende, si scende come da una grande altezza, quasi lungo una carta geografica, l'aria diviene meno dura, si avverte un nuovo ritmo nei suoni, ai paesaggi delle stazioni i rumori e le voci divengono più aperti e più chiari. E' mai esistito l'inverno, la nebbia, la città del nord! Come fa presto a scomparire la patria; si chiude nella sua frontiera, col suo ordine e la sua lingua come in istato d'assedio. Si evade da una legge che si conosce, quella nuova è ignota, e come non esistesse. Il treno diventa sensibile come un organismo; si sente la mano del nuovo conduttore che ne misura il governo ogni tanti chilometri. E questi due che si baciano azzurri accanto a lei, la donna che dice sillabe incomprensibili e affannate. Sono tutti fuori del mondo, in quello spazio senza dimensione e senza logica che sono i viaggi lunghi.

Lise stenta a prendere sonno, forse non vuole, vorrebbe guardar fuori le prime foreste, i primi colli fra cui il treno intona un suo nuovo ritmo e lo frantuma tra le sbarre dei ponti. Lise non è mai stata in Italia. Una volta ha veduto degli italiani in una festa da ballo. Hanno gli occhi pronti e umidi, si abbottonano la giacca tutti allo stesso modo, con un gesto diplomatico e diffidente come per sentirsi soli nei loro panni. Sono svegli e nervosi. Ma non è vero che siano allegri. Lise non riesciva a capire di che qualità fossero questi italiani. Hanno tutti facce di passioni antiche, prendono atteggiamenti da quadro. Stanno attenti, attenti, e forse in fondo agli occhi hanno una certa ironia. Forse è vero quello che le hanno detto, che in Italia le persone possono stare indifferentemente te popolani o nobili, e che tutta è una questione di fortuna. E' come se la gente nascesse a sorte e per sbaglio in una categoria qualunque della società. Nel nord c'è più ordine; un operaio non può essere la stessa cosa che un borghese, anche se ne vestisse i panni, e un militare è un militare. Parlano, parlano, oh, sì, ad alta voce, li ha sentiti, come se gorgheggiassero, tutte vocali. Italia. Lise diventa piccola piccola, ora è soltanto un nucleo di una razza, quasi ne porta addosso la responsabilità; improvvisamente si scorge delle sue abitudini come se fossero quelle di tutto un popolo, divenute quasi dei riti, si accorge della sua storia, che è la storia del suo paese. Svaniscono uno dietro l'altro i nomi del suo governo, del suo re, degli eroi e dei guerrieri della sua storia. Non ti ricorda più il nome di una strada importante della sua città. Diventa tutto lontano e remoto, pura convenzione. «Non te ne andare, le dicono voci misteriose, e non ci dimenticare. Troverai altre abitudini e altri riti, ma ti accorgerai che non ti si può legare. Non pensare qual siano più belli». In Italia si beve molto caffè, a tutte le ore, e ci sono le macchine che le spremono a ogni angolo di strada. Per questo gl'italiani sono tanto nervosi? E il vino. Lise non regge il vino, e con un bicchiere è già ubbriaca; le berrà: le bruciano le guance, le labbra; è pericoloso, molto pericoloso, perchè allora non sa più quello che si dice. Ieri ha veduto in un mercato la prima verdura arrivata dall'Italia, della lattuga, in certi cestini, verde. In Polonia, è vero! la verdura si chiama con un nome che significa «italianata». Oh, oh! Dicono che gl'italiani facciano molta attenzione alle donne. Troppa! Nel nord trovano assai strane queste cose. Ma, diceva uno che era stato in Italia, gli italiani sono abituati a vedere le donne nei quadri e nelle sculture, o guardano quelle vive come uno spettacolo e un simbolo. Guardano le donne come guardano gli alberi e i frutti, e questo li aiuta a vivere. E' l'arte che li ha abituati così. — Lise, lo ha detto una amica, tu sarai molto notata in Italia, coi tuoi capelli così biondi. Non ce ne sono di biondi laggiù. Sono tutto bruni e con gli occhi neri. Anche gli uomini sono bruni e con gli occhi neri. E dicono sempre: «Mi permette che l'accompagni?» —. Sembra a Lise di passare per una strada, alta, su un colle; da una parte un giardino e dei pini, dall'altra, colore del ferro, uno strapiombo, e in fondo, come in un mare di polvere e di bruma, una città antica, scoperchiata, e si vede dentro come vivevano i romani, un letto di pietra come un sarcofago, su cui si dondola una turgida rosa fiorita, una fontana in un giardino e una statua decapitata. Ella passa, le sembra, lassù, e un uomo soffia parole che alla non capisce, proprio sulla sua nuca. Ella si volge, e dice: Prego! L'uomo allora indica col dito teso i suoi capelli, e sorride d'un riso bianco e pauroso.

Fuori albeggia. A un richiamo più imperioso della luce, come il crescendo di un'orchestra, si scuotono i viaggiatori e si ritrovano diversi da ieri. I due che si sono abbracciati nella notte si volgono come a spettatori che li abbiano veduti cadere; la donna è docile ora, e obbidisce all'uomo come se lo avesse giurato. Gli sposi in viaggio di nozze non vorrebbero a nessun patto che si pensasse che vogliano star vicini, e che abbiano bisogno l'uno dell'altro. Diligentemente lo sposo apre la valigia, ne cava una macchina fotografica e un binocolo. Profitta della prima occasione per mostrare una fotografia delle sue nozze, gl'invitati seduti in fila in un giardino senza spoglio, un'automobile da una parte: «Questa è la mia macchina. Questa è la mia casa». Poi si sprofonda nello studio di un foglio d'istruzione per l'uso di un rasoio automatico, nuovo come tutto è nuovo nella sua valigia, perfino la pantofola che si intravedono malgrado egli cerchi di nasconderle. Si sente dall'altra parte della carrozza un uomo che dice: «Io vado tutti gli anni a Riccione, con mia moglie a primavera». Non è stato mai a Verona, mai a Firenze, mai a Roma; dell'Italia conosce soltanto Riccione. E' un droghiere d'un villaggio della Sassonia. Per lui l'Italia è Riccione, e rimane stupito a sentire quello che c'è negli altri paesi. «Oh, dice, a Riccione c'è il sole, c'è il mare, e il verde». Si meraviglia che nessuno dei presenti sia stato a Riccione.

Il treno rallenta. Una bandiera alta su un pennone sventola, bianca rossa e verde. Il cielo si agombra, diventa altissimo, azzurro. Sembra di essersi lavato un paio di occhiali da sole. La luce definisce tutte chiaramente, alberi, case, pietre, uomini, allo stesso modo, come se avesse tutte la stessa importanza. C'è un senso sconfinato di solitudine, soli gli alberi e le case, soli gli uomini, e le parole della lingua nuova suonano come attraverso un cristallo. Tutto parla, il treno, e le valli, e il cielo: è una grandine di suoni. Un viaggiatore al finestrino dice alla sua donna indicando il netto profilo delle case: «La luce!». La sposa in viaggio di nozze diventa muta ed estatica, e il suo uomo non sa come consolarla. Che cos'ha? Nulla. Un raggio di sole le si posa sul grembo come un gatto. Il treno si empie di nuovi arrivati, che parlano delle loro cose, allegramente come la biancheria al sole, laggiù. Voci nasali e labiali, sembra che si mescolino coi ruscelli che si buttano nelle valli. Un soldato sul ciglio d'un colle sembra un pastore. Oh che gioia, lavare i panni nei ruscelli chiari, rastrellare la ghiaia d'un giardino lucente, portare il pomeriggio da carabiniere come l'innovazione più moderna in un mondo di cose antiche, dare il via ai treni, accennare da lontano a chi viaggia! Tutto diventa solennemente una specie di regola. L'automobile che fila su una strada bianca, il treno che volta sul binario, le macchine hanno un aspetto di cose naturali e niente affatto pauroso, e nel paesaggio stanno sottomesse, in un posto inferiore a quello dei cavalli e dei buoi.

Oh, il mare! No, è la pianura. Verona, Verona, Verona. Giulietta e Romeo. Le donne sono in ansia, curiose e gelose insieme; preparano le valigie per scendere. A Verona il treno si vuota. Sembra che tutti, alla stazione, sappiano qualche cosa di Giulietta, anche le guardie e gli impiegati, e possano raccontare qualche cosa di nuovo, che non tutti sanno. Gli sposi in viaggio di nozze sono ansiosi: egli la stringe amorosamente alla vita, la porta delicatamente come in voto. Si stupisce d'incontrare le facce solite alle stazioni, che sulla strada che si intravede sotto il terrapieno della stazione corrano le automobili. Bacia e carezza la sua sposa, e domanda religiosamente: «La tomba di Giulietta, prego!». Gli rispondono di sì. Lise rimane nel treno, dove due zitelle parlano fra di loro dicendo: «I domenicani scrivono dei bei libri, commoventi, eleganti...». Lise non capisce. Chi sono i domenicani? Vorrebbe guardare fuori del finestrino e ammirare; ma non sa che cosa. Vede torri volgersi dietro al treno in fondo alla pianura. Il treno corre ora col rumore di un'altra lingua. E' grande l'Italia, si corre per ore ed ore, ed ella l'aveva immaginata come un altopiano, colonne d'un tempio alla sommità, più giù castelli, torri, cipressi, rocce, un caffè con orchestra fra le rovine, cupole e statue, giardini, e un sole immobile e bianco, e il mare come un sipario alto nel fondo. Lise si dimentica come su una nube veloce, si addormenta, senza il corpo divenire leggero, i sensi come sotto l'impressione di un soporifero e germoglianti come in una convalescenza.

Lise è ora sola nella carrozza. E' notte. Un uomo è salito a una stazione, ha si siede di fronte, apre un giornale, e invece di leggere si mette a fissarla. Appena il treno si rimette in moto le domanda: «Anche lei va fino a Roma?». Ella lo guarda preoccupata e risponde allarmata: «Prego!». L'uomo indica col dito il sedile, accenna a sè e poi a lei, e chiede: «Lei, dico, anche lei, va a Roma, come zse!». Ella gli si siede accanto come per sentire meglio, e guarda quel dito che volteggia nell'aria; non capisce, e allora, improvvisamente, senza nessuna ragione, si mette a piangere, si abbandona sulla spalliera del divano, non sa lei stessa perchè, o forse soltanto perchè non le riesce di capire. L'uomo allora si mette a parlare in un modo incomprensibile, forse per consolarla, e a lei pare che voglia arzigogolare chissà che, con quel dito teso. Stupito, l'uomo si trova a doverla reggere fra le braccia, e dice: «Signorina, signorina...». Ella ripete meccanicamente queste parole come per cercarne il senso. Lise ha una spalla spaziosa e forte, è complessa come una stanza; a volerla vuotare non si direbbe.

CORRADO ALVARO.

Il «bel Carlo» sarebbe morto alla Guiana

Il padre del forzato è in agonia

Parigi, 14 notte.

Un telegramma da La Rochelle ha annunziato che un sorvegliante del «bagno» attualmente in congedo in Francia, ha dichiarato che Carlo Barataud — il «bel Carlo» — era morto alla Guiana.

Carlo Barataud era stato, come i lettori ricorderanno, condannato ai lavori forzati a vita per duplice assassinio, quello detto «chauffeur» Faure, compiuto a scopo di furto, e quello del giovane Peynet, assassinio commesso per motivi che il processo non ha rivelato. I lettori ricorderanno pure che la sera in cui il verdetto fu pronunziato violentissime dimostrazioni ebbero luogo a Limoges in segno di protesta contro la mitezza della pena inflitta all'assassino.

Quantunque nessun telegramma ufficiale abbia confermato la notizia, è possibile che essa sia esatta. E' del resto nello stesso modo che venne appresa la morte di Mestorino, di cui il Ministero delle Colonie e quello della Giustizia non ebbero conferma se non parecchi giorni dopo.

Carlo Barataud era partito per la Guiana con l'ultimo convoglio di forzati appunto insieme con Mestorino. Minato dalla tubercolosi Carlo Barataud, dopo il suo arrivo al «bagno» era molto ammalato. La settimana scorsa suo padre aveva ricevuto a Limoges una lettera che gli lasciava poche speranze. Colpito da questo messaggio, il padre del condannato doveta porsi a letto e in questo momento è agonizzante.

La recita della "Passione„ a Oberammergau

(Dal nostro inviato)

Oberammergau, 14 sotto.

Ho appena il tempo, nella casa che mi capita, di stringere di sfuggita la mano alla «Maria». Alcune cartoline, che vendono per le strade, mi facevano temere; è invece una bella e dolce ragazza, in cui c'è da avere fiducia. In compenso la madre, saputa la mia nazionalità mi presenta, tutta orgogliosa, una seconda sua figlia che, fidanzata ad un bolzanese, diverrà presto italiana. Mi congratulo; è un bell'acquisto. A lei han dato una parte, se non molto importante, appropriata. Farà in un «quadro plastico» da Sposa del Cantico dei Cantici, stesa sur un letto, invocante lo Sposo.

Oberammergau vienne molto dell'agiatezza recatagli e impostagli dalle «Passioni». Lo chiamano, con certa civetteria d'insistenza, villaggio; ma è un paese di duemila cinquecento anime e così lindo e garbato e comodo d'aver un fatale carattere di stazione per forestieri. Dappertutto si vendono sculture in legno grandi e piccine a soggetto religioso prevalentemente; dappertutto si nota la sapienza dell'organizzazione capace di trasformare in sonanti valori economici i più riposti valori sentimentali. L'Ammer per fortuna e le montagne d'ogni parte guardanti e il torrente che ingentilisce, nelle ilree e nelle vivaci decorazioni, molte case e che trionfa nella chiesa parrocchiale, riconciliano poi di nuovo.

Folla cosmopolita

Sulla folla cosmopolita (continua ad arrivar gente, in automobile ora, dalla città vicine o lontane, dall'Austria, dalla Svizzera, dall'Italia, dalla Francia, dalla Jugoslavia) hanno rischiato i passanti, forse perchè non fan loro larga e guardanti circonvenire. Passano a gruppi in mezzo alla via, le zazzere e il naso al vento, lo sguardo sempre un po' lontano, parlandosi ad alta voce e dondolandosi leggermente. Uno solo di questi Ebrei anziani ho visto senza mimera e con una stranezza barbetta grigia. Stava sur un pendio un po' fuori le ultime case sotto il Kofel vicino ad un boschetto. Poco sotto aveva notato tra gli alberi un cannocchio vecchio modello puntato verso l'abitato. L'uomo doveva aspettare — combinasi — un segnale di luggiti per sparare. Si sarebbe mosso allora un corteo musicale. Evidentemente per lui non c'è più posto nella «Passione»; inutile quindi lasciarsi crescere i capelli. Ma gli resta quell'ufficio di Terribile. Guardava in basso severamente, come se con qualche sua colubrina dovesse dar fuoco al paese. Pareva l'ultimo degli Ebrei, Ahasvero.

La mattina ci svegliano le campane. E' lo scampanare a distesa tedesco, che non conosce varie il nostro la letizia del canto articolato, perchè tutte le voci si vogliono far sentire contemporaneamente, lasciando allo spazio il compito di armonizzarle. Un coraio di potente effetto, però, che riempie tutta la conca montana e dura finchè la chiesa non sia piena. Poi, dopo la messa e la colazione, Ahasvero spara il suo cannone e tutti affluiscono al teatro.

L'immensa antro riempie rapidamente e con precisione cittadina i suoi cinquemiladuecento scanni. Fortunati quelli che seggono dietro. Vedono al disopra del frontone della scena una lunga costa di monte coronata da più cime. Chi siede in basso scorge a malapena un piccolo poggio alberato. La necessità tecniche non hanno troppo alterato il primitivo carattere del teatro a cielo aperto di Oberammergau. La scena è spaziosissima. Dopo il vano dell'orchestra si apre un impiantito di forse cinquanta metri di larghezza per una decina di profondità. Dai due lati, saldati, più basse, con le pareti della sala, muovono due serie di costruzioni simmetriche: prima due volti, poi due brevi portici semicircolari con ciascuno due porte, e finalmente ancora due volti, aperti questi a mostrare due vie di città (Gerusalemme); frammezzo a loro è il fronte della scena centrale. Questa sola è coperta di lucernari per permetter l'ingresso della luce naturale. In essa vedremo i quadri plastici e le azioni drammatiche che richiedono uno scenario speciale. Spazio non grande; ma l'antiscena menzionata e le due vie laterali consentono aggruppamenti di centinaia di persone.

Si inizia lo spettacolo

Inizia lo spettacolo una *ouverture*. E' l'unico pezzo di musica pura; in seguito la musica è sempre al servizio del Coro e forma con esso una parte costitutiva del dramma. L'azione del quale, sulla scorta degli Evangeli, si sviluppa dall'ingresso di Cristo in Gerusalemme la domenica delle Palme alla sua risurrezione dopo il supplizio, ma non procede senz'altro da episodio ad episodio. Poichè la «Passione» vuol essere opera di edificazione e di ammaestramento, non può mancare l'elemento didattico. E questo lo introduce il Coro, che si vale — a me' d'esempi — di una serie di quadri plastici. L'ordine strutturale, tranne per la scena della Risurrezione, è sempre: coro, quadri plastici (uno o due), episodio della Passione di Gesù. Il coro però non racconta, spiega e moralizza soltanto; oltre ad essere epico e didattico è pure lirico, lamenta, celebra, maledice, inneggia. Quindi la collegazione naturale con la musica; come nella tragedia antica. Composto di uomini e di fanciulle, esso è infatti vestito alla greca e si muove ed agisce, malgrado ogni commozione, con grecа serenità. Essendo (da un pezzo ormai) la prosa stata sostituita al testo versificato nelle azioni drammatiche propriamente dette, il coro è rimasto solo ad usare il verso; onde l'unione colla musica è doppiamente naturale. Alle volte può parare che la musica trascini i cantanti corali ad essere quasi dei brani d'oratorio, e altre volte che gli esempi dei quadri plastici stan tirati per i capelli per il gusto della coreografia; lo spettacolo non cessa d'essere un tutto organico, quel tutto teatrale, complessivo di molte arti, a cui aspirava già il tempo in cui esso più caratteristicamente si formò, il barocco.

Il coro iniziale è d'imponente solennità: «Atterrati in sacro stupore — o stirpe piegata dalla maledizione divina! — Pace a te, grazia di nuovo da Sion! — Non starà dura la collera di Lui — L'offeso... ». E, oltre al mistero, un po' dello spirito di Klopstock hanno parecchie parlate del coro (che chiamano il «Prologo»). Ma il più delle volte si resta in una meccanicità di tono e d'espressione lirica che — ci si persuade — è convenzionale qui, dove tutto deve sottomettersi al prodigio del mistero divino. A questo scopo si confà anche l'essere i quadri plastici derivati tutti dalla storia del Vecchio Testamento, compimento del quale è la venuta di Cristo. E a ragione il primo esempio è la cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso terrestre, tale essendo il motivo della Salvazione. L'allegoria ad esso corrispondente, l'Adorazione della Croce, è, coll'apotosi finale, l'unica rimasta delle molte macchine barocche di P. Rosner.

Sedici episodi

In sedici episodi divisi in tre atti si ordina la materia del dramma, procedendo sempre la parte lirico-coreografica. E' questa la parte che, sebbene perfettamente intonata alla lettura e al gusto del popolo può dirsi da esso semplicemente appropriatasi. I versi, lo detto, continuano la solennità sentita sua enfatica del canto del *Messia*; la musica è di un buon scolaro di Mozart, che dovera aver famigliari anche le «Passioni» di Bach. Il testo drammatico, invece, per quanto di fattura detta, è tutto di sostanza popolare. Lo sdegno dei mercanti dopo la cacciata dal tempio, i consigli del sinedrio, i ragionamenti di Giuda, l'ira dei sacerdoti di fronte al ribelle, i lunghi dibattiti loro e dalla folla con Pilato, i lazzi della soldatesca, i discorsi degli Apostoli, la trattenuta e quasi vergognosa cessione delle Marie... contengono tutta l'ingenuità, la serpetna, la passionalità elementare ma impacciata, la generosità e la rozzezza, la sottigliezza e la perfidia del popolo. E non mancano i tipi comici che piacciono alle folle, Erode, e i buoni trascinati a contraggenio al male, Pilato. Caratteri e qualità messe in pieno risalto dalla recitazione di questi attori dilettanti. Grazie a loro lo spettacolo, nonostante la sua complessità, continua ad essere un rito religioso popolare. Per valutarlo giustamente non bisogna pensare al fatto storico del supplizio di Cristo e nemmeno ad una realizzazione scenica ideale di esso. Troppo spesso, allora, gli atti e le parole di Gesù e di Maria apparirebbero insufficienti. Bisogna partire dal basso: vedere negli Apostoli, anzichè dei personaggi divinizzati, un gruppo di artigiani accesi da una parola di verità, vedere nei sacerdoti dei politici di paese minacciati nel loro potere, e di là rievare il metro per il resto. La possibilità di sublimazione poi di questi piccoli uomini e di questa piccole cose è data dalla fede, dalla pietà, dallo zelo sincero e devoto, dal fatto storico che si rivela in costoro: è data come possibilità, che lo spettatore può e deve adoperare per compiere la trasfigurazione.

La Crocifissione e la Resurrezione

Le scene di massa riescono, si capisce, di più facile effetto. L'ingresso in Gerusalemme, la condanna del Salvatore trascinato subito per l'ebbrezza fidente e cieca della folla sempre pronta all'irresponsabile. I sentimenti elementari, che esplodendo maturano in un attimo le colpe dal peso millenario, si agrigionano qui con un potenza magnifica. Nelle scene in cui Cristo agisce inevitabilmente l'ora resta al di sotto del rivelamesi mistero. Ciò sia detto senza misconoscere il valore dell'interpretazione di Alois Lang, egregio e commovente come gli altri suoi compagni tutti. La Crocifissione parla alla coscienza e al cuore quasi unicamente come resonanza; non è linguaggio, a cui non si sa mai resistere. Il realismo, discretissimo in altre scene scabrose — quella dell'ultima Cena ad esempio, dove le azioni materiali sono appena indicate, mentre in tempi addietro si mangiava e si beveva come a un banchetto, — ha via aperta nella Crocifissione; e nondimeno mai si ha il senso di una esibizione coreografica. Drammaticamente, il culmine era già stato reciso dalla tempestosa condanna del Cristo; ma il culmine vero delle spettacole è ora, che il Dio rivelato rientra nell'arcano dei cieli per la strada della morte umana. La Resurrezione prolunga il sentimento del prodigio. E l'apoteosi finale — Cristo trasfigurato, candido su bianche nubi in mezzo ai giri multicolori delle sfere, adorato dai patriarchi e dai profeti, dagli apostoli e dai santi — è il bel finale rifondente, di cui il popolo ha bisogno per risollevarsi dallo sbigottimento e dal dolore e dall'ammirazione nella certezza e nella festa.

Di popolo in questa prima rappresentazione non se n'è visto molto per verità. L'America premeva in ogni dove; i biglietti costavano parecchio. Il popolo verrà poi; gli auguro un tempo migliore del nostro. Era già piovuto a tratti la mattina. Nel pomeriggio, proprio coi crescer del dramma, crebbero le nubi. Poco prima della Crocifissione si scatenò un temporale, che costrinse la prima fila degli spettatori a sloggiare. Lo spettacolo continuò naturalmente: tanto meglio per la verità storica.

Lo riallamento di Oberammergau è già incominciato questa sera, ma altra gente arriva per la prima ripetizione di domani. Si annunzia, che il numero totale delle recite, a prezzi interi e ridotti, sarà complessivamente di sessanta. Sessanta volte i monti di Oberammergau vedranno salire la Croce, e ogni volta più di cinquemila uomini vedranno rimemorarsi il sacrificio del quale tanta la civiltà moderna fin troppo disinvoltamente vive.

LEONELLO VINCENTI.

La fraudlita operazione su se stesso

di un pasticciere di New York

Londra, 14 notte.

Nessuno ha mai dimostrato un più profondo disprezzo per la medicina come Luigi Capetta, pasticciere newyorkese, il quale, colto la settimana scorsa da atroci dolori all'intestino, si rifiutò di chiamare un medico, e, dopo un breve esame clinico della propria persona, giunse alla conclusione che soffriva di un attacco di appendicite. Gli amici si persuasero di farsi operare d'urgenza, ma il Capetta, che conla medicina e con i medici ce l'ha molto, è stato zitto e quando gli amici se ne andarono grese un rasoio, lo affilò e decise di operarsi da solo. Si aprì il ventre ma poco dopo, colto da violenti dolori, dovette abbandonare l'operazione.

Non si delle però per vinto. Due giorni or sono traversò l'apertura praticata nella prima operazione egli riuscì a raggiungere l'intestino. Resistendo alle atroci sofferenze il Capetta praticò il taglio di ciò che egli credette essere l'appendice e poi infilato un filo in un ago ordinario ricucì la ferita e si mise asetticamente a letto.

Ahimè! Poche ore dopo le sue condizioni si aggravarono a tale punto da obbligarlo a dichiararsi vinto ed a chiedere l'intervento della medicina ufficiale. Si alzò da letto, prese una automobile e si fece trasportare all'ospedale di New York e chiese al chirurgo di esaminare la regione operata. Il chirurgo constatò che il disgraziato si era operato l'appendice mentre soffriva di un'ernia.

In serata il Capetta venne colto da peritonite e, secondo quanto apprende il corrispondente da New York del *Daily Express*, moriva ieri all'ospedale rimpianto da medici ed infermieri sbalorditi a presi di ammirazione dinanzi allo sciticismo di cui fino all'ultimo istante delle prova questo straordinario paziente.

POSTA DI VIENNA

La professione di curatore di fallimenti — Un albergo che in otto anni cambia 35 padroni — Il Pant-Suti Club — Una soprano celebre e una duchessa

VIENNA, maggio.

Ha fatto il giro dei giornali uno scherzo, che non è senza significato: «Che professione — chiede un tale — farà lei un giorno scegliere a suo figlio?». L'interrogato risponde: «Se i tempi non mutano, voglio che diventi curatore di fallimenti».

L'epidemia dei fallimenti continua infatti ad affliggere un po' tutta l'Europa centrale, e quindi anche l'Austria, per un complesso di circostanze ancora lontane dal sospirato equilibrio economico. Ecco perchè la professione di curatore fallimentare viene oggi considerata fra le più lucrose, tanto che certi nomi di specialisti del ramo hanno già conseguito una notevole popolarità, venendo essi letti perfino nelle cronache in cui si parla della buona società; un intelligente cronista moderno, se deve annunciare che il ricco signor tal dei tali — industriale, commerciante o possidente — va in malora, si fa sempre premura di commiserare il nome dell'esperto che salverà il salvabile. Si bisogna credere che la società contemporanea sia severa con i falliti e con coloro che hanno chiesto ai creditori di accontentarsi, all'amichevole, del 30 o del 30 per cento delle somme sospirate: molte tolleranze, essa considera concordato preventivo e fallimento disgrazie paragonabili la prima alla forte influenza e la seconda alla polmonite: alcune, guarite che si sia, nulla si oppone al ritorno nel solito ambiente di colui che abbia avuto a patire del male. I valori morali, come si vede, subiscono intorno sostanziali modifiche. Si ripensi alla particolare posizione che non più tardi d'una diecina d'anni addietro veniva fatta, in Austria e fuori dell'Austria, ai fallito...

Appunto perchè l'insolvente, ormai in certo senso assume veste di vittima, è venuta in moda l'esame di occuparsi nei giornali di fallimenti e concordati preventivi, sciorinando dettagli della vita privata e pubblica del protagonisti, ricostruendone il passato, dando tono drammatico alla descrizione del crollo, a via via. Dire le pure e semplici cifre dell'attivo e del passivo non basta più. Ad esempio, sarà un vero interessato leggere che il signor Otto Fischer, ex-titolare dell'Hôtel Bristol di Baden, era stato deferito ai Tribunale di Wiener Neustadt per bancarotta fraudolenta! Interessante sarà invece sapere che il signor Fischer aveva preso in affitto il Bristol appena nel gennaio del 1927, e che prima di lui l'albergo, negli otto anni del dopoguerra, era stato per 35 mesi; immaginai il lettore (ed il viaggiatore) l'effetto disastroso che sopra una simile azienda debba esercitare il cambiare di padrone quasi ad ogni trimestre!

Una dichiarazione di insolvenza che fa molto addolorato è stata quella della ditta Sioan E Blyth, costretta a chiedere il concordato preventivo dietro offerta del 50 per cento. Al signor Ernest Blyth, un inglese, Vienna deve la fondazione del Cricket and Football-Club, avvenuta nel 1907, un club che per essere stato il primissimo del genere ben può vantarsi di avere enormemente contribuito a rendere popolare nella capitale austriaca lo sport del calcio. Lo stesso signor Blyth giocò fra gli avanti della prima squadra formata dalla società e in gare internazionali si batte con successo per il trionfo dei colori della patria adottiva.

La ditta, agli inizi, ebbe la sua sede nei pressi del Prater; non vendeva che articoli di valigeria e selleria di qualità assolutamente eccezionale e la clientela era tutta formata di ricchi aristocratici. Più tardi, si trasferì nel cuore di Vienna, nella Kärntnerstrasse; abbandonate selleria e valigeria, passò alla vendita di articoli inglesi di gran passo. Le cose andarono bene fino a quando vi furono una monarchia austro-ungarica e abbastanza gente ricca per far vivere un simile negozio. Scoppiata la guerra, i proprietari della ditta, sudditi inglesi, si videro sequestrare merci per la rilevante cifra di 30.000 sterline, delle quali poi furono rimessi soltanto nella misura del 10 per cento, e quasi fu una botta forte. La pace ritornò, ma colla pace non ritornarono nel negozio della Kärntnerstrasse gli eleganti e spendaccioni clienti di prima — dispersi ai quattro venti o andati alla rovina — e la catastrofe divenne inevitabile: nello scorso gennaio, al momento della richiesta del concordato, le attività ammontavano a 236.000 scellini e il passivo a 271.594.

Naturalmente, se volessimo estendere l'esame ai territori che *temporibus illis* formarono la Monarchia austro-ungarica, casi da citare ne avremmo a non finire, e curiosissimi anche. In tribunale, la signora Maria Jeritza, soprano dell'Opera viennese di fama internazionale, per smentire pubblicamente allusioni, da lei ritenute offensive, a rapporti col banchiere ungherese Simon Kratzer, lei potuto dichiarare che al Krauss lei nulla deve e che viceversa si banchiere pregava da lei s'è fatto prestare 26.000 dollari, 8000 dei quali ancora non ha restituiti. Il banchiere lo nega, e reclama soddisfazione per via legale; ma è notorio che il già ricchissimo signor Krauss ha chiuso la sua carriera di finanziere in modo assai simile forse a che per guadagnarsi da vivere intende impiantare una piccola fabbrica di carta da giuoco.

Delle provincie austriache, la Carinzia si vanta di mandare in fallimento la duchessa Olga di Lauchtenberg, indebitata per circa 25.000.000 di scellini e che vorrebbe strani d'imporre offrendo il 35 per cento ai creditori della sua azienda forestale. La duchessa Olga aveva tentato una speculazione come pensavanno del marito, che per 9.000.000 di marchi s'era deciso ad acquistare nei dintorni di Klagenfurt i boschi appartenenti alla famiglia Benkai-Donnersmarck. Il signor duca, oggi defunto, bene fece a eleggere prudenza, tenendosi fra le quinte; ciononostante lo scandalo il verso lo stesso è ora si fruga nell'almanacco Gotha per apprendere che questi Leuchtenberg direttamente discendono da Giuseppina Imperatrice di Francia, prima moglie di Napoleone Bonaparte. Napoleone, dopo che Alessandro Beauharnais ebbe lasciato la testa sulla ghigliottina per aver perso Magonza, sposò la creola e s'affezionò moltissimo al figlio di lei, Eugenio, dal quale si fece accompagnare nelle campagne d'Italia e d'Egitto. Nel 1806 Eugenio Beauharnais sposò, per volere di Napoleone, una figlia di Massimiliano I di Baviera, che nel 1817 gli fece dono del langravieto di Leuchtenberg, conferendogli il titolo di duca di Eichstätt. Delle figlie del primo duca di Leuchtenberg, una sposò il Re di Svezia, l'altra il conte del Württemberg, una terza l'Imperatore Pedro del Brasile. Il fatto condusse all'altare la Regina Maria del Portogallo, il nipote Massimiliano una granduchessa russa, grazie alla quale ebbe il titolo di principe Romanowski. Il nonno del duca di Leuchtenberg — ex aiutante di campo dello Zar — la cui moglie ora vive dichiarata insolvente da un piccolo tribunale carinziano, fu questo principe Massimiliano Romanowski.

Il crollo finanziario qui si accompagna al crollo di tutta una nobile tradizione di famiglia. Nel dopoguerra il duca di Leuchtenberg, per finanziare in Ucraina un segreto antibolscevico, fece stampare a Berlino rubli falsi...

Il Fanfa.

SCUOLA per MECCANICI e conducenti di automobili

(Prima riconosciuta dal Governo)
Via Cibrario, 10, Torino (104) - Tel. 44-294

Ogni lunedì inizio di Corsi accelerati diurni e serali. Corsi speciali per Signore su vettura moderne Fiat. Corsi su Fiat 509 e 520. Patenti di 1.o, 2.o e 3.o grado. Esami presso la Scuola (autorizzata dallo Stato) tre volte al mese. Corsi per giovani di leva. Dopo gli esami gli inscritti riceveranno direttamente dalla Scuola il Regolo Certificato di Abilitazione.

Il Direttore Ing. E. Marenco — Il Presidente Avv. C. Coria-Gatti

Accesso libero alle prime due lezioni. Inscrizioni, programmi, schiarimenti unicamente presso Studio Ing. E. Marenco, via Cibrario, n. 10, piano 1.o. Telefoni 44-294 (Ufficio) e 48-064 (Abitazione).

Spesso non Sospettate!

Il disturbo renale si può nascondere nel nostro sistema, senza che la vittima lo sappia. Spesso ciò si scopre troppo tardi. Frequentemente allontana da un impiego di Stato o impedisce una proposta di Assicurazione. Niente è più serio, niente è più insidioso nelle sue dolorose conseguenze.

Nessuno dovrebbe commettere il grave errore di ignorare tali avvertimenti come disordini urinari, mal di schiena, reumatismo, attacchi di lombaggine, sciatica, neuriti, nevralgia, vertigini, cistite ed altri chiari sintomi di malattia renale.

I PROCESSI

Inesorabile requisitoria del P. G.

contro il sospetto uxoricida di Genova

Genova, 14 notte.

L'udienza di stamane del processo Gamalero è stata interamente occupata dalla requisitoria del P. M., commendator Sanna, il quale ha parlato ininterrottamente per un paio di ore, rievocando la vita del Gamalero in ogni suo particolare e intrattenendosi sul suo matrimonio poco felice con la povera Ines Godano.

Il rappresentante della pubblica accusa ha detto di aver invano cercato negli incartamenti processuali qualche cosa che potesse far nascere anche il più piccolo dubbio circa la colpevolezza dell'imputato, ma di non essere riuscito a trovarlo perchè tutto è coordinato contro il Gamalero e lo stesso suo contegno dopo il delitto lo addita come l'assassino della moglie. Passando quindi a parlare della causale, il Procuratore Generale dice che questa è evidente nel fatto che il Gamalero era impaziente di togliersi dai piedi la pesante catena del matrimonio. Ora non gli sarebbe stato più possibile perpetuare impunemente la tresca con la Sallustion e continuare ad illudere quella disgraziata orfana, quella «scampolo», sincera e pur innamorata di lui, tanto più che, recandosi la moglie a La Spezia per le feste di San Giuseppe, avrebbe messo i parenti al corrente della sua condotta indegna. «Di questo banco — dice il Procuratore Generale, avviandosi alla conclusione — io assumo davanti a Dio ed a voi, signori giurati, la responsabilità di addirvi vi in Mario Gamalero l'assassino della propria moglie Ines Godano». Invita a non accordare all'imputato nessuna diminuente e meno che meno la non premeditazione, essendo il delitto da lui commesso tutta una premeditazione. Prove certissime, e non indizi, sono a carico suo, prove che non possono far sorgere il minimo dubbio. «Siate certi della sua colpa come lo sono io. La fermezza della vostra convinzione sia pari alla forza della vostra volontà! Non uso a fare perorazioni, lo dico a voi, signori giurati — è l'ombra della povera Ines Godano, che non posso dimenticare, mi sta accanto suggerendomi le parole — di vendicarla. Non dimenticate che questa è la causa di una innocente tradita, pura come una goccia di rugiada, la quale ha dato tutto ed in compenso ha ricevuto disprezzo, oltraggio, morte».

La stringente, inesorabile requisitoria del Procuratore Generale, priva di lenocinii oratori e condotta sul filo della logica più rigorosa, è stata attentamente seguita dai magistrati e dal pubblico. Prima di lasciare l'aula, il comm. Sanna è vivamente complimentato dagli avvocati e dai giornalisti.

Nell'udienza pomeridiana ha parlato il primo degli avvocati di difesa, l'avv. Borzone, di Genova, che ha contrabattuto energicamente le affermazioni della Parte Civile e del Pubblico Ministero.

Domani parlerà ancora l'avv. Borzone, che non ha ancora terminato la sua arringa e a lui farà seguito il secondo avvocato di P. C., avv. Dellincioni. Infine parlerà l'ultimo patrono di difesa, l'avv. La Perna, di Alessandria, ed in serata molto probabilmente si avrà l'attesissima sentenza.

L'ex-console dell'Uruguai a Torino

condannato per omicidio colposo

Aosta, 14 notte.

Alla presenza di numeroso pubblico s'è oggi svolto dinanzi al nostro Tribunale il processo a carico del dott. Agostino Gelle fu Amedeo, di anni 58, nativo di Montevideo, ed ex-console dell'Uruguay a Torino.

Il console, allora in attività di servizio a Torino, in compagnia della propria signora, era partito dalla nostra città, ove risiedeva la figlia, sposata al prof. avv. Bérin, ex-direttore della fallita Banca Lorenzo Rissi, dirigendosi sulla propria automobile sino a Torino, verso le ore 17 del 22 dicembre 1929, quando ad un chilometro di distanza da Aosta, sulla strada nazionale, ha investito la maestra Luigia Edvige Marchiando, di anni 36, che faceva ritorno dalla scuola elementare del vicino Comune di Saint-Christophe, conducendo a mano la propria bicicletta.

L'automobile, come è risultato dalle deposizioni di numerosi testi, non aveva i fanali accesi, malgrado l'ora già tarda della giornata invernale, ne aveva dato i prescritti segnali acustici, filando ad eccessiva velocità sulla strada fortemente ghiacciata ed inchiodata. La povera maestra, che era seguita dal suo fido cane a camminare alla sua destra, fu presa sotto la macchina che, data la velocità, si fermò solo una cinquantina di metri più oltre. L'investita, tutta grondante sangue per le gravi ferite, col fedele cagnolino, che non cessava di guaire e leccare, non voleva abbandonare la sua padrona, fu trasportata e ricoverata nell'Ospedale Mauriziano, ove il 4 gennaio 1924 decedette, dopo lunghi giorni di pietosa agonia, in seguito a grave commozione cerebrale.

Il Gelle, che aveva negato di essere autore dell'investimento, attribuendo la caduta della maestra Marchiando all'urto del cane, spaventato, contro la bicicletta, fu denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio colposo, ottenendo per parecchio tempo l'immunità diplomatica. Il processo ebbe lunghe alternative, poichè il Gelle, lasciato il Consolato di Torino, si trovava in Francia, e precisamente a Menton, da dove egli è giunto però in questi giorni per rispondere del grave reato ascrittogli.

La famiglia della vittima s'era costituita Parte civile, col patrocinio dell'avv. Carlo Torrione, della nostra città. L'imputato era difeso dall'avv. Castellano, di Torino. L'udienza è stata lunga ed animata. Dopo l'esaustiva deposizione dei numerosi testi, il Tribunale ha dichiarato il dott. Gelle colpevole del delitto di omicidio colposo, condannandolo a 4 mesi di detenzione, alla multa di L. 1000, nonchè alle spese e ai danni verso la Parte civile, da liquidarsi in separata sede, liquidando poi fin dall'udienza, in ragione di lire 500, le spese di costituzione di Parte civile, ed applicando il condono della pena di detenzione in base al decreto 1.o gennaio 1930.

L'ex-console Gelle ha interposto appello.

Al Tribunale Militare di Casale

Casale, 14 notte.

All'odierna udienza del nostro Tribunale Militare sono comparsi tre soldati, imputati, il primo, certo Armando Bertolini di Nicola, da Genova, appartenente al 37 Fanteria di stanza in Alessandria, di violazione di consegna: il secondo, tale Egidio Mantovani di Ernesto, da Milano, appartenente al 28 reggimento di Artiglieria da campagna di stanza a Fossano, di abbandono di posto; il terzo, tale Rosario Caviglia di Giovanni, da Palermo, appartenente al 33 Fanteria di stanza a Cuneo, pure imputato di abbandono di posto.

Il Tribunale Militare sentiti gli accusati coi loro difensori e le orali requisitorie del P. M., ha condannato il Bertolini a 4 mesi di carcere militare e alle spese di giudizio; il Mantovani alla pena di 3 mesi e alle spese processuali; il Caviglia ad anni 2 di reclusione militare col beneficio della condizionale.

Presidente: col. Pucci; giudice relatore Rugio; avv. Militare Parenti; giudici: magg. Repossi, magg. Patti; cap. Orsola; P. M. Reglo Avv. Mil. Miraglia; cancelliere Lorizzi.

Alle Assise di Alessandria

A stasera la sentenza

nella causa per infanticidio

Alessandria, 14 notte.

E continuato oggi, a porte chiuse, in Corte d'Assise, il processo per procurato aborto e infanticidio, di cui già abbiamo dato notizia. Secondo quanto si è potuto sapere, pare che la maggiore imputata, la sarta Anna Guerra, renderà una deposizione alquanto diforme dalla precedente, abbia affermato che appena venne al mondo la sua piccina, le avrebbe tappata la bocca allo scopo di trattenerne il pianto ed evitare che le piccole grida potessero richiamare l'attenzione dei vicini di casa. In tale frangente, la meschina sarebbe morta per soffocamento e allora, nel trambusto seguitone e in preda alla disperazione, la sorella Elena e la comune amica Carolina Pietranera pensarono di eliminare il frutto della colpa gettandone il cadavere nelle acque della Scrivia. In sostanza, avrebbe escluso l'imputata di avere volontariamente provocato la morte della piccina e di avere infierito su di essa colpendola con un ferro. Il Paolo Franzosi, amante dell'Anna, imputato di avere consigliato l'Anna prima a sequestrarsi a pratiche illecite e quindi a disfarsi della neonata, avrebbe esclusa ogni sua partecipazione al duplice delitto. Ha ammesso di essere il fidanzato della ragazza e di avere conosciute le di lei condizioni anormali, ma non l'avrebbe in alcun modo determinata a commettere i reati che l'accusa gli addebita. Così pure l'Elena Guerra e la Pietranera avrebbero cercato di allontanare ogni responsabilità che grave su di esse. L'infermiere Luigi Castagnavia, imputato di tentato procurato aborto con mezzi illeciti per la esecuzione del reato, non compiuto per circostanze indipendenti dalla sua volontà, sembra debba dichiarato di non essere completamente estraneo alla dolorosa faccenda, per quanto egli si fosse limitato a fornire i materiali per mandare ad esecuzione il delitto.

Insistenti e precise contestazioni sono state mosse ai singoli imputati tanto dal Presidente cav. Bertana quando dal Procuratore Generale cav. Moy, riferentesi alle deposizioni rese in istruttoria e confrontatigli in parte con le attuali, nonchè gli imputati avrebbero mantenute ferme le versioni date. Sono quindi comparsi sulla pedana i testimoni, quattro e cioè in tutto, che non avrebbero portato elementi declassi agli effetti della causa. Di una certa importanza la deposizione del teste Luigi Sacchi, che avrebbe riferito, senza però aver partecipato comunque alla discussione, contabilizzare fra loro i compianti Francesi e Castagnavia circa pratiche abortive. Nessun accenno specifico vi sarebbe stato a persone o a circostanze inerenti ai delitti attuali.

E' seguita quindi la requisitoria del Procuratore Generale cav. Moy, alla ha sostenuto energicamente l'accusa per tutti gli imputati, invocando un verdetto di colpevolezza in relazione al duplice delitto di cui devono rispondere le tre ragazze e i due giovani.

Ha preso poi la parola l'avv. Negro, in difesa della Pietranera, la quale secondo il suo patrono sarebbe estranea ad ogni colpabilità, pur essendo stata la sarta presente ad una parte dello svolgimento e compimento dell'infanticidio.

Domattina parleranno l'avv. Ruchino per Luigi Castagnavia, l'avv. Lugano per le sorelle Guerra Anna ed Elena, l'avv. Bolzoni per la Pietranera e infine l'avv. Soriano per il Franzosi. Secondo quanto si apprende, nella formazione dei quesiti i difensori avrebbero proposto tra l'altro per le sorelle Guerra la totale infermità di mente e per la Pietranera il favoreggiamento e la semi infermità di mente.

La sentenza, vivamente attesa, si avrà o tarda sera di domani.

Il fratricida di Boves

condannato a 3 anni e 8 mesi di reclusione

Cuneo, 14 notte.

E' continuato stamane il processo contro il fratricida di Boves, Carlo Macario, colla deposizione del teste Pellegrino Felice, vicino di casa dei Macario. Il teste riferisce di non essere a conoscenza dei bisticci tra i due fratelli e di nulla aver udito la sera del fatto. Nello stesso senso riferiscono Bisotto Stefano, Cavallo Giacomo e Giordano Francesco, il quale afferma che il Carlo Macario all'epoca della malattia mentale del Battista tralasciò di lavorare per circa venti giorni per curare il fratello. Cavallo Luigi, anch'esso vicino di casa, e Pellegrino Angela nulla dicono di particolare interesse.

Gli ultimi testi

Più importante è la deposizione di Giano Margherita, la quale, quando seppe che il Battista era stato trovato ucciso, salì nella stanza e vedendo che era sporca, voleva scopare; ma il fratello del morto, Michele, glie lo proibì.

Presidente: — Di che cosa era sporca la camera?

Teste: — Di polvere.

Difesa: — Di polvere o di terriccio? Se fosse vera quest'ultima circostanza sarebbe avvalorata la versione dell'imputato, cioè che la colluttazione sarebbe avvenuta sui solchi dell'appezzamento di grano dietro la casa. La teste però afferma che si trattava esclusivamente di polvere.

Un'altra deposizione importante è quella di Barnaudo Bartolomeo, dedotto dalla Difesa per spiegazioni circa la tensione di rapporti tra l'imputato e la teste Pellegrino, che all'udienza di ieri ha confermato di aver udito la moglie dell'oste dire che il Macario Carlo la sera prima del fatto aveva pronunciato oscure parole di minaccia.

Presidente: — E' vero che il Carlo si lamentava con voi della Pellegrino Maddalena?

Teste: — E chi è stato?

Il Presidente gli fa spiega ed allora il teste si sbottona:

— Un giorno il Carlo mi disse di stare in guardia contro la Pellegrino, perchè era solita a rubarmi la verdura. La Pellegrina deve certamente avercela avuta a male.

La Difesa vuole sapere dal testimone nuove circostanze sui rapporti tra il Macario e la Pellegrino, maggiormente d'accusa, ma il Presidente taglia corto, ricordando che si fa il processo al Macario e non alla donna. Dopo una lunga deposizione il teste viene licenziato e sale quindi sulla pedana l'ultimo testimone del laborioso processo, il dottor Marco Abate.

Egli ebbe in cura il Macario Battista per sintomi di alienazione mentale. Spiega come abbia consigliato i famigliari di ricoverare il consunto al Manicomio. Sui rapporti tra il Battista e il Carlo, il dottor Abate riferisce che il Battista si lamentava continuamente dei fratelli, e specialmente del Carlo, poichè non gli dava vino, nè tabacco. Aggiunge però che tale rifiuto era in obbedienza ai suoi ordini. L'imputato si alza frequentemente per confermare tutte queste circostanze.

Il P. M.: «Si può escludere la premeditazione»

Il rappresentante della legge inizia la sua arringa prendendo lo spunto da una grave circostanza da lui rilevata quando si recò in frazione Riverso, a Boves, per procedere alle prime indagini. Si trattava di trasportare per un momento il cadavere del Macario in un lettino posto sul balcone della casa, e a compiere la triste bisogna vennero chiamati i fratelli, tutti presenti. Alla richiesta il Carlo fece un gesto come di sgravento e si strinse nelle spalle, lasciando agli altri di compiere il trasporto. «Da quel momento — soggiunge il P. M. — io ho avuto la ferma convinzione che autore del delitto fosse il Carlo, e che la mia convinzione non fosse errata lo ha dimostrato la confessione di ieri dell'imputato.

Proseguendo, il P. M. afferma che si può anche escludere la premeditazione del delitto, benchè dal complesso dei dibattimento sia emerso chiaro che di contrasti fra i due ve ne furono; ma maggiormente egli ferma la sua attenzione sul fatto che le circostanze di luogo esposte dall'imputato non rispondono a verità. Dice come sia assurdo che, dopo aver incontrato il fratello al fondo della scala, quando già costui si era tolta una scarpa, abbia potuto esser raggiunto, lui atletico, robusto e calzato, da un individuo non certo nel pieno possesso delle sue facoltà fisiche, e sconsiderato; e sia stato addirittura colpito con una scure, ipotetica davvero, perchè non è stata nemmeno rinvenuta nelle ricerche. Perciò il racconto ha dell'inverosimile.

Prendendo poi lo spunto dalla relazione peritale medica del cadavere del Battista, il P. M. afferma di dare la spiegazione vera del fatto. Il Battista è stato aggredito nel letto, e non fuori di casa, poichè è stato dimostrato che la sfondamento della cassa toracica non poteva avvenire se non sopra un fondo duro e non sarebbe stato certamente il campo di grano coi suoi solchi il più adatto a tale fatto. L'oratore cita la rottura del vaso da notte e le lenzuola trovate tutte raggomitolate in fondo al letto; circostanze che non si sarebbero rilevate se veramente il Carlo avesse trasportato il cadavere del fratello sul letto.

Contro la legittima difesa

Il rappresentante della legge passa quindi ad esaminare il nuovo quesito della legittima difesa. Per provare la legittima difesa, occorrerebbe provare che fu lamosa ferita al capo sia stato il primo fatto sanguinoso della scena. Ora ciò è da escludersi, come è escluso il diverbio fuori dell'abitazione, per la mancanza delle traccie di questa colluttazione.

Il P. M. si avvia quindi alla fine della sua brillante arringa, affermando che la prova tacita della colpevolezza dell'imputato sia nel fatto che non volle per tutto un anno confessare la sua colpa, mentre, se veramente avesse agito per legittima difesa, immediatamente avrebbe raccontata la scena, così come l'ha raccontata ieri, all'autorità giudiziaria, quando si è seguivano le prime indagini. Anche se Prende quindi la parola il primo difensore, avv. Bossignano.

E' venuto in luce, dice l'oratore, che il Macario Battista era un ulinato mentale, dai frequenti accessi di pazzia, i quali soli possono giustificare parecchie sue inconsulte azioni. Concorrono in ciò anche i medici. Così si spiega il profondo astio del Battista per il Carlo, astio che è derivato, non tanto da questioni di interesse, quanto da circostanze che di per sè avevano lieve importanza, ma che, nella mente del malato, insignificanze fino a farsi immaginare di essere vittima dei soprusi fraterni.

Passando all'imputato, l'oratore spiega che, quantunque oggi giorno non lo dimostri, egli era all'epoca del delitto semialcoolizzato, e quindi neppure nel pieno possesso delle sue facoltà. Ora, perchè non si vuol credere alla sua confessione, se è vero, come è vero che è stato colpito dal fratello ed è stato gettato a terra e che forse, sotto l'effetto del vino bevuto, ha accedute nella difesa, con le tristi conseguenze che si sono avute a registrare?

«Egli è stato provocato»

Segue l'avv. Solari, ed anch'egli premette che la versione data del fatto dal P. M. non è da accogliersi. Egli vuole dimostrare ai giurati che la risposta ad alcuni dei quesiti debbe essere negativa. Il primo è quello dell'intenzione di uccidere. Macario Carlo non aveva tale intendimento, dice l'oratore, perchè, se veramente avesse voluto uccidere, si sarebbe recato presso il fratello con qualche arma. Che sia poi vero che la colluttazione è avvenuta fuori della casa, lo prova il fatto che i pantaloni del Battista vennero rinvenuti sporchi di sangue mentre, se il Battista fosse stato assalito nella camera, si sarebbe trovato svestito.

Non si è potuto rilevare durante tutte le indagini nulla di ricercato, di preparato, per simulare la rapina. Il Carlo, anzi, non ha tolto dal famoso cassetto neppure le 100 mila lire che furono poi trovate dal Barbero. Il Carlo è stato provocato, ed ha agito per legittima difesa, per difendersi cioè da un individuo ridiventato improvvisamente pazzo; e nell'impeto del dolore prodotto dalla ferita al capo non ha valutato i suoi atti. L'imputato non ha confessato subito perchè dopo quella fatale notte è diventato come istupidito, e in tali condizioni è rimasto per parecchio tempo, tornando solo dopo parecchi mesi in condizioni normali. E allora ha confessato. Non per questo egli non è da credere. L'oratore conclude anch'egli rivalendosi ai giurati perchè vogliano attenuare la preterintenzionalità, le semi-ubriachezza e la legittima difesa, o, quanto meno, l'eccesso di difesa.

Il dibattimento sarebbe finito ma si alza nuovamente il Pubblico Ministero che replica ai difensori, soffermandosi specialmente sulla circostanza che i pantaloni del Battista vennero trovati sporchi di sangue. Al rappresentante della legge ribatte la difesa brevemente, e quindi il Presidente dichiara chiuso il dibattimento e ordina al pubblico, sempre numerosissimo, di uscire.

Il verdetto e la sentenza

Dopo circa mezz'ora si riapre l'aula e il Presidente ordina al cancelliere di dare lettura del verdetto. I giurati hanno concesso al Macario Carlo la preterintenzionalità e la semiubbriachezza abituale, concedendogli pure l'eccesso di difesa, escludendo così la legittima difesa.

In conseguenza del verdetto il Pubblico Ministero avv. Caron chiede che l'imputato venga condannato alla detenzione per 5 anni. La difesa si rimette al Presidente perchè voglia applicare il minimo della pena. Il Presidente cav. uff. Lastrucci si ritira e dopo un quarto d'ora rientra e legge la sentenza. L'imputato viene condannato alla mite pena della detenzione per anni tre, mesi otto e giorni tredici, e al pagamento delle spese processuali. Un anno gli è condonato in base al recente decreto di amnistia e dodici mesi li ha già scontati; quindi tra un anno e otto mesi il fratricida di Boves sarà riposto in libertà.

L'imputato ascolta la sentenza con visibile rassegnazione, mentre il folto pubblico sfolla commentando variamente.

Severa condanna

di un padre indegno e brutale

(Corte d'Assise di Torino)

Il processo discussosi ieri in Corte d'Assise a porte chiuse è stato provocato da un insieme di fatti turpi ed ributtantevoli. Imputati, il bracciante Giuseppe Rinaudo fu Bernardino di 39 anni, abitante a Pinerolo, la figlia di costui, Marietta, di anni 15; l'operaia Domenica Dalla fu Pietro, d'anni 61, abitante a Pinerolo, ed il falegname Agostino Giordano di Giuseppe, di anni 25, da Monteu Roero ed abitante a Pinerolo.

Il Rinaudo, che è dotato da alcuni mesi, era incolpato di avere usato violenza alla propria figliola Marietta, quando costei era ancora minore degli anni dodici, e di avere successivamente tenuto con lei una relazione incestuosa che fu ragione di pubblico scandalo. Il Rinaudo doveva ancora rispondere di lenocinio per avere, precedentemente al 16 agosto 1929 e per fine di lucro, indotto alla prostituzione la propria figliola. La stessa accusa gravava anche contro la Dalla in quale per altro si può ritenere abbastanza che l'autorità giudiziaria stava per occuparsi di lei. Vane riuscirono le indagini per rintracciare la Dalla e contro di lei il processo seguirà perciò col rito contumaciale. Marietta Rinaudo infine, coll'imputazione di incesto, doveva rispondere anche di oltraggio al pudore continuato in correità col Giordano.

Al dibattimento, la ragazza ed il Giordano sono comparsi a piede libero ed han preso posto fuori della gabbia. Essi ammisero pienamente i fatti. E un'ammissione piena ed esplicita, fece clinicamente anche il principale imputato il Rinaudo, per il quale il Procuratore Generale comm. Aroca richiese un verdetto di piena colpevolezza, tale da determinare la più esemplare condanna. In difesa del Rinaudo parlò l'avv. Fulvio Martinengo, del Giordano l'avv. Salla e di Marietta Rinaudo, la povera ragazza martoriata e vilipesa dal padre, l'avvocatessa Lina Furian. Nel rievocare la triste serie di questa fanciulla, l'avv. Furian ha ricordato come ella sia caduta vittima della brutalità del padre quando aveva appena tocco i dieci anni. La fanciulla non comprese allora il suo dramma, nè aveva il discernimento per ribellarsi alla turpe situazione impostele dal genitore.

I giurati hanno emesso un verdetto affermativo per il Rinaudo ed il Giordano. Hanno negato invece la colpevolezza della ragazza in conseguenza di questo verdetto, il Presidente comm. Bobbo ha condannato Giuseppe Rinaudo a 11 anni e 9 mesi di reclusione ed a tutte le altre conseguenze di legge, tra cui la perdita della patria potestà; il Giordano a 5 mesi di reclusione, col beneficio del condono e della non iscrizione ed ha assolto Marietta Rinaudo da ogni imputazione.

Sedici anni di lite

per una coppia di buoi

Cuneo, 14 notte.

E' comparso dinanzi al nostro Tribunale per rispondere di falso giuramento tale Perletto Teonesio fu Paolo, d'anni 57, da Cortemilia. Nel 1914 un contadino di Cortemilia, tale Sirio Giovanni fu Spirito, veniva chiamato a prestare servizio militare e prima di allontanarsi consegnava al Perletto una coppia di buoi perchè la tenesse nella propria stalla e la mantenesse. Dopo l'armistizio il Sirio ritornò a Cortemilia e chiese al Perletto la restituzione dei buoi, ma si sentì rispondere da costui che i buoi erano di sua proprietà, in quanto egli li aveva comperati. Nacque tra i due una lite civile che, trascinata dinanzi al magistrato, finì alla denuncia contro il Perletto di falso giuramento, avendo egli nella sua deposizione affermato che i buoi erano realmente di sua proprietà.

All'udienza è stato difeso dall'avv. Fondello di Alba; il Sirio si era costituito Parte Civile coll'assistenza dell'avv. Roberto, pure di Alba. Il Tribunale ha ritenuto il Perletto colpevole del reato ascrittogli e lo ha condannato alla pena della reclusione per mesi otto, alla multa di lire trecento, ai danni verso la parte lesa e alle spese processuali. Ma neppure dopo 16 anni gli irriducibili avversari hanno chiuso la loro vertenza, poichè il Perletto si è affrettato a presentare appello.

Due fidanzati rapiti

Simulazione per affrettare le nozze?

Avellino, 14 notte.

Tali Antonio D'Aquino e Gilda D'Argenio, rispettivamente di anni 23 e 18, appartenenti ad agiate famiglie di agricoltori, erano fidanzati e tra poco avrebbero dovuto passare a nozze. Giorni fa alla madre della ragazza si è presentato un individuo dichiarando di un Comune vicino, tale Luigi Guerriero, che, forse ignorando l'impegno della ragazza, le fece formale richiesta di matrimonio; ma naturalmente la domanda fu respinta.

Ieri, mentre i giovani fidanzati facevano ritorno dal centro del paese, sono stati aggrediti da cinque individui e spinti a forza in un'automobile in attesa, la quale si lanciò poi a corsa velocissima, in direzione non precisata. Ritenuto responsabile del fatto il Guerriero, costui è stato fermato dai carabinieri, ma subito rilasciato perchè risultato assolutamente estraneo alla faccenda. Ciò lascierebbe supporre che, anzichè di ratto, si tratti di simulazione. Il singolare piano, cioè, sarebbe stato organizzato dai fidanzati, allo scopo di affrettare il loro matrimonio.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 16 Maggio

ITALIA E COLONIE

	dal 16 maggio al 30 giugno	16 maggio 30 sett.	16 maggio 31 dic.
La Stampa L.	8,50	25,85	41,10
(6 num. settim.)			
La Stampa »	10,20	28,80	47,20
(coll'ed. del lun.)			

ESTERO

	dal 16 maggio al 30 giugno	16 maggio 30 sett.	16 maggio 31 dic.
La Stampa L.	18,50	57,55	94,60
(6 num. settim.)			
La Stampa »	22,50	66,75	110,20
(coll'ed. del lun.)			

Ai prezzi suprindicati, senza aggravi, per l'abbonamento di cinque giornali, cent. 90 per mese di quindicina e tasse quando i singoli importi siano inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando siano superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che lavorano l'assumere degli abbonamenti a mezza posta, di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Un'esplosione nel dinamificio di Avigliana

Due morti e alcuni feriti - Il Principe di Piemonte sul posto.

Un tragico scoppio è avvenuto ieri mattina in uno degli stabilimenti del dinamitificio Nobel di Avigliana.

Improvvisamente uno dei molti laboratori affondati sotto il livello del suolo, dove si compie l'operazione forse più delicata tra tutte quelle occorrenti alla preparazione degli esplosivi: la lavatura della nitroglicerina, è saltato in aria, annientato dalla deflagrazione simultanea di seicentocinquanta chilogrammi di esplodente. Lo scoppio è avvenuto nello stabilimento sito in regione Valloja, assai prossimo all'abitato, dal quale però è diviso da una collinetta ricca di alberi e di verde. Lo stabilimento Valloja che dà lavoro a circa 500 operai, si estende sopra una superficie di parecchi ettari di terreno, dove tra le alte piante fruzzole sono disseminati i vari reparti, così isolati l'uno dall'altro per evidenti ragioni di sicurezza.

Lo scoppio

Ieri mattina, alle ore 6, avevano preso servizio le squadre addette al lavaggio della nitroglicerina che serve successivamente ad essere impastata per fare la dinamite. Tale lavorazione che — come si è accennato — è la più pericolosa fra tutte, avviene in piccole grotte artificiali, simili a casematte, tutte ricoperte di terra per uno spessore di parecchi metri. Attorno sono grandi alberi, mentre sopra ad ogni casamatta è stesa una fitta rete di speciali, efficacissimi parafulmini. In una di tali costruzioni era stata portata una quantità di nitroglicerina che si valuta aggirarsi sui 650 chilogrammi. La squadra di operai aveva iniziato il lavoro, consistente in ripetute lavature con acqua e potassa, quando avvenne il disastro.

Solo due dei cinque operai che normalmente componevano la squadra erano nell'interno della casamatta, essendo gli altri tre usciti per recarsi al vicino refettorio a consumare la prima colazione. Pura casualmente uscito era il capo-reparto Varnero, il quale si era diretto ad altro edificio per staccare un buono di passaggio per alcuni carri di materiale vario che stava per essere trasportato in altro stabilimento. Che cosa sia successo in quel momento nessuno potrà mai dire. I testimoni più vicini affermano soltanto di essere stati buttati a terra storditi, mentre nei loro occhi passava il livido chiarore di una enorme vampata ed i timpani delle orecchie parevano sfondarsi sotto il grande boato. Poi, in alto, una colonna di fumo giallo, di terriccio, elevantesi per più di cento metri, e d'intorno il crepitare di mille e mille reticami che cadevano.

I soccorsi

Da tutto lo stabilimento, da Avigliana, accorreva gente sul posto; i carichi venivano trattenuti oltre i cancelli della fabbrica, e si iniziavano le opere di soccorso.

Mentre i feriti venivano accompagnati all'infermeria dello stabilimento, si faceva un primo appello per stabilire quante fossero le vittime. Risultarono mancanti i due operai Carlo Biaudino di Almese e Gianola Paolo di Rubiana. I feriti invece sono: Giovanni Maritano, Giovanni Panicco, Gabriele Griffero, Delfino Bronzino, Agostino Vignetto, Giuseppe Senore, Giovanni Dalmo, Massimo Bonavero. Di tutti il più grave è il primo, al quale un frammento di vetro ha colpito l'occhio sinistro, senza però accecarlo; egli guarirà in un mese, gli altri se la caveranno in pochi giorni.

Il terribile scoppio ha provocato gli immaginabili danni; nell'interno dello stabilimento parecchie costruzioni sono state tanto danneggiate da rendere necessarie radicali riparazioni, il caseggiato reparto muscale, ha avuto tutte le tegole asportate e le mura in calcestruzzo squassate. I vetri di tutti gli stabili sono in gran parte crollati, i tetti, colpiti dalla pioggia dei detriti sono segnati qua e là da vasti squarci.

Per intanto è impossibile fissare la cifra cui ammontano i danni; secondo i primi calcoli, pare che essa si aggiri sul milione di lire. Unitamente ai dirigenti dello stabilimento ing. Bertini, dott. Anregni, dott. Leone e dott. Avogadro, si recavano sul posto del sinistro il Podestà di Avigliana geometra Giacomo Riva, i medici cav. Carlini e dott. Durando, i quali provvedevano alle prime medicazioni dei feriti. Per le constatazioni di legge giungeva poco dopo il pretore avvocato Calcagno. Da Torino, data il rumore dello scoppio era pure stato udito e dove si avevano avute le prime notizie, partivano alla volta di Avigliana il dott. Giminelli ed il dott. Gamalero della R. Questura, i quali provvedevano a redigere i verbali dell'accaduto.

La visita del Principe

Poco prima di mezzogiorno, quando già nello stabilimento le maestranze avevano iniziato l'opera di sgombero dei materiali, sotto la diretta guida dei dirigenti dell'Azienda, giungeva in automobile S. A. R. il Principe di Piemonte. Il Principe si trovava all'ora in cui era avvenuto lo scoppio — le 6,52 — in Piazza d'Armi con la truppa del suo reggimento. Egli stava scendendo da cavallo, quando aveva udito il lontano rombo, come di una enorme mina che fosse «brillata» in direzione delle montagne. Sua Altezza aveva allora chiesto agli ufficiali presenti se mai sapessero che vi fossero lavori di tal genere in corso, in quale che località prossima. Avutane risposta negativa, si era in seguito, dopo le esercitazioni mattutine nuovamente interessato del fatto e, conosciuto il sinistro avvenuto, aveva voluto recarsi sul luogo. Ascolte dai dirigenti dello stabilimento, il Principe ha percorso con loro i violenti che conducono al luogo preciso dove era avvenuto lo scoppio. Le maestranze, intente al lavoro, si sono irrigidite sull'attenti al passaggio del Principe, salutando romanamente.

L'Augusto visitatore si è soffermato a parlare con parecchi operai, tra cui specialmente il capo reparto Vernero gli ha fatta una completa ricostruzione del fatto.

Il Principe si è pure interessato assai della sorte toccata alle famiglie delle due vittime, ambedue operai da vari anni alle dipendenze del Dinamitificio e l'uno padre di parecchi figli l'altro sposato da un anno ed in attesa di essere padre, tra qualche giorno. Ancora fatto segno al tacito, ma commosso omaggio di tutti i presenti, il Principe ha lasciato lo stabilimento di Avigliana verso la mezza, ed ha fatto ritorno in città.

Malgrado la gravità del sinistro, il lavoro — così assicurano i dirigenti — non subirà alcuna sosta, essendo lo stabilimento sufficientemente attrezzato. Le popolazioni di Avigliana e dei paesi vicini, che per ragioni di lavoro sono legate allo stabilimento, hanno appresa tale notizia con viva soddisfazione: la prima paurosa impressione causata dallo scoppio è ormai cessata ed il corso della vita è subito tornato tranquillo. I funerali delle vittime avranno luogo venerdì.

Conferenza del prof. Pivano a Vercelli

Vercelli, 14 notte.

Invitato dall'Istituto di cultura fascista della nostra città, il Magnifico Rettore dell'Università di Torino, prof. Silvio Pivano, ha tenuto una applauditissima conferenza su «L'ordinamento coloniale moderno». Erano presenti S. E. il Prefetto D'Elia, il gen. Novelli, Ten. Gingo, il Segretario federale medaglia d'oro Tocamacci e il podestà conte ing. Tornoni, che con calde parole ha presentato l'oratore.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	ultimo	Media	Min.	Chiuso
Rendita 3,50 %	—	—	—	87 50
Id. id. cent.	—	93 60	—	87 50
Consolidato 5 %	—	83 85	83 85	83 75
Id. id. cent.	—	83 75	—	83 75
Torino 4 % e.	—	—	—	493 1/2
S. Paolo 5 % e.	—	—	—	411 50
Banca Italia e.	50	1300	—	1305 —
Banca Comm.	600	1410	1417,20	1419 —
Credito Italiano	50	770 50	—	770 50
Banco Roma	—	83 85	—	113 50
Naz. di Credito	—	—	—	376 —
Consorzio M.	500	870	870	865 —
Mediterranee	—	—	—	730 —
Meridionali	—	—	—	1330 —
Rubattino	100	450	—	449 —
Sabaudo	100	965	965	963 50
Cosulich	—	—	—	90 —
Navig. A. I.	—	—	—	161 —
Italgas	4000	245	245 50	537 —
Snia	100	96	—	95 —
Bemberg	600	275	274	274 50
Elettrica A. I.	600	135	135	135 50
Sip	500	135	135	135 50
Terni	100	577	—	577 —
S. I. E. T.	1000	138	138 50	138 —
F. C. E.	—	—	—	370 —
Strade Ferrate	—	—	—	370 —
Nebiolo	—	—	—	190 —
Tubemis	—	—	—	185 —
Montecatini	50	168	—	168 —
Montecatini	50	168 50	—	168 50
Vizzi	1300	400	394 50	394 —
M. Amiata	—	—	—	351 —
Schiapparelli	—	—	—	353 —
Montecatini	200	943 50	943 —	943 —
Mira Lanza	—	—	—	615 —
Saipa Ital	—	—	—	615 50
Acqua Pol.	—	—	—	94 —
Fiorio	—	—	—	118 —
Unica	—	—	—	273 —
F. Citè-Lanzo	—	—	—	170 —
Valli Lanzo	—	—	—	170 —
Viscosa	1000	61 75	60 50	61 —
Chatillon	125	240	—	230 —
Varesina	500	43 50	43 25	43 5/8
Ambro	—	—	—	3 25
Bonfiglio	100	440	430	440 —
Beni	—	—	—	430 —
Cart. Italiana	100	900	900	900 —
Cemenli	50	75	—	73 —
Piluttaga	—	—	—	79 50
Cart. Burgo	—	—	—	665 —
Fornaci Riva	—	—	—	665 —
ESTERI				
Parigi	—	—	—	51 81
Svizzera	—	—	—	399 50
Londra	—	—	—	92 685
New York	—	—	—	19 075

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	83 50	83 50	83 45	83 —
Id. id

La situazione in Russia
nel rapporto di Alberto Thomas

Ginevra, 14 notte.

Abbiamo potuto avere visione di qualche parte della relazione che l'on. A. Thomas presenterà alla prossima Conferenza dell'Ufficio Internazionale del Lavoro della Società delle Nazioni. La relazione contiene molti dati interessanti su diversi paesi europei: fra questi, i meno noti alla opinione pubblica occidentale sono quelli relativi alla Russia. Intrattenendosi sulla politica economica russa l'on. Thomas scrive: «La Terza Internazionale è formata chiaramente allo sua prima fase. La decima assemblea del suo comitato esecutivo, tenutasi nel luglio '29, malgrado la firma data dalla Russia al Patto Kellogg, dichiarava che il Patto Kellogg «sotto l'aspetto d'una ipocrita dichiarazione di rinuncia alla guerra dissimula la politica dell'imperialismo americano che vorrebbe riservarsi la possibilità ed il diritto di determinare la data d'una nuova guerra». E, d'altra parte, che la Società delle Nazioni è «uno strumento dell'imperialismo anglo francese che prepara attivamente la guerra» (*Pravda*, 21 luglio 1929). Fu riaffermata una volta di più l'idea di suscitare una ondata rivoluzionaria nei principali paesi capitalistici e grandi rivoluzioni anti-imperialiste nei paesi coloniali (*Pravda* 21 luglio 1929).

La politica agraria

«Per ciò che si riferisce all'agricoltura il nuovo orientamento ha trovato la sua espressione nella collettivizzazione grazie alla costituzione di fattorie di Stato ed a sfruttamenti agricoli collettivi. La superficie totale di semine ha raggiunto, nello scorso anno, 116,4 milioni di ettari, e la produzione totale di grano fu, nel 1928-29, 722 milioni di quintali, contro 731 milioni nel 1927-28 e 779 milioni nel 1926-27. Verso la primavera del 1929 gli approvvigionamenti in grano non ammontavano che a 6,0 milioni di tonnellate, mentre erano 9,2 l'anno prima e 9,5 nel 1927, ed il problema degli approvvigionamenti era divenuto estremamente grave. Il Governo ha dovuto ricorrere ad una serie di provvedimenti, come il razionamento del pane e della farina con le tessere di alimentazione ed a prezzi fissi, metodo introdotto per la popolazione operaia nelle città e nei centri industriali, mentre la popolazione non lavoratrice deve provvedersi presso i commercianti privati e nelle cooperative a prezzi più elevati.

«I contadini poveri e medi, che avevano consegnati i loro prodotti nel corso dei primi mesi dell'anno, furono obbligati a comperare grano per soddisfare ai loro personali bisogni. Non avendo potuto effettuare questi acquisti nei loro villaggi, donde il grano usciva per la via del commercio privato illegale, dovettero provvedersi nelle città, aumentando così ancora più la carestia nei centri urbani e le difficoltà per soddisfare i bisogni dei cittadini. La mancanza di pane portò come conseguenza un rincrescimento nelle richieste di altri alimenti. Ne venne, nelle città, una carestia di carne, poi di latte, uova, zucchero e poi di tutte le qualità di viveri. Il sistema del razionamento ha dovuto essere applicato a tutti i prodotti alimentari e persino a certi prodotti manufatti.

«Tutta la politica agraria del Partito fu così seguita una orientazione nuova. La prima rivoluzione agraria del 1918-20 fu la divisione delle terre e fu bastante fra le piccole aziende individuali di agricoltori che lavoravano sulla base della economia privata. Questa politica, che significava necessariamente il mantenimento delle aziende dei contadini agiati, che si erano persino fatto riconoscere il diritto di impiegare lavoratori salariati e di affittare le terre, era stata tollerata sino al 1929, benchè, con misure di carattere economico, la si ostacolasse spesso. Il Comitato Centrale del Partito Comunista e Stalin, promotore del nuovo indirizzo, hanno considerato che la politica agraria doveva mirare alla soppressione della economia contadina individualista con la collettivizzazione integrale della agricoltura e con la soppressione completa e definitiva della classe dei contadini ricchi. Lo scopo ultimo della nuova politica agraria è la trasformazione di tutti i contadini in operai che lavorano in imprese socializzate o statali, per conto dello Stato, secondo piani stabiliti dallo Stato e con salari da esso pagati.

Industria e commercio

«Nell'industria e nel commercio gli sforzi diretti alla realizzazione del piano quinquennale hanno portato certi nuovi risultati durante il primo anno della sua applicazione. La produzione industriale è aumentata nel 1928-29 del 23,7 per cento, in relazione all'anno precedente, mentre l'aumento previsto dal piano non doveva essere che 21,4 per cento. La qualità degli oggetti di consumo corrente, tanto come la qualità dei mezzi di produzione, fu però inferiore a quella di tutti gli anni prima, ed il problema delle qualità dei prodotti è quindi divenuto gravissimo. Il piano di finanziamento dell'industria statale è stato fondato sull'accumularsi dei capitali propri dell'industria, dipendente dal rendimento del lavoro e dal prezzo che se ne ricava. Non essendosi potuto realizzare le previsioni del piano, il finanziamento della industria di Stato ha preso una estensione assai superiore alle previsioni ed all'esercizio di bilancio precedente.

«La mancanza di oggetti di prima necessità sul mercato regolato dallo Stato, il rialzo dei prezzi nel commercio privato e la funzione di quest'ultimo per l'approvvigionamento degli operai ha esercitato una influenza diretta sui salari reali. Il valore dei salari si è accresciuto del 1,8%, mentre che nel 1927-28 era stato di 11,4%: i salari giornalieri sono diminuiti di circa un 3%. La funzione del commercio privato s'era accresciuta, durante l'anno scorso, e quindi si deciso di addivenire alla soppressione completa delle aziende commerciali private, interdicendo per via amministrativa l'esercizio del commercio ai privati nelle città.

«Nel principio dell'anno in discussione del lavoro reagiva assai sulla disoccupazione. Per questo e per altri motivi i conti industriali non hanno potuto subire l'abbassamento nelle proporzioni previste dal piano quinquennale. Tutte le previsioni del piano non sono state realizzate nel primo anno, e quindi i dirigenti hanno deciso di attirare sulla sua esecuzione tutte le cure del proletariato, considerandola indispensabile per l'avvenire costruttivo del socialismo. Nuove funzioni furono quindi imposte ai sindacati professionali ed operai in generale. Infatti le organizzazioni sindacali furono invitate ad assumere di fatto e con energia la difesa degli interessi della produzione, per giungere ad una collaborazione utile col Governo e col Partito Comunista per la politica di industrializzazione della produzione. Una campagna di «emulazione socialista» fu iniziata fin dalla primavera fra i lavoratori: coloro che vi partecipano debbono impegnarsi a diminuire le assenze ingiustificate, ad intensificare il lavoro, ridurre il costo di produzione, ecc.».

La ripresa comunista si è estesa, naturalmente, anche al campo del lavoro intellettuale. Nell'aprile 1929, la «Conferenza delle istituzioni scientifiche marxiste e leniniste» decise, su proposta del prof. Pokrovski, vice-commissario per l'istruzione pubblica, di votare queste dichiarazioni: «Dobbiamo passare all'offensiva in tutte le parti della scienza. Il periodo di pacifica coabitazione con la scienza borghese è finito. È venuto, per noi, il momento di creare una nostra propria scienza». Questa dichiarazione fu il punto di partenza per una offensiva contro la scienza borghese in tutti gli indirizzi di ricerca, offensiva che si esplicò in diverse forme, fra separatisti con congressi e conferenze di soli marxisti puri o specialisti in rami della scienza. Stalin disse che i fondamenti della scienza borghese hanno ancora troppo credito negli ambienti marxisti-leninisti, e soltanto con l'intransigenza marxista-leninista si potrà pienamente realizzare la vittoria della rivoluzione d'ottobre.

«Così, conclude questa parte della relazione Thomas, in tutti i campi l'odierna politica si spoglia sempre più non solo degli elementi comunisti fedeli alla ortodossia del marxismo integrale, ma soprattutto di coloro che sono in pieno accordo con la nuova scienza leninista. Lungi dal tendere alla fine, la «dittatura del proletariato» è considerata più che mai come necessaria. La teoria che oggi prevale sembra preparare una nuova tappa verso la liquidazione della N.E.P. ed a sopprimere definitivamente tutto quanto resta ancora della attività economica privata ed individuale tanto nella campagna che nelle città. «La realizzazione del regime socialista almeno in un paese» è proclamata di nuovo come il compito immediato del giorno. Malgrado le difficoltà di tutti i generi, economiche o diverse, che possono constatarsi, la Russia prelude di isolarsi dal resto del mondo e di slavarsi contro tutti».

Una corsa attraverso la Francia

Miniere e minatori di Saint-Etienne - Vini di lusso e sidro da tavola - Alla scuola di Gargantua - Città, campagne e strade - L'industria delle pipe di Dôle

(Dal nostro inviato)

Da Dôle (Giura Francese), maggio.

Vado in cerca di coloro che il destino ha condannato al lavoro più pesante e penoso della miniera, di cui Saint-Etienne è uno dei centri più antichi e classici. Città anche questa piuttosto ingrata, almeno a prima vista, con le sue lunghissime strade fiancheggiate da case affumicate. La sua popolazione non dev'essere distante oggi dai duecentomila abitanti di cui quattromila italiani (in città). Ogni industria è, il può dire, rappresentata a Saint Etienne, da quella mineraria dell'estrazione del carbone alla serica dei nastri, passando per le armi, e ogni nazione di Europa ha qui i suoi rappresentanti nel ceto operaio... Cosmopolita, allora? — chiederete voi. E vada per cosmopolita, tanto più che sono impressione di confidarvi una curiosa osservazione che vado facendo sulle strade di Francia e cioè che il cosmopolitismo inteso nel senso di abituata, convesso di gente diverse in un paese piuttosto spopolato com'è della nostra vicina d'occidente e nordica, è diventato in essa un fenomeno percepibile anche all'occhio più disattento. Noi italiani, buoni conoscitori in generale della Francia, non ci facciamo gran caso, ma meditandoni per un momento nei panni di un australiano o di un giapponese che dovesse raccontare a gente del proprio paese i caratteri salienti odierni della Francia, sento che farei le più alte meraviglie per le guarnigioni di colore che ho visto presidiare le città della valle del Rodano, che vanno dalla cavalleria degli spahis africani, estremamente pittoreschi con i loro mantelli rossi scarlatti ed i loro quadrupedi pieni di nostalgie sahariane, incolonnati sulla strada fra l'arco romano di Orange e le rovine dei castelli di Doudières, alla fanteria senegalese, nera come la notte.

Gli italiani nelle miniere della Loira

Macchie di esotismo, penserete, che non guastano. Il grande mosaico repubblicano, ma la questione è che alle guarnigioni mulatte o negre o gialle (poveri soldatini annamiti) in una città lontana della terza zona di occupazione che si sta sgombrando di questi giorni, i reuani li hanno quasi festeggiati nel momento della partenza, poichè venuti dopo la violenza dei marocchini, parvero dolci e miti come cinesine bene educate.), bisogna aggiungere il numero impressionante di carovane di zingari che s'incontrano sulle strade e accampate alle porte delle città e soprattutto la «popolazione» straniera di lavoratori stabilita nei centri industriali. Per i lavori pesanti si può dire che il francese faccia oggi come di nord americano «yankee» autentico: li ha lasciati da un pezzo agli stranieri, soprattutto ai polacchi, agli jugoslavi, ai rumeni, agli algerini e agli italiani. Ma sugli italiani in Francia impegnati oggi nelle miniere bisogna intendersi. Per fortuna il loro numero va continuamente diminuendo non solo perchè dall'Italia ne vengono ormai in quantità assai limitate, ma perchè appena sono riusciti a raggranellare un po' di denaro, passano, se rimangono in Francia, invariabilmente al sud, leggi verso Tolosa, al lavoro della terra, alla luce del sole.

Una rapida inchiesta che faccio a Saint-Etienne nell'ufficio del nostro agente consolare, mi conferma coteati fatti e altri ancora sui quali vale la pena di soffermarsi un istante. Il più saliente è quello che riguarda la lentezza del progresso tecnico nelle miniere della Loira. I francesi potranno vantare di cercare di perseguire con i perfezionamenti minerari della Ruhr nelle miniere del Nord, ma qui nel cuore della Francia la condizione delle miniere ha subito purtroppo variazioni da quella che era vent'anni fa, anzi, a detta di coloro che se ne intendono, è arcaica. Eppure la produzione carbonifera del bacino della Loira (il mediocre «rambiat» che però diventa alla distillazione buon coke) non è lontana dai quattro milioni di tonnellate annue, e quindi l'inconveniente del permanere dei vecchi sistemi di lavoro dev'essere della stessa natura di quello che ritarda la trasformazione moderna delle città: il capitale francese continua ad avere la nostalgia degli impieghi all'estero, e benchè l'azione del Governo per trattenerlo in paese sia oggi assai energica, bisogna dire che si è al principio di quest'opera, poichè gli effetti non sono ancora tangibili.

Sugli italiani l'Agente mi fa la curiosa osservazione che essi s'abbandonano rapidamente la miniera perchè si postulto le paghe assai basse (30 franchi al massimo per la giornata di lavoro), e vi si accanisconо per un periodo più o meno lungo quando il lavoro a cottimo può assicurare loro i cento franchi giornalieri di guadagno. Ma sono individui di eccezione, specialmente abbruzzesi, la forza di resistenza e l'allenamento fisico dei quali li dedica al lavoro più duro che è il distacco, la raccolta ed il trasporto dei blocchi di carbone dallo strato al cacciavino e alla goddia.

La prevalenza della grande colonia italiana di Lione, molto sensibile in fatto di patriottismo, agisce favorevolmente anche su quella di Saint-Etienne, e del resto non bisogna credere che in disoccupazione, o meglio in difficoltà di trovar lavoro, non continui ad accentuarsi anche da queste parti. Affermare che la Francia rimane l'Eldorado del lavoro internazionale, sul pare dissi esagerato, e la prova più convincente è data dall'esodo dei minatori alsaziani verso la Germania, assistiti dai polacchi che vanno divenendo i veri paria d'Europa, poichè le loro condizioni non sono gran che lontane da quelle che più vi feci conoscere dei minatori negri di Joannesburg.

La fabbrica di armi di Saint-Etienne

Non si può lasciare Saint-Etienne senza interessarsi, sia pure di sfuggita, a qualche cosa di particolare che vi esiste oltre il suo bacino carbonifero di 35 chilometri di lunghezza per otto di larghezza e che impiega ventimila minatori circa. L'industria dei nastri data dal diciassettesimo secolo, ed è prodotta da una quantità di piccole fabbriche, assorbendo in totale la bella cifra di 50 mila lavoratori in maggioranza donne. Viceversa, le acciaierie e le fabbriche di corazze contano non più di 3000 operai, mentre le fabbriche nazionali d'armi da fuoco che producono mezzo milione di fucili all'anno di ogni specie, compresi quelli per l'esercito, contano 10 mila operai. L'estrazione del carbon fossile è pur essa antica, rimonta al 14.o secolo, come pure l'industria delle armi portatili. Fu Francesco I a porla sotto il controllo statale. Al principio della Rivoluzione uscivano dalla Fabbrica Nazionale d'armi di Saint-Etienne 32 mila moschetti per anno, che nel periodo napoleonico crebbero sino a 120 mila. La prima ferrovia aperta in Francia fu quella fra Saint-Etienne e la Loira, 102 anni fa, alla quale seguì nel 1831, la linea Saint-Etienne-Lione.

Il giorno dopo conoscenza intima della Borgogna per la vallata della Saona e passeggio per quelle serie di cittadine (Villefranche, Macon, Tournus, Chalon sur Saone, Beaune) alle quali i buongustai vinicoli ed in generale i ghiottoni, tirano tanto di cappello, quando in questo il gesto del Duca di Aumale che trovandosi a passare precisamente da Beaune fece presentare le armi alle sue truppe in onore dei vini di Borgogna in generale e dei loro derivati... Peccato che io non beva che acqua e non riesca mai a ricordarmi la specie delle vivande che mi son state servite a tavola. Comunque la Borgogna è sempre paese che anche un antigastronomo si accorge della sua gloria nella complicata scienza di Gargantua. Non si entra in una trattoria borgognona senza essere colpiti dal lunghissimo tempo consacrato da ogni mortale alla tavola, dal senso religioso con il quale il vino è servito e bevuto e soprattutto dalla reminiscenza veramente stupefacente degli stomaci locali al numero delle portate. Vedo ad ogni tavola le bottiglie adagiate nei cestini, trattate come custodie di reliquari, bicchieri giganteschi la cui capacità non serve già a contenere quantità eccessive di vino, ma a permettere che il bevitore ne estragga il profumo. Però in ultima analisi constato o meglio mi fo constatare a Digione qualche compatriota, che la Francia, con tutto il suo orgoglio vinicolo non ha dei veri vini da pasto, qualche cosa da contrapporre al nostro Chianti o ai tanti vini leggeri italici. Tutti vini più o meno di lusso in Francia, o altrimenti cacciati nel sidro!

Digione

Digione! Come si fa a passare da Digione senza dirne una parola? Un italiano intanto domanda subito dov'è il monumento a Garibaldi, ma appena che veduto gli passa la voglia di parlarne, tanto è mesto. E' vero che anche la città non lacherta come bruttezza, vecchiezza, sciatteria. Eppure bisogna rispettar Digione, non fosse altro che per quel primato gastronomico cui accennavo poc'anzi, in virtù del quale vengono bandite qui quelle esposizioni precisamente gastronomiche che hanno un'eco nell'intera Francia e che attirano visitatori a bizzeffe. I visitatori rimangono entusiasti della gastronomia, ma delusi della città, compreso il palazzo dei re di Borgogna e la sua corte degli ambasciatori. Un particolare che mi ha molto divertito a Digione è stato il rivederci i lampioni della mia infanzia, che ai sopraggiungere delle ombre scrali si sparpagliano nella città con le loro lunghe aste sormontate dalla metallica gabbia cilindrica bucherellata, contenente il lucignolo acceso. Per far cosa? Per accendere i lampioni a gas naturalmente. Molte città francesi hanno ancora l'illuminazione a gas nelle vie e questa è un'altra prova dello spirito conservatore, di economia al massimo e di utilizzazione di quello che si possiede al di là di ogni limite, che la grande Repubblica si compiace di ostentare.

Un'altra sensazione che si afferra in tutta la provincia francese è di fer-

mentabile, incessante lavorio operato in essa dalla capitale. Lo spirito del Cardinale di Richelieu, pioniere dell'accentramento morale e materiale della Francia a Parigi, dovrebbe essere abbastanza ripugnato dai francesi di buon gusto, costretti a vivere fuori dalla «ville lumière». America che è raro se non impossibile, trovare nella provincia francese una donna elegante e veramente bella, un uomo superiore che sappia resistere all'attrazione di Parigi, vale a dire che rimanga in provincia per cercare di renderla tollerabile.

Il mare e «charme» della Francia

Il vero «charme» della Francia non è nelle sue città, che passeggiano quasi tutte un non so che di ostile, di feudale, di ammuffito, di fatalistico, un nulla strada, nella campagna. Si fanno in Francia continui chilometri alle più alte velocità con regolarità cronometrica, come se il paese fosse organizzato per l'automobilismo da un numero inverosimile d'anni. La strada è quasi sempre magnifica, fiancheggiata da alberature superbe ed interminabili, una parte su di un lato, priva di asfalto, e lasciata al passaggio dei carri e del bestiame, di modo che gli ostacoli sui lunghissimi rettifili sono quasi inesistenti.

Abbondanza di segnali e di indicazioni, cortesia degli abitanti, incisiva precisione delle loro informazioni, monotonia piacevole ed armoniosa di paesaggi grandi. fiumi che solcano pigramente distese infinite di pascoli, terre coltivate con cura scientifica. Poca, pochissima gente in campagna, molta viceversa che viaggia, in auto naturalmente, vetture di lusso in numero minimo, ma per contro, abbondanza strepitosa di ogni genere di piccole macchine economiche e veloci. Non esiste ormai in Francia contadino o contadina che non vadano al mercato della più vicina città portando gli erbaggi, le uova e i polli con la loro auto, magari decrepita, ma auto o camion. Moltissime donne guidano quest'ultimi, persino gli arrotini giovanotti hanno in loro mala grande adattata su di una vecchia macchina. Domando ad uno di questi che cos'ha pagato la sua che deve rimontare alla infanzia del motore a scoppio. «Pas grands chose — mi risponde — mille deuxcents francs!». Il commercio delle vecchie macchine è intensissimo per ogni dove.

Osservo che cani, galline, animali domestici d'ogni specie pare abbiano acquistato in Francia il senso della necessità automobilistica, per modo che si suono dei clazon piegano subito come esseri ragionevoli da una parte. Insomma le strade rotabili in Francia sembrano fatte unicamente perchè le vetture a motore vi corrano e «tolerano» il resto che della strada si serve, a condizione di vedersi subordinato alle esigenze delle automobili.

La crisi delle pipe

*A Dôle, fra Digione e Besançon, poichè con tutti questi discorsi sono arrivato sino a Dôle, riscendo una buona volta a liberarmi dall'assedio dei cartelli reclames che invitano gli automobilisti che vengon dal sud per andare al nord o viceversa e passare per Autun (sono gli albergatori di questa città che hanno combinato il tracco, non certo in omaggio alla battaglia d'Autun, unica vittoria francese sui tedeschi nella guerra del 70-71, conseguita come tutti sanno da Garibaldi, ma per le rovine romane e medioevali che la nobilitano). «Dôle, dunque, scopro in vero vecchio stile francese del mio sogno. Dôle è un vero gioiello. Parte, dinanzi alle alture della foresta di Chaux, ricongiungenti del Giura, da tutti i suoi muri di Franca Contea, di Ducbè di Borgogna, di guerre di Luigi XIV, in guisa profondamente suggestiva. E poi è la patria di Pasteur. Anzi, siccome il monumento del grande scienziato benefattore parve un po' stanato nella città che ha conservato tutti i cavalieri accentrichi, l'hanno messo fuori di porta. Ma io voglio ricordare Dôle anche perchè vi ho conosciuto il più originale mairo di Francia. Dôle si è specializzata in molti anni nella fabbrica delle pipe di radica. Pare insomma che le pipe di Dôle avessero acquistato una fama mondiale. Ma un brutto giorno sopraviene la crisi anche nelle pipe, il numero dei fumatori di pipa diminuisce dovunque a vantaggio della sigaretta. Che cosa fa allora il sindaco di Dôle per cercare di rialzare le sorti della industria delle pipe di radica, vanto e ricchezza dei suoi amministrati? Parte per gli Stati Uniti per farsi propugnatore delle pipe di Dôle fra i 120 milioni di yankees e, a quanto egli vaccanta, a furia di conferenze e di interviste, riesce a rivoluzionare l'esportazione delle pipe di Dôle in America e quindi la produzione... Lasciamo andare, ma di sindaci della specie di quello di Dole non ce ne devono esser molti! Secondo lui, se in America sopravvivono milioni di fumatori di pipe di radice, il merito è unicamente suo!...**

ARNALDO CIPOLLA.

KUTEPOF
Interessanti rivelazioni
di un giornale uruguayano

Parigi, 14 notte.

El Diario di Montevideo pubblica nel suo ultimo numero giunto a Parigi una informazione che è qualificata sensazionale circa l'affare Kutepoff.

«I nostri lettori — scrive il giornale — sono al corrente dei procedimenti dell'azione sovietica nell'America del Sud e conoscono le grandi linee della organizzazione generale della Terza Internazionale e del Governo russo per «lavorare». I Paesi stranieri. Una organizzazione identica funziona in Europa e in Francia corrisponde al secondo distretto politico di questa organizzazione. A Parigi si trovano gli organi principali di questa organizzazione segreta dei Soviets: il comitato di azione diretta e immediata, il centro di contatti e il centro finanziario. Esiste pure un centro di controspionaggio diretto dall'ex-capitano R. che ha la sua sede in un albergo dell'avenue Kleber. Inoltre un servizio della G.P.U. è destinato unicamente alla sorveglianza degli emigrati russi antisovietici e dei membri dei partiti comunisti locali diretta dal comunista Ietfone L.

L'ordine di eliminare il generale

«Dopo la morte del Granduca Nicola l'unione dei russi monarchici era diretta dal generale Kutepof il quale seppe imprimere alla organizzazione anticomunista un movimento energico che si apparentava al generale Di Cateinau, autore del piano Z di occupazione militare di Parigi in caso di disordini rivoluzionari comunisti.

«La G.P.U. ordinò l'eliminazione e il sequestro del generale Kutepof e del generale Chomsen. Di questa missione speciale venne incaricato l'osservatore politico dell'ambasciata sovietica a Parigi, R., che è l'agente sovietico più attivo che vi sia attualmente in Francia.

«Litvinof, commissario del popolo per gli Affari Esteri di Russia, come del resto un certo numero di membri del consiglio superiore, erano contrari a questa misura di violenza che avrebbe sicuramente stercato una campagna di reazione contro l'Unione delle Repubbliche socialiste e sovietiche.

«L'ambasciatore sovietico a Parigi, Dovgalowsky, venne tenuto completamente al corrente dell'ordine dato agli agenti della G.P.U. Dovgalowsky, per il tramite di un confidente e per tentare di annullare la decisione della G.P.U., portò il fatto a conoscenza delle sfere monarchiche dirigenti. Inoltre avvisò il colonnello P... del servizio di contro-spionaggio francese. Quest'ultimo colloquio ebbe luogo alla sede dell'ufficio di contro-spionaggio in una strada situata dietro il boulevard Saint Germain.

«Quando la scomparsa o il rapimento del generale Kutepof ebbe luogo, l'ambasciatore russo a Parigi affermò che Kutepof non era stato sequestrato dalla G.P.U., nè da nessuna altra organizzazione politiesca sovietica, bensì dagli stessi monarchici russi i quali volevano in tal modo provocare, d'accordo con i circoli militari francesi e con l'estrema destra politica, la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Francia e i Soviets.

I preparativi del rapimento

«Malgrado l'intervento di Dovgalowsky, i preparativi per il rapimento di Kutepof vennero compiuti personalmente da R. Siccome si era pensato di uscire dalla Francia per la costa della Bretagna onde essere colà imbarcati e trasportati in Russia, R. ebbe lunghi colloqui con un certo H. N., nato del Granducato di Lussemburgo, che durante la guerra aveva fatto parte del servizio di contro-spionaggio e che dal 1922 era a disposizione del servizio di contro-spionaggio sovietico in Francia. Quest'agente possedeva una casetta a Cayeux sur Mer. I due uomini si incontrarono a Parigi, nel sobborgo Montmartre, e in vari caffè nei pressi del cimitero del Père Lachaise. Scopo di questi colloqui era di ottenere la collaborazione di H. N. per assicurarsi una barca da pesca per trasportare il generale Kutepof fino all'altezza di Boulogne, di dove una nave lo avrebbe poi trasportato in Russia.

«L... uno dei dirigenti del servizio segreto della Terza Internazionale comunista, potrebbe fornire particolari sull'automobile rossa dei Stemmelx vide il giorno in cui il generale Kutepof fu rapito. I risultati dei negoziati fra N. e l'armatore del battello da pesca furono negativi. Fu allora deciso di intendersi con un certo C. che vive in un villaggio della Gironda presso Bordeaux, ed è ammogliato con una russa.

«Per concludere, possiamo affermare che dall'ufficio di telegrafia senza fili di via Montmartre l'indomani del rapimento venne trasmesso un telegramma cifrato diretto a G., a Mosca, per rendere conto del successo della operazione».

Naturalmente queste informazioni vengono riferite a titolo documentario, lasciandone la piena responsabilità al giornale uruguayano.

Come sono finiti in carcere
cinque ladri berlinesi

Berlino, 14 notte.

Verso l'alba di questa mattina una automobile traversava a folla velocità il gran parco del Tiergarten, quando, ad un certo punto, andava a urtare contro una spazzatrice meccanica della nettezza urbana che a quell'ora faceva l'ufficio suo. Fortunatamente nessun danno alle persone, ma l'automobile non potè più proseguire oltre. Dalla macchina allora cinque giovanotti balzavano fuori assai contrariati, e tanto più contrariati quando ad un tratto videro avvicinarsi un poliziotto per le constatazioni del caso. Tosto i cinque individui in fretta e furia traevano fuori dalla vettura dei grossi pacchi che caricavano alla meglio addosso e se la davano a gambe in diverse direzioni. Si comprese allora che si aveva a che fare con dei ladri. Cominciò da parte dei poliziotti presenti, degli operai e di altre persone del pubblico la caccia ai ladri. Due furono raggiunti nel viale stesso del parco di lì a poco. Un terzo si era allontanato già di molto quando, incontrato da un poliziotto e richiesto che cosa portasse dentro il suo pacco a quell'ora, gettava il suo involto e se la dava a gambe, raggiunto però subito dal poliziotto medesimo. Il quarto, incontrato un carro di legumi che si recava al mercato, chiese al carrettiere di essere ospitato, il che gli fu consentito; ma il carrettiere, giunto al mercato di Spandau, domandò ad un tratto al suo ospite che cosa portasse con sè e si ebbe per tutta risposta la fuga immediata dell'individuo che, di lì a poco, fu raggiunto in un palazzo vicino, dove era penetrato in un cammino. Il quinto stamane veniva arrestato in una osteria del centro, dove cercava di vendere il contenuto dei pacchi che portava con sè.

Si tratta di cinque giovanotti tra i 20 ed i 25 anni che sono avanti, impadronitisi di una automobile che avevano trovato nell'angolo di una strada, si erano recati a Potsdam dove avevano scassinato una osteria e una serie di altri negozi carlcando sulla vettura sigari, viveri e vestiti, non pensando che la mano del destino, sotto forma di una spazzatrice meccanica della nettezza urbana, li avrebbe di lì a poco spazzati in prigione con tutto il loro ben di Dio.

Lo sbarco a Napoli del card. Lépicier
reduce dal Congresso eucaristico

Napoli, 14 notte.

Stamane con la motonave «Città di Tunisi» giunta nel nostro porto e che compie il suo primo viaggio, è arrivato il cardinale Lépicier, Legato pontificio al Congresso eucaristico di Cartagine, accompagnato da suo seguito. Appena attraccato il ponte d'imbarco il piroscafo, sono salite a bordo le autorità portuarie al completo, unitamente ad alcuni prelati con alla testa il vicario dell'Arcivescovo napoletano, mons. Gallaiberti. S. E. il card. Lépicier, il quale si è portato sulla tolda della nave per riceverle le autorità, non appariva per nulla stanco del viaggio, anzi con un sensibile sorriso esternava alle autorità la perfetta italianità le sue impressioni sulla traversata, ultimo sotto tutti gli aspetti. S. E. Lépicier si è trattenuto a lungo a colloquio con le autorità, quindi è sbarcato dalla nave e si è diretto alla stazione di Mergellina, ove ha proseguito per la Capitale.

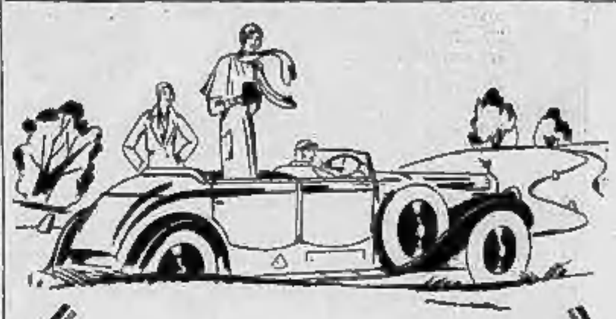
Le regioni dei laghi Maggiore ed Orta
collegate dalla navigazione aerea

Novara, 14 notte.

Presieduta dal Presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, S. E. il Prefetto Bastione, si è svolta una numerosa riunione allo scopo di organizzare un servizio di navigazione aerea fra le regioni dei Lago Maggiore di Mergozzo e del Lago d'Orta. Erano presenti al convegno il cav. uff. Andreoletti, presidio della provincia, il rappresentante della Società di incremento comm. Alario De Bernardi e molti rappresentanti di Enti ed istituti della provincia di Novara.

Dopo esauriente relazione del gr. uff. Bartone, del comandante Re Ricciardi, del preside Andreoletti e di altri intervenuti, il progetto è stato pienamente concordato. Il servizio si svolgerebbe nel periodo dal maggio al settembre con tre moderni apparecchi e fra le località suddette.

La relativa convenzione sarà a giorni firmata dalle parti interessate.



Fermatevi un momento!

L'automobile vi porta attraverso la campagna in fiore, davanti ai vostri occhi si aprono panorami incantevoli dei quali il ricordo si cancellerà fatalmente dalla vostra memoria.

Nulla si dimentica quando si ha un "Kodak"

Fermatevi un momento, prendete il vostro "Kodak" e, con un semplice gesto fissate per sempre in graziose fotografie il meraviglioso spettacolo che si apre davanti ai vostri occhi.... In inverno, nelle giornate gelide e nebbiose, rivedrete, grazie al vostro "Kodak" tutte queste giornate di sole, ed il rivederle sarà riviverle.

Pochi minuti bastano per imparare a servirsi di un "Kodak".

Presso tutti i buoni rivenditori di articoli fotografici, troverete dei "Kodak" di ogni tipo e di ogni prezzo, da L. 115 in più, ma chiedete soprattutto che vi siano mostrati i due nuovi modelli Kodak: Pocket Kodak Junior a L. 195 e Hawk Eye pieghevole con anastigmatico f. 6.3 a L. 250. In essi si compendia la semplicità della fotografia.

S. A. Kodak - Milano, Via Vittor Pisani N. 6

Voi che amate

la cucina semplice e sana, accertatevi che nella confezione dei vostri cibi venga usato

ESTRATTO

Wührer

BRODO VEGETALE CONCENTRATO

che riunisce in sè i migliori pregi di un perfetto estratto alimentare: purezza assoluta, alto potere nutritivo, delicatezza di gusto, economia in rapporto al costo e al rendimento, conservazione lunga e perfetta.

L'Estratto Wührer, oltre alle vitamine e alle sostanze albuminoidi, contiene peptoni direttamente assimilabili ed è quindi di grande giovamento agli stomachi deboli incapaci di valorizzare le sostanze trasformabili della carne.

Ditta P. WÜHRER - Brescia
Casa Fondata nel 1847

L. 500.000 tutte in contanti sono i premi della Grande Tombola

con estrazione in ROMA a data certa del 22 MAGGIO 1930

a beneficio degli OSPEDALI CIVILI di CUNEO, COSENZA e COLLE DI VAL D'ELSA (SIENA)

Prezzo di ogni Cartella Lire 500 - Tre Cartelle unite Lire CINQUE

BUSTA DELLA FORTUNA contenente 9 cartelle con tutti i 90 numeri, prezzo lire 15

ULTIMI GIORNI DI VENDITA

In vendita in tutto il Regno dove è l'avviso della Tombola anche in Roma, presso la Commissione Esecutiva, PIAZZA DEL GESU', 45

Amazzoni e cavalieri al Concorso Ippico di Torino 18-25 Maggio

S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo Principessa di Savoia, in un salto magnifico di ardimento e di stile.

S. E. il Tenente-Colonnello Conte Calvi di Bergolo sulla sua cavalla « Bafadera ». Il Conte Calvi, a causa del grave lutto familiare, non parteciperà personalmente al Concorso, ma vi parteciperanno i suoi cavalli montati dal Tenente-Colonnello Cacciandra.

Il capitano Branca, del Nizza Cavalleria, su « Nafepto », in un prodigioso salto al Concorso ippico di Milano.

Il Tenente-Colonnello Forquet, il grande cavaliere italiano che ha suscitato entusiasmi al Concorso di Nizza ed a quello di Roma, sulla celebre cavalla « Capinera », di proprietà della Principessa della Roccella.

Il maggiore Bettoni, su « Aladino », il cavallo che, per il numero e l'importanza delle sue vittorie, viene chiamato « Aladino il Grande ».

Uno tra i più noti cavalieri mondiali, il tedesco Barone Von Langen, campione olimpionico vincitore del Concorso completo di Dressage, che parteciperà al Concorso ippico di Torino con tutti i suoi cavalli.

La signora Alma Cacciandra Bordoni, una delle più ardite ed abili amazzoni italiane.

Una coppia eccezionale in un salto ammirevole per assieme e per stile: il Tenente-Colonnello Forquet, su « Capinera », ed il magg. Bettoni, su « Aladino ».

Il Tenente-Colonnello Leone Valle, direttore di equitazione alla Scuola di Pinerolo, su « Colibry », il cavallo secondo classificato nel « Premio della Cavalleria Francese » a Nizza.

Il Tenente-Colonnello del Nizza Cavalleria Giulio Cacciandra, vincitore del « Campionato del Cavallo d'Arma » per l'anno 1930.

L'elegante amazzone torinese Contessa Fanny Vialardi di Sandigliano.

Il Tenente-Colonnello Giulio Bersanelli, su « Crispa », la trionfatrice di Nizza e di Roma.

Tutti gli sport in tutto il mondo

La squadra dei calciatori inglesi
pareggia con la "nazionale„ austriaca (0-0)

60.000 persone assistono all'incontro - La polizia al lavoro - I «bagarini» in faccende - Un treno speciale dall'Ungheria e una carovana di automobilisti italiani - Superiorità di gioco degli inglesi

Vienna, 14, notte.

Che cosa abbia oggi significato per Vienna la grande partita calcistica Austria-Inghilterra lo si spiega col dire che l'immenso campo dell'Hohe Warte aveva dovuto subire lavori di adattamento per poter accogliere oltre 60.000 spettatori. Però, nonostante la precedenza con la quale alcune settimane addietro si provvide a ingrandire il campo, i biglietti messi in vendita vennero esauriti in 24 ore, anche oggi si potevan trovare un posto a sedere solo assegnandosi a pagare un prezzo di affezione. I posti a sedere sono 21.000 e quelli in piedi 40.000.

Davanti alla sede dell'Associazione del Calcio stamane in Polizia aveva dovuto disporre una speciale servizio d'ordine per rimandare indietro gli individui che non volevano rinunciare alla speranza di afferrare un biglietto. Ma i bagarini hanno potuto consolare quelli che sono andati a scovarli in certe strade nei pressi del Prater. Bisogna così dimostrato una volta di più che i capi del movimento sportivo non sono ancora in grado di sottrarsi alle manovre degli speculatori.

Dall'Ungheria è giunta un treno speciale di amatori del calcio e sono poi arrivate circa cinquanta automobili con gli italiani reduci dall'aver assistito alla partita Italia-Ungheria, terminata con la nostra vittoria, la cui eco qui è sempre vivissima.

Lo pretese dei giocatori inglesi

Gli inglesi hanno giuocato a Vienna nel 1908 e la partita finì con 6 a 0; indi nel 1909, anno in cui i due incontri decisivi furono: il primo con 6 a 1, e il secondo con 11 a 1. Nel 1909 gli inglesi riportarono una nuova clamorosa vittoria con 8 a 1. Siccome dopo di allora nessuna squadra inglese era più venuta a Vienna, si può fare il bilancio degli incontri austro-britannici con 25 goals per gli inglesi e 3 per gli austriaci.

Il premio che veniva contesa oggi sul campo dell'Hohe Warte è una magnifica coppa di argento dorato, del peso di tre chilogrammi e mezzo e alta 57 centimetri, offerta da una Ditta di Londra. I giuocatori inglesi sono andati a godersela nella vetrina di un negozio del centro di Vienna, il cui proprietario si vanta di avere, più di 30 anni fa, fondato a Vienna il primo grande Club calcistico. Questi inglesi sono talmente professionisti che, avvicinati da reporters desiderosi di dichiarazioni, così hanno reclamato, come appunto dice un giornale della sera, un compenso per giuocare, affermando che in Inghilterra si fa così. Tanto per la storia, va registrato che, avanti l'inizio della partita, terminata alla pari con 6 a 6, l'arbitro olandese Mutters aveva ammonito gli austriaci di non considerare l'incontro Inghilterra-Germania come sicuro indizio di una decadenza dei giuocatori britannici, mentre il signor Denssemann, direttore del Kikor, una autorità in materia calcistica, aveva profetizzato che gli inglesi avrebbero vinto senza discussione con un vantaggio di due o tre punti. Quale vittoria gli inglesi avrebbero dovuto riportare a Berlino se Marsden non fosse rimasto ferito. Più opportuno di tanto ottimismo si è invece dimostrato il riserbo degli stessi giuocatori inglesi e del capitano federale austriaco Ugo Meisl, i primi hanno effettivamente preveduto che la partita sarebbe stata terminata alla pari e il secondo si è rifiutato di fare qualsiasi previsione dichiarando che si affidava alla buona sorte.

L'enorme folla

E' superfluo descrivere lo spettacolo, ormai classico e conosciuto da tutti i grandi centri dello sport internazionale, dall'affluenza del pubblico verso il campo. Malgrado gli sforzi della Polizia, per percorrere un tratto di strada che normalmente si compie in 10 o 12 minuti oggi sono occorsi 50 minuti e anche un'ora. Una interminabile colonna di automobili giungeva sul campo a passo d'uomo, mentre i tramcielisti hanno riversato una tale quantità di spettatori da indurre a credere che a Vienna nel pomeriggio di oggi nessuno sia rimasto nelle fabbriche e negli uffici.

La staccionata del campo ha dovuto essere difesa da un cordone di agenti. Il gioco è cominciato qualche minuto dopo l'ora stabilita sotto un cielo coperto se non minaccioso. Le due squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Inghilterra: Hibbs; Goodall, Blenkisop; Strange, Webster, Cowan; Crooe, Jee, Watson, Bradford, Rimmer.

Austria: Hiden; Tandler, Reiner; Luef, Hoffmann, Klima; Wesely, Horvath, Gschweidl, Nausch, Siegl.

Gli austriaci hanno avuto il vento favorevole e la parte del campo in leggero pendio. Essi sono subito andati all'attacco, incoraggiati dall'enorme folla e dalla presenza del Presidente della Repubblica Miklas e del cancelliere Schober. La squadra avversaria ha immediatamente cominciato a funzionare con precisione e metodicità che fin dall'inizio ha lasciato capire quale le speranze di vittoria degli austriaci fondate sulla base del risultato dell'incontro di Berlino, fossero destinate a dileguarsi.

Diciamo subito che questo incontro degli ex-allievi austriaci con i maestri di 30 anni addietro non è stato nemmeno emozionante. Nel campo dell'Hohe Warte abbiamo visto partire di interesse assai maggiore. Le più splendide qualità oggi sono state ritenute da parte austriaca nel portiere Hiden, il quale, in momenti ben difficili, ha protetto il proprio goal con una precisione, una calma e una prontezza di parata da meritarsi i calorosi applausi dell'enorme pubblico.

Gli inglesi hanno quasi sempre dominato gli avversari, facendo continue incursioni verso la porta dei rossi, ma non hanno poi dimostrato nel tiro in porta quella [illegible]ione e rapidità che avrebbero potuto assicurare loro varii punti. Bradford, al 12.o minuto, ha tirato troppo alto subito dopo applaudiamo a una nuova calata degli inglesi che il portiere austriaco Hiden [illegible] parata con le mani in modo così audace da spingere lo stesso pubblico austriaco a protestare. A poca distanza si assegnano due corners in favore dell'Austria, e la situazione davanti alla porta rossa pare pericolosa. Hiden [illegible] benissimo. La palla passa agli avanti rossi, i quali oggi non hanno affatto brillato. L'uomo di centro è rammentale osterea, e Wesely quando ha potuto tirare ha mandato troppo alto. Ammiriamo una lunga serie di corners interrotti da un nuovo tentativo di goal della mezz'ala destra britannica, ottimamente parato da Hiden. La palla ritorna a Wesely che perde una seconda buona occasione calciando contro un palo.

Il rude gioco dei britannici

La difesa britannica, soprattutto grazie a Goodal, forma una barriera che i rossi, forse anche un poco intimoriti dalla vivacissima folla degli avversari, non riescono spesso a superare. Velocissimi sono nella prima linea britannica Crooe e il centro Watson, ma anche così mancano di precisione nel tiro e perciò le loro fughe si risolvono in nulla. A poco per volta il gioco si fa pesante. Gli inglesi caricano senza pietà, e il pubblico ha perciò qualche protesta per urlare contro l'arbitro, il quale non si lascia però turbare, avendo l'esperienza dettagli da 41 incontri internazionali arbitrati. Ma, a parte le rare grida degli spettatori evidentemente delusi dal gioco, la partita procede con molta monotonia. Tratto tratto si possono ammirare ottimi arresti e passaggi in linea degli inglesi, nonchè formidabili tiri del terzino Goodal. Al 35.o, [illegible] è minaccioso davanti a Hiden, ma il tiro dell'inglese è ancora troppo alto. Esitanti e malsicuri sono anche gli austriaci quando riescono a portarsi sotto Hibbs, il quale senza dubbio è meno occupato del collega austriaco. Al 42.o abbiamo un fallo inglese che gli austriaci non possono utilizzare; al 43.o, corner a favore degli azuli. Watson, riprendendo, colpisce la palla di testa, ma manda sul palo: al 44.o minuto altro fallo britannico.

Gli inglesi non si dimostrano contrariati da questi intermezzi che potrebbero prendere per essi una pericolosa piega; non si perdono mai dietro la palla quando vedono il passaggio indirizzato ad un uomo sicuro. Al 45.o, altro corner nel campo austriaco parato da Hiden tempestivamente accorso dalla porta. Scocca il 45', l'arbitro fischia il riposo, ed i giocatori lasciano il campo per breve tempo.

Un aeroplano lancia cornet d'allori

Un aeroplano austriaco viene a volteggiare per far cadere sul campo due corone di alloro appese a paracadute.

La pausa, anche a mativo dell'incombente oscurità, è stata assai breve. Nella ripresa gli azuli, avvantaggiandosi del mutamento del campo e del vento in favore, proseguono il gioco nell'area austriaca, salvo qualche incursione della prima linea rossa nel campo tenuto sgombro dai rimandi di Goodal e di Blenkisop. Gli inglesi sono divenuti estremamente faticosi. Reiner ne deve fare l'esperienza in uno scontro che lo costringe ad allontanarsi per qualche minuto dal campo.

Gli inglesi sono più veloci e sciolgono un gioco molto più serrato, senza stancarsi di attaccare. Il portiere britannico Hibbs, quando lui da rimandare la palla a metà campo viene accompagnata da un armonioso boato del pubblico che shocca in un Hurrà nel momento in cui Hibbs, terminata la rincorsa, vibra il calcio.

Al 17.o minuto il vento cambia. Ciò nonostante, gli austriaci non se ne avvantaggiano. Il pubblico è scontento giacchè la prima linea austriaca non funziona. I passaggi sono fatti fuori tempo. Horvarth, che assieme a Wesely e Gschweidle, sostituisce oggi il 31.o incontro internazionale, appare nervoso. In certo senso gli fanno riscontro gli avversari Watson e Watson che, ad un minuto di distanza l'uno dall'altro, pur trovandosi soli davanti alla porta austriaca, perdono due facili occasioni. Wesely si affanna alla sinistra austriaca mentre alla destra Siegl si fa tagliare la palla a più riprese con una facilità che irrita il pubblico. Al 40.o minuto della ripresa il campo incomincia a sfollarsi. Ma l'attenzione viene richiamata da una mischia davanti alla porta britannica, finita con una formidabile testata di Hibbs contro il palo a con un capitombolo che per parecchi minuti mette Kaunn fuori combattimento. Subito soccorso, Kaunn stenta a tenersi in piedi e ha la maglia coperta di sangue colatogli dal naso. Non vuole ad ogni modo abbandonare il campo e, barcollando, raggiunge il suo posto.

Il fischio dell'arbitro annunzia la fine della partita quando sulla Hohe Warte l'azzurro è quasi com[illegible]. Il pubblico sfolla assai deluso.

I. Z.

La vittoria di Budapest

Calorose commento jugoslavo

Zagabria, 14 notte.

Il *Jutarni List* pubblica un caloroso e simpatico commento alla vittoria conseguita domenica scorsa dalla squadra azzurra a Budapest, dicendo che con questa vittoria l'Italia non ha soltanto conquistato la Coppa Europa, ma anche il più bel trofeo calcistico per il quale sono scesi in lizza l'Austria, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, l'Italia e la Svizzera.

Il giornale rileva con grande compiacimento il fatto che, sotto gli auspici del Commissario della Federazione calcistica austriaca, Ing. Meisl, sono state gettate domenica scorsa a Budapest le basi per la ripresa delle relazioni sportive tra l'Italia e la Jugoslavia, relazioni che, come si ricorderà, furono troncate tre anni fa dopo le ostili accoglienze che il pubblico di Zagabria aveva fatto alla squadra della Juventus, prescelta nella capitale croata per disputare una partita

Tennis

Il torneo del T. C. Juventus

Ecco i risultati delle gare svoltesi ieri sui campi del Tennis Club Juventus per la disputa della Coppa: Coni, Duchessa delle Puglie e Città di Torino:

Singolari: Mercinl-Ponte 6 a 0; 6 a 3; Maggiolini-Prada 6 a 4; 7a 6. Mondino-Hess 6 a 5; 6 a 3. Murari-Burdian 6 a 3; 6 a 5;. Hughues-E. Sertorio 7 a 5; 6 a 3; 6 a 2.

Doppi: Guelpa Mercini - Daves Herlitzka 6 a 3; 6a 3. Mazzucchetti Mazzucchetti - Dupré Tortorici 6 a 4; 6 a 4. Maddalena e G. Sertorio - Mazzucchetti Mazzucchetti 6 a 1; 4a 6; 11 a 9. Dupré Bacchi - Pellegrini Gilardino 6 a 3, 6 a 5. Guelpa Mercini - Romito Mazza 6 a 4; 2 a 6; 6 a 2. Viganò Manzutto - Prada Sertorio 5 a 6; 7 a 5; 6 a 1. Morini Ponte - Mazzucchetti Anboldi 6 a 2; 6 a 2. Maddalena e G. Sertorio - Guelpa Mercini 5 a 7; 6 a 0; 6 a 2. Prada Hughues - Viganò Sertorio 6 a 2; 3 a 6; 6 a 4.

Il premio del Coni è stato vinto da Hughues che ha battuto E. Sertorio per 7 a 5; 6 a 3; 6 a 2.

La Coppa Duchessa delle Puglie è toccata alla sig.na Manzotto, vincitrice di Vignaò.

La Coppa CSIA di Torino è stata vinta da Prada Hughues, vincitori di Vignaò Sertorio.

La manifestazione escursionistica del Club Alpino Italiano

Per la grande manifestazione escursionistica alpina stabilita per il 25 maggio p. v. dal Club Alpino Italiano, sono vietate tutte le altre manifestazioni o gite, anche se precedentemente approvate. I signori Presidenti di Sezioni escursionistiche ed affiliate alla F.I.E. dovranno rinviare ad altra epoca le manifestazioni già stabilite per il 25 p. v. ai Direttori tecnici provinciali di Torino, Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara, Vercelli sono invitati a far osservare la disposizione data.

Irregolarità dell'arbitro nell'incontro Venturi-Roth

Roma, 14 notte.

Alcuni giornali romani, illustrando la disonestà dell'incontro Venturi-Roth, avevan fatto alcuni rilievi nei riguardi dell'interpretazione tecnica di alcune fasi del combattimento e sul contegno dell'arbitro Schemann. Dall'esame dei cartellini dei giudici è risultato che l'arbitro Schemann, dopo avere trattenuto alquanto i cartellini invece che consegnarli immediatamente al segretario della Federazione Pugilistica Italiana, ha presentato in seguito un cartellino ove appariva evidenti alterazioni nella cifra del punteggio e nell'annotazione del verdetto.

E' stato inoltre accertato che queste correzioni vennero eseguite dal signor Schemann dopo che questi aveva preso visione dei cartellini dei suoi colleghi Collard e Passamonti. Altre irregolarità sono emerse dall'esame dei bollettini, tra i quali soltanto quello del giudice italiano è risultato ineccepibile. Il segretario della F.P.I., dopo avere eseguito una sollecita e accurata inchiesta, ha inviato un dettagliato rapporto alla F.I.P., sul conto del signor Schemann e sulle irregolarità rilevate nei cartellini.

Un incontro Benaglia-Domgoergen per il titolo europeo?

Roma, 14 notte.

Vari giornali tedeschi riportano una notizia secondo la quale un organizzatore tedesco ha trovato una rilevante offerta a Benaglia perchè questi metta in palio il titolo europeo dei mediomassimi in un incontro col campione germanico della categoria Hein Domgoergen. Il match dovrebbe essere disputato in estate a Colonia. Non è ancora giunta la risposta del manager di Benaglia, Carletto Rodolfi, ma tutto lascia sperare che essa sarà favorevole, nonostante che il campione italiano sia impegnato per luglio in un combattimento con Campolo a Buenos Aires.

Carnera atterrato durante una esibizione

Salt Ake City (Uta), 14 notte.

In una esibizione pugilistica svoltasi ieri sera in questa città, Jack Lewis, peso massimo locale, ha dato del filo da torcere a Primo Carnera. L'incontro, della durata di tre minuti, è stato molto movimentato. Il gigante friulano è caduto per effetto di un poderoso diretto che l'avversario gli ha tirato prolungandogli una lesione all'occhio sinistro. Ciononostante, Carnera ha poi continuato l'esibizione dimostrando con facilità la sua grande superiorità su altri tre avversari.

I campionati italiani di scherma

Agostoni vince nella spada

Napoli, 14 notte.

Si è svolta oggi la finale del campionato italiano di spada. Ecco la classifica: 1. Carlo Agostoni di Milano; 2. Hagno di Venezia; 3. Riccardi di Milano; 4. Molea di Napoli.

Domani avrà luogo la disputa della Coppa Monzillo.

Le corse a S. Siro

Milano, 14 notte.

Premio Isarco (lire 10.000, m. 3000): 1. Polo (Piccoli); 2. Shamrock; 3. Micheruno. 10 lunghe, 10 lunghe, ½ lungh. - Totalizzatore: L. 59, 8,50, 6,50.

Premio Canto (lire 6000, m. 1000): 1. Ciglia (Minghinelli); 2. Cid; 3. Cerano. 2 lunghe, incoll., 2 lunghe. - Tot.: L. 21,50, 7,50, 6,50, 6,0.

Premio Sondrio (lire 10.000, m. 2000): 1. Venlero (Evans); 2. Maurina; 3. Vivarini. 1 lungh. sc. 1 lunghe incoll. - Tot.: L. 8, 6,50, 10.

Premio Ponte Nuovo (lire 20.000, m. 1900): 1. Zanin (Mussati); 2. Terborch; 3. Chiapella. 1 lungh.; ½ lungh.; 3 lunghe. - Tot.: L. 76,50, 22,50, [illegible], 15.

Premio del Drago (lire 35.000, m. 1600): 1. Arpenalle (Marchetti); 2. Arno; 3. Colegno. ½ lungh.; testa; 2 lunghe. - Tot.: L. 93, 13,50, 15.

Premio Ippar: 1. Mana (Migliano); 2. Finlezina; 3. Tendenza. 1 lungh.; 3 lunghe; 2 lunghe. - Tot.: L. 73,50, 21,50; 84,50; 10.

Premio Lagnasco: 1. Abbot's Dream (Nervoli); 2. Adro (Picchi); 3. Damellino. Debuttanti 5 lunghe; 4 lunghe. - Tot.: Adro 12,50, 9; Abbot's Dream 9,50, 8.

Le manifestazioni della "Stampa„
Il "Triangolo Subalpino„ motociclistico
La gran marcia turistica verso il più completo successo -- Il complesso lavoro di organizzazione -- Un primo elenco di inscritti

Il regolamento della nostra Marcia motociclistica di regolarità è già in mano della maggioranza degli interessati.

Il successo pare fin d'ora assicurato, secondo le risultanze dell'inchiesta che abbiamo fatta fare tesè dai nostri incaricati. Del percorso non soltanto il plauso è unanime, ma anche la gradita sensazione che i centri minori che vengono da noi valorizzati e che, per ricambio, si mettono con entusiasmo a disposizione nostra e del M. C. Torino per facilitare l'organizzazione ed i servizi.

Se ne parla già dappertutto, appassionati ed amatori discutono e commentano e qualche volta... esagerano anche forse perchè, in buona fede, non si sono compenetrati abbastanza bene delle intime doti della nostra manifestazione. Ma andiamo per ordine: tutti sono d'accordo sulla suddivisione delle macchine in categorie, sulla comodità di partecipazione alla Marcia essendo a casa propria (od almeno vicino a casa propria) sui controlli fissi, sulla tappa di un'ora indistintamente per tutti e soltanto sulla lunghezza del percorso, sulla media e sulle penalizzazioni qualcuno è lentamente. Noi diremo subito che ciò è naturalissimo, perchè questi sono i punti debuli per tutti, appunto perchè formano il nocciolo della gara, e diremo ancora, se pur è superfluo, che ci conforta l'approvazione incondizionata avuta da esperti del genere.

Non fermarsi sulle mète raggiunte

La lunghezza del percorso è di Km. 460, le medie saranno fissate in Km. 38 orari per la categoria A, ed in Km. 45 per la categoria B, e le penalizzazioni cenacro stabilite in modo per nulla gravose per il concorrente.

Non si sente sempre in giro a parlare di cose grandiose, non bramano tutti alla velocità, alle lunghe tirate, non è così tanto simpatica quella tendenza generale di non fermarsi sulle mète raggiunte, ma di aspirare a continuo e costante progresso? La nostra Marcia ha ottenuto l'approvazione delle autorità superiori e non per nulla mettiamo in palio un ambito Brevetto che vuole appunto attestare la capacità ai motociclisti di percorrere delle grandi distanze giornaliere. Esso non fa che aggiungere una nuova distinzione ai molti motociclisti d'Italia; il nostro Brevetto sarà degno di stare a contatto col Brevetto di Andaz, con quello di mototurista invernale (Rosa d'inverno), con quello di scalatore alpino (Moiarone). Noi ammiriamo in altre parole il motociclista perfetto che sia audace, che non tema il freddo, che sappia arrampicarsi su pulitiere, ma vogliamo anche che sappia resistere allo sforzo di una lunga marcia: è tutta una visione in questo nostro volere, a voler creare un nucleo di cuori saldi, ed ecco perchè ci è facile contare su parecchie centurie di iscritti, ecco perchè le discussioni sulla lunghezza del percorso debbono essere bandite.

In arcuato lungo si affaccia la questione delle velocità, che si collega a quella delle penalizzazioni: epoca della fretta questa, ed il M. C. Torino sopenda di chiamare a raccolta dei motociclisti moderni, non poteva non fissare delle medie in relazione ai risultati finora ottenuti. Che avrebbero detto i forti della Motoalpristi di Genova e gli altri soci del M. C. Lombardia ed i satelliti di entrambi sparsi un po' dappertutto, se si fosse proposto di fare una passeggiata gastronomica? Abbiamo la conferma di talde recenti compiuti sotto le intemperie e su percorsi impervi a medie uguali alle nostre; abbiamo presente la necessità di abituarci a dislocarci con rapidità perchè nel caso non si tempo è denaro: abbiamo di fronte un mezzo veloce. Per tutte queste ragioni abbiamo stabilito la media del 38 Km. orari per le motocicyclette, e del 45 orari per i motocicli.

Non si creda poi che tali medie siano state dettate da faciloni e nemmeno che si sia fatto il percorso ad un comodo automobile. A cavallo della doppia cella di una robusta 350 cmc. guidata da un esperto, ci siamo portati in 36 minuti precisi a Chieri, facendo la sosta del Pino, e poco mancò ci buscassimo persino punti di penalizzazione per anticipo nel giungere ad Acqui per la discesa inviante di Castelrocchero! In anticipo anche a Volpi dopo il Turchino con 21 minuti da Masone e benissimo anche a Ronco Scrivia dopo la strada dei Giovi.

Le medie da raggiungere

Naturalmente non bisognerà dormire nè per le motoleggere, nè per i motocicli, specie per le 350 cmc., ma se si eliminasse questo, si eliminerebbe lo spirito stesso della Marcia. Ammettiamo pure che marciare alla media respettiva di Km. 38 e Km. 45 voglia dire tenere un passo costante di Km. 50 e Km. 60 circa rispettivamente, e ciò per 360 Km. consecutivi, ma allora dove andremo senza di ciò l'essenza stessa della gara, dove il fascino suo, la soddisfazione di averla effettuata?

Le strade in Liguria non sono buone (Volti insegni, questo è vero, ma noi diremo agli interessati, d'accordo appunto col M. C. Torino, che, in considerazione di ciò, possiamo dichiarare che per comparso non ci saranno controlli mobili in quei paraggi incriminati, e quindi il concorrente potrà avantaggiarsi in precedenza senza tema di buscarsi quelle penalizzazioni per minuti di anticipo contemplati dal paragrafo 12 del Regolamento. Per contro, di fronte ad essi, non sempre la tolleranza del beneficio minuto in più od in meno concesso sull'ora stabilita dalla tabella di marcia per l'arrivo ad ogni singolo controllo.

Il tratto Ivrea-Torino indubbiamente è il più noiosetto, ma esso è inserito appunto per ricordare che un tutto al mondo è scuplice. Ci sarà già la pianura in Pavia e l'asfalto di Magenta che inizieranno alla monotonia ed alla velocità... ma attenti che i controlli mobili possano essere molti, non a sorpresa e vero, ma tanti quanti saranno le località indicate sulla tabella di marcia, tanti quante esse sono e non altrimenti.

Nessuna preoccupazione

Neutralizzato in certa qual modo il fatto nei paraggi accennati alla dichiarazione di assenza di controlli mobili dare il fondo a peggiore ed il traffico stradale intensito da lavori in corso e da reti tramviarie, noi ritenia[illegible] che la Marcia anche sotto l'aggravata delle penalizzazioni non deve preoccupare alcuno, nè concorrenti nè spettatori, nè pacifici viandanti perchè il regolamento severo forse in un punto solo e cioè quello della velocità per l'incolumità degli iscritti e quella altrui.

Se ai controlli fissi il concorrente deve arrivare all'ora indicata con una tolleranza di un solo minuto in più od in meno, vuol dire che non può marciare eccessivamente a velocità considerata la velocità come una sorgente di pericolo e la velocità di circa 30 Km. e Km. 45 e quella normale ordinata sopra qualunque tronco stradale aperto al libero traffico. Oltre ai cinquecento dei 5 controlli fissi, ecco i controlli mobili facoltativi in qualunque delle località indicate dalle tabelle di marcia e saranno così specialmente i cattivi contro la velocità eccessiva perchè lo scopo nostro e del M. C. Torino è stato appunto quello di fare una Marcia di regolarità nel vero senso della parola, non una corsa di velocità su circuito aperto.

Lo scopo del controllo mobile è quello di frenare i concorrenti e costringerli nel dovere verso il regolamento, verso il prossimo e verso se stessi: il cronometrista segnerà inesorabile ed applicherà tutti minuti di penalizzazione quanti saranno i minuti di anticipo con cui i concorrenti passeranno davanti alla sua lancetta, mentre riferirà in tempo perfetto quelli che trattenerannno in ritardo fino ad un massimo di ben 10 minuti.

I punti di controllo fissi

Stimando per regola generale che i punti di controllo fissi saranno le sedi stazionali di partenza che sono ad una distanza di circa 75 Km. l'una dall'altra ed a questo proposito vogliamo accennare ancora ad un dettaglio che ha la sua importanza: abbiamo avuto occasione diverse volte di assistere ad una specie di turlupinatura ai posti di controllo a firma e precisamente alle «cada» di concorrenti che a 200 metri circa in vista del punto di controllo si fermano, consultano l'orologio e quando reputano sia l'ora opportuna, compiano i 200 metri e si presentano al controllo. Ciò non depone a favore nè dello spirito agonistico-sportivo, nè della serietà delle competizione e nel mi[illegible] e per tutelare l'interesse dei singoli faremo ispezionare il percorso da speciali incaricati riferiti della loro consegna per quel tratto che riterranno opportuno nelle chiamate di tali controlli fissi.

Con ciò non vogliamo porre affatto e troppo la mano sui nostri concorrenti, sappiano che li chiamiamo ad una Marcia accessibile ad ogni buon meccanico che si rispetti e che vada nella moto il meno saltante possibile, ma il mezzo perfetto per distinguersi ed intendiamo che coli qualunque effettivamente a se, alla sua squadra, al suo Club, alla sua Marca, il premio a cui aspira.

Se quanto perfetto è la macchina, perfetto deve essere anche il pilotatore: le iscrizioni al Brevetto che completa i titoli di merito del vero motociclista italiano sono aperte e noi attendiamo fiduciosi il riconoscimento della nostra fatica e di quella del M. C. Torino da parte di chi è in grado di poterselo dare: dai motociclisti di cuore saldo, di costanza, di buona volontà e di buoni propositi.

Il primo elenco di iscritti

Categoria fino a 175:

1. Delfino Luigi, M. C. Torino (Simplex 175) - 2. Travaglino Carlo, M. C. Torino (Simplex 175). - 3. Visciano Giuseppe, M. C. Torino (Simplex 175). - 4. Bruno Luigi, Moto C. Torino (Simplex 175). - 5. Perino Marco, M. C. Torino (Simplex 175). — 6. Olivero Giuseppe, M. C. Torino (Simplex 175). — 7. Tardini Mario, M. C. Torino (Simplex 175) - 8. Negro Carlo, M. C. Torino (Simplex 175) - 9. Galetto Carlo, M. C. Torino (Simplex 175) - 10. S. M. C. Torino (M. M. 175). - 11. Bruno Carlo, M. C. Torino (Minerva 175) - 12. Martelli Giovanni, M. C. Torino (Guzzi 175). - 13. Napolitano Giuseppe, M. C. Torino (Giacomazzoli). - 14. Giacomazzo Felice, M. C. Torino (Giacomazzoli). - 15. Cocchis Ernesto, M. C. Torino (Giacomazzoli). - 16. Gratiapaglia Elio, M. C. Torino (Giacomazzoli). - 17. Zoppetto Michele, M. C. Torino (Giacomazzoli). - 18. Bertollino, M. C. Torino (Giacomazzoli). - 19. Venanzio Giuseppe, Polisportiva Sampierdarena (M. R. R., 175).

Categoria B oltre 175: 1. ing. Rocca Marco, M. C. Torino (F. N. 350). - 2. dott. Pastore Mario, M. C. Torino (R. M. V. 500). - 3. Monsato, M. C. Torino (R. M. V. 500) - 4. Tolfia, M. C. Torino (R. M. V. 500). - 5. Fagello, M. C. Torino (R. M. V. 500). - 6. Perino M. C. Torino (R. M. V. 500). - 7. Pievano, M. C. Torino (R. M. V. 500). - 8. Reino, M. C. Torino (Norton 500 sid). - 9. Condero, M. C. Torino (Norton 500 sid). - 10. Calosso, M. C. Torino (Norton 500 sid). - 11. Boccina, M. C. Torino (Velocetta 500). - 12. Gravanglia, M. C. Torino (G. W. 500). - 13. Vitio P., M. C. Torino (A. J. S. 500). - 14. Cattura, M. C. Torino (F. N. 350). - 15. Peraldi, M. C. Torino (F. N. 350). - 16. Pirinoli, M. C. Torino (F. N. 350). - 17. Costa, M. C. Torino (F. N. 500). - 18. Perignello, M. C. Torino (F. N. 500). - 19. Zoppi, M. C. Torino (F. N. 500). - 20. Biancotto, M. C. Torino (F. N. 500). - 21. Bigliano, M. C. Torino (F. N. 500). - 22. Ponti, M. C. Torino Motoleccho 500). - 23. Delmastro, M. C. Torino (A. J. S. 500). - 24. Bosco Natale, M. C. Torino (Ariel 500). - 25. Dottis Bartolomeo, M. C. Torino (Ariel 500). - 26. Tosco Giovanni, M. C. Torino (Ariel 500). - 27. Pennellino, M. C. Torino (Velton 500). - 28. Lucchini Paolo, M. C. Torino (Velton 500). - 29. Dal Conte, M. C. Torino (Velton 500). - 30. Grande Ernesto, M. C. Torino (Velton 500). - 31. serra Pietro, M. C. Torino (Velton 500). - 32. Soccorsi Luigi, M. C. Torino (Giacomazzo 500). - 33. Canepa Luigi, M. C. Torino (Linx 500). - 34. Allemandi, M. C. Torino (Linx 500). - 35. Centocelso Paul Gaspare, Polisportiva Sampierdarena (Frera 500). - 36. Morini Antonino, Polisportiva Sampierdarena (Frera 500). - 37. Carioli Aldo, Polisportiva Sampierdarena (New Imperial 500). - 38. Carioli Duilio, Polisportiva Sampierdarena (Ariel 500). - 39. Rocco Silvio, Polisport. Sampierd. (F. N. 500) - 40. Martelli Umberto, Polisportiva Sampierdarena (Triumph 500). - 41. Ricchetto Aldo, Polisportiva Sampierdarena (Sarolea 350).

Il Commissario Ispettore del M. C. Italia per il Piemonte ci prega di comunicare che egli si troverà a disposizione dei partecipanti al Triangolo Subalpino per il rilascio delle licenze di circuito, dalle ore [illegible] alle 21,30 alle 23 nei locali del M. C. Torino, in Galleria Subalpina gentilmente messi a sua disposizione.

UNA DONNA FELICE

è colei che per il suo bucato settimanale usa il 111, il sapone purissimo che LAVA MEGLIO del migliore sapone in saggie, ma è più REDDITIZIO e più ECONOMICO, elimina il torcere ed il pesante stiratore, conserva la fibra del tessuto, e non arrossa le mani.

SOLO e SEMPRE il 111 per tutti i bucati.

Il pezzo di 360 grammi costa solo L. 2 ed è enormemente redditizio.

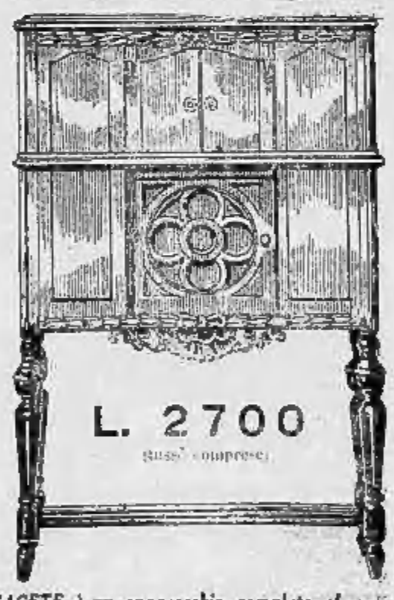
MIRA-LANZA S.A. GENOVA

RADIOMARELLI

Oggi 15 Maggio

si inizieranno le spedizioni e le consegne del nuovissimo

Il Musagete



L. 2700

(tasse comprese)

IL MUSAGETE è un apparecchio completo che comprende:

Un apparecchio ricevente, 7 valvole di cui 3 schermate, un altoparlante elettrodinamico, l'antenna per il ton ogrefo, un elegante mobile in noce, tutto per L. 2700 (tasse comprese).

Nessuno lo supera per potenza, tono e selettività
Tutti lo superano nel prezzo di vendita.

Fabbricato nelle Officine MAGNETI MARELLI Sesto (Milano)

S.A. RADIOMARELLI - MILANO Via Amedei, 8 Tel. 86-035 - Telegr. RADIOMARELLI

Biancheria personale e da casa a prezzi ribassati.

Nuovo Catalogo speciale N.° 71 gratis a richiesta.

E. FRETTE e C. - Monza
Filiale di TORINO
Via XX Settembre, 64

CRONACA CITTADINA

Ritorno da Lourdes

Una ragazza avrebbe riacquistato la vista sul «treno verde» tra Modane e Torino

(Dal nostro inviato)

Sul «treno verde».

Quando ieri, dopo le 14, il «treno verde» s'è trovato pronto ad attendere il segnale di partenza, abbiamo avuto l'impressione di trovarci sopra un treno militare, tanta ogni persona e attrezzatura erano al loro posto. Tutto si era svolto quasi secondo un movimento d'orologeria: il trasporto, in meno d'un'ora, degli infermi dai vari alberghi della città alla stazione di Lourdes. Il loro imbarco sul convoglio, la esatta identificazione dei posti e dei letti, le mansioni. Il ritorno non aveva giustificato nessuna indolenza. I camici dei medici e delle dame infermiere erano, come sempre, d'una candida immacolatezza. I reparti e i corridoi netti e tersi. Gli infermi confortevolmente disposti. Gli stessi francesi — così inclini a disprezzare ciò che non è loro — dovettero riconoscere l'organizzazione. E' stato un successo italiano.

Serenità

Alla partenza ho notato, dopo un intermezzo quasi invernale, il sole. Cori religiosi si sono levati non appena il convoglio si è messo in cammino. Il breve tratto da Lourdes a Tolosa (ore 2e se si considera la lunghezza del percorso per tornare in Italia) è stato illuminato dal «treno verde» quasi sempre sole, tra una pittoresca successione di valli, di alture e di pianure: prima i Pirenei, quindi i colli del Tolosano e infine i vigneti, coi trulci a fior di terra, così caratteristici del Mezzogiorno francese. In generale veniva notato, dai pazientini, la scarsità demografica di queste campagne ubertose. Pochi uomini, poche case, qualche raro coppio di buoi nostrani e magri vitelli.

A Tolosa, dove il convoglio giunse poco dopo le 18, il Console Generale d'Italia, conte Galleani d'Agliano, si tratteneva per porgere ai passeggeri e agli infermi il saluto della Patria.

Non ci sono stati discorsi, ma un commovente omaggio di fiori. Le grida e gli evviva che hanno salutato il Console Generale d'Italia, mentre il treno s'avviava, hanno dimostrato quanto questa vigile premura del rappresentante del Governo fosse gradita.

Quindi il treno si è lanciato sulla direttrice che, attraverso la Linguadoca, conduce al Mediterraneo. Giova dire che non soltanto gli infermi sembravano sopportare agevolmente il viaggio, ma che il tono generale del loro spirito e delle loro condizioni fisiche migliora assolutamente più elevato che nel viaggio d'andata. Conviene anche notare che, a differenza dello scorso anno, i ferrovieri, ma soprattutto i meccanisti francesi erano stati accuratamente scelti oltre ai macchinisti, era salito sul locomotore anche un ispettore tecnico, che curava la guida del convoglio, il treno proseguiva di Carcassona e Nimes, nel crepuscolo, davanti agli sguardi degli infermi. Poco dopo si sentiamo già negli scompartimenti, echeggiare le preci della sera, mentre nel cielo s'accendevano rosari di stelle.

Il miglioramento di una ricoverata del Cottolengo

Gli infermi erano già coricati e le tendine erano state tirate lungo gli scompartimenti, che la luna, rossa e grande, sorgeva dallo sconfinato paesaggio delle saline di Sète. Poi fu, nella notte, la corsa lungo il Mediterraneo, fino a Tarascona, dalla quale il «treno verde» — mutando l'itinerario dell'andata — ha deciso verso Valenza e Grenoble, per ricondurre in Italia per la via di Modane.

Al risveglio del mattino, avvenuto precisamente nei pressi di Valenza, è seguita la celebrazione della messa, durante l'ora di sosta a Grenoble. Nuovamente il rito è stato compiuto, tra l'ornamento di umili fiori e davanti a semplici immagini.

Padre Righini — il sacerdote che durante la funzione italiana a Lourdes aveva invocato il nome del Re e della Patria — efficace nel bagaglino, dove era collocato il maggiore altare, Padre Ferraris, Padre Pio, Padre Pavagrona e il teol. Ratti, davanti agli altarini degli altri quattro scompartimenti.

Alle 8, mentre già il treno si muoveva, le cinque messe erano finite. E già circolavano le dame infermiere, e-gregiamente dirette dalla signora Ansano, recando la colazione agli infermi.

Ma era poco dopo la colazione che un fatto veramente straordinario diffondeva la notizia d'una insperata guarigione. Una inferma, certa Iole Polarello, guarigione, ricoverata al Cottolengo per morbo di Pott, appoggiandosi al braccio della signora Soldati, riusciva a muovere qualche passo nel corridoio. Tosto accorsero i medici, per il controllo, specialmente i dott. Uzzi e Percival, che dopo un accurato esame, non ritennero tuttavia di dare sul miglioramento della Polarello un giudizio definitivo.

Comunque la notizia, diffusasi nei corridoi, animava le conversazioni in tutti i reparti. Giungeva, pronto all'ora del pranzo, ad alimentare speranze e ad alleggerire il lungo spirituale degli infermi.

I narcisi della Patria

A Modane, dove il «treno verde» giunse a mezzogiorno, una gentile sorpresa riservava il console italiano comm. Borrenca, presentandosi davanti agli scompartimenti con le braccia colme di narcisi.

— Voglio dare agli infermi del «treno verde» — egli disse — il saluto d'Italia con questi fiori, che hanno il profumo della nostra terra.

I narcisi, distribuiti tosto, andarono ad appuntarsi al petto delle inferme, mentre il Console d'Italia, ricevuto sul convoglio dal presidente, marchese Di Rovasenda, dalla marchesa Di Roré, dalla marchesa di Lesegno e dalla contessa Sambuy, compieva le visite del treno-ospedale, interrogando una ad una gli ammalati, volendo sapere come si sentissero e quali impressioni avessero riportate di Lourdes.

Mutato il locomotore francese in quello italiano, con personale tutto nostro, il convoglio riprese tra cupi fischi, in uno via salutato ad ogni stazione da numerosi parenti ed amici degli infermi, che un movimento di temperatura anticipatissimo, ora il mosaico videro nell'atto, facendo sventolare le guglie cubitali di neve e mettendo ricchezzi sui tetti e sui caratteristici campanelli della Val di Lusa. Si sentiva bene, ora, di essere in Italia!

Il «treno verde» giunto a Salbertrand alle 11 circa, si arrestava quindi — e la parola — sull'ultimo tratto del viaggio.

E' stata una cosa magnifica questa cosa quale, tra i saluti festosi delle popolazioni e dei ferrovieri dei campi ferali lungo la strada ferroviaria, «l'Italia quasi a lei all'ora», commentava il capotreno Ilva.

Quando il convoglio ha imboccato la ferrata della stazione di Porta Nuova, un mercoledì di festa ha rivelato la folla che aveva invaso trottoirs e banchine. Era veramente una folla da avvenimento. L'avvenimento del cuore e della fede.

GURIO MORTARI.

La torinese Maria Battaglino, abitante da solo — come già abbiamo narrato — in una povera cameretta al piano terreno in corso Re Umberto 51, è miracolosamente risanata dal morbo di Parkinson, dopo il bagno nella piscina di Lourdes. E stata ieri accompagnata da una gran folla di fedeli alla sua abitazione, dove l'attendevano gli inquilini e la vicinanza della casa desiderosi di conoscere i particolari del suo insperato miglioramento e di salutarla guarita.

L'arrivo a Torino

«Ci vede, ci vede»

Il treno che trasportava gli ammalati poveri che si erano recati in pellegrinaggio a Lourdes, è giunto alla stazione di Porta Nuova ieri alle 15.42.

Molto tempo prima dell'orario fissato, sotto la tettoia della stazione, là dove arrivi, si era già adunata una folla rilevante di persone in attesa dei malati. Il treno è preceduto con circa 10 minuti di ritardo da Modane, ma durante il percorso recuperà qualche minuto. Intanto cominciano a giungere le autoambulanze della Croce Rossa, Croce Verde, municipali, automobili pubbliche e private per il trasporto degli infermi. Viene organizzato, dalle infermiere della Croce Rossa, uno speciale servizio sanitario.

La folla va sempre più aumentando, tanto che, quando mancano soli pochi minuti all'arrivo del treno, sulla banchina le automobili e gli autocarri si muovono a stento.

Presiano servizio d'ordine i carabinieri, le guardie municipali agli ordini del loro commissario cav. Salvagni e dell'ispettore cav. Barino, i militi della Milizia ferroviaria e un plotone di soldati di sanità. Sono presenti il pure il capo compartimento, gr. uff. Ehrenfreund, e il capo stazione principale, comm. Ceppi. Quando il treno sta per entrare in stazione, la folla, composta, nella sua maggioranza, di parenti, amici e conoscenti dei malati, è presa da una grande commozione. Il convoglio sfila lentamente davanti alla banchina e, senza scosse, si arresta. Dai finestrini dei vagoni sono affacciate le infermiere vestite di bianco e azzurro e gli ammalati che possono reggersi in piedi. Le une e gli altri sventolano fazzoletti e pezzuole per farsi conoscere e richiamare l'attenzione dei parenti. Per un istante regna la folla tace, sotto l'effetto della commozione. Ad un tratto, al finestrino di un vagone, si affaccia una fanciulla, la quale, dopo aver guardato intensamente fra la folla, getta un grido: «Mamma!». A quel grido ne risponde un altro ch'è di gioia: «Vittorina!... Ci vedi!... Ci vedi!...».

Una donna, modestamente vestita, cerca di aprirsi un varco fra la folla e raggiungere lo scompartimento in cui si trova la figlia. Abbracci e lacrime. Vittorina ha molte cose da raccontare alla mamma, ma non può. Ora ci vede... ci vede bene... La miracolata racconta, con frasi interrotte, che subito dopo Modane ella ha avuto la sensazione di poter distinguere la forma degli oggetti. Quando è partita da Torino, la luce degli occhi era spenta e la sua malattia risaliva a molti anni addietro. La notizia del miracolo che sarebbe avvenuto durante il viaggio, si propaga rapidamente fra la folla, la quale assetta la ragazza con un fuoco di fila di domande. La nuova miracolata è la signorina Vittorina Beltrano, abitante in via Morelli Domenico, 32.

Nel frattempo vengono caricati sulle barelle i malati più gravi, e le automobili e le auto-ambulanze si avviano verso l'uscita col loro triste carico. Festeggiate sono pure le altre miracolate, alle quali vengono offerti mazzi di fiori.

Il servizio per lo scarico degli infermi si è protratto per oltre quaranta minuti dopo l'arrivo del convoglio ed è stato eseguito con cura e con ordine perfetto.

Via Roma e i commercianti

Una discussione superata

La Federazione del Commercio della Provincia ha inviato al Podestà, a firma del suo presidente on. Vianino, un lungo memoriale che, risollevando tutta la vecchia discussione in argomento, afferma che «i commercianti torinesi chiedono l'onore di intervenire nella discussione che sia svolgendosi pubblicamente davanti allo stesso Podestà» e illustra l'ordine del giorno di un «Comitato per il rinnovamento di via Roma», votato il 3 marzo scorso. In tale ordine del giorno è detto che i commercianti di via Roma, «risolutamente contrari a progetti travagliati di allargamento o ingrandimento», fanno sostanzialmente voti «che la vecchia via sia rinnovata in strada moderna col rispetto assoluto dell'attuale allineamento e delle sue caratteristiche edilizie» e «che le linee tramviarie siano deviate su altre della circolazione vicina», ecc.

Ceo un altro ordine del giorno aloali ed dei funzionari del precedente, e che si designano «commercianti proprietari di stabili di via Roma, assecondando il giusto suesposto, deliberano «di costituirsi in gruppo d'azione per la comune tutela degli interessi reali e commerciali, investiti nella questione edilizia di via Roma», e fanno seguire le conclusioni del memoriale della Federazione: «che alle Ditte di via Roma sia riconosciuta la posizione commerciale e siano dati affidamenti concreti ed adeguate garanzie per la conservazione e la continuità dell'esercizio delle aziende; che sulla questione di via Roma sia deliberato al più presto; e che alle ditte sia fatto quanto prima possibile noto il giorno in cui si darà inizio ai rinnovamento d'essa».

Così la questione di via Roma, verrebbe riportata nel mare magnum delle distrine, delle proposte e controproposte senza fine, sennonchè tutto ciò è ormai nettamente superato. Pur tenendo nella dovuta considerazione gli interessi dei singoli, siano essi proprietari o commercianti di via Roma, occorre dire che al disopra dei «Comitati» e dei «gruppi d'azione», stanno gli interessi generali della cittadinanza. Questa, nella sua quasi totalità, vuole via Roma allargata e con i portici; ed in tal senso la questione sarà risolta.

Il nuovo commissario del Sindacato medici

L'Ispettorato regionale intellettuali comunica:

A commissario provinciale del Sindacato medici di Torino, il presidente della Confederazione Sindacati professionisti e artisti, on. Di Giacomo, ha nominato il prof. dott. Grignolo in sostituzione dei dott. Amati, dimissionario.

Domande di esame all'Università

Per la prossima sessione estiva 1929 e 1930 le domande dovranno essere presentate in Segreteria nei giorni qui indicati: Per la Facoltà di Giurisprudenza dal 17 al 28 maggio; per la Facoltà di Lettere e Filosofia dal 16 al 23 maggio; per la Facoltà Medicina e Chirurgia dal 18 al 26 maggio; per la Facoltà di Scienze dal 15 al 23 maggio; per la Scuola di Farmacia dal 20 al 27 maggio.

Arresto di due borseaiuoli

alla stazione di Porta Nuova

Fra la folla che, alla stazione di Porta Nuova, attendeva l'arrivo del «treno verde», ieri, i brigadieri di P. S. Boz e Madonno, notavano due individui, a loro ben noti, in atteggiamento sospetto. Avvicinati alle spalle degli agenti, resi irriconoscibili dal loro travestimento, uno dei due individui, il più giovane, non fu in tempo a sbarazzarsi di un certo arnese, a forma di coltello, che teneva nascosto da un giornale, cosicchè, quando uno dei brigadieri gli mise una mano sulla spalla, il giovanotto chinò la testa rassegnato dicendo:

— E' destino: non ho fortuna! — e consegnò all'agente l'oggetto che restò con 50 c che altro non era se non il famoso «saccagno» usato dai borseaioli per tagliare la fodera della giubba al prossimo. Il compagno del giovane, conosciuto poco come un pericoloso borseaiolo, venne tratto in arresto. Al Commissariato compartimentale, i due lestofanti, interrogati dal cav. Rossi, dichiararono di chiamarsi: il primo Arturo Migliore, di anni 21, abitante in piazza Castello al numero 18; il secondo Rino Magliani, nato e residente a Ferrara (qui di passaggio...) di anni 25. Il Migliore disse anche di aver scontato, nonostante la sua giovane età, ben quattordici condanne e che era uscito dal carcere da pochi giorni dopo aver terminato una condanna di quattro anni di reclusione, per furto. Egli, condotto sulla via delle confidenze, raccontò pure che, l'altro giorno, recatosi alle corse dei cavalli, con la speranza di fare un buon colpo, dovette ritornarsene a casa senza aver potuto combinare nulla di buono. Il disgraziato borseaiolo e il suo degno compagno, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, e accompagnati alla loro abituale dimora: le «Nuove».

Il cadavere nel sacco

Tutte nella nostra città, quanto a Pavia continuano le indagini, condotte dalla Polizia giudiziaria, per stabilire quale sia la vera identità della donna trovata morta in un sacco nelle acque del Po.

Come abbiamo detto ieri, alcuni dati ammalici di grande importanza per il riconoscimento della salma, trasmessi dalla Questura di Torino a quella di Pavia, non sono stati riscontrati sul corpo della povera donna, cosicchè ha trovato conferma la supposizione, avvalorata dalle conclusioni dei medici settori — che hanno stabilito come la morte della sconosciuta risalga almeno ad un mese fa — che essa non sia la Dagnino Isabella, convivente, fino a poco tempo addietro, col cameriere di un albergo della nostra città.

Ad ogni buon fine, una parola definitiva si potrà dire soltanto quando il cadavere sarà esaminato dai parenti e dal cameriere, amante della Dagnino. Il cameriere e i parenti, accompagnati da un funzionario della nostra Questura, sono partiti ieri per Pavia.

Un ladro in farmacia

Il dottor Edoardo Ruffinetti, proprietario della farmacia situata in corso S. Maurizio 35, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Vanchiglia, che ieri, verso le ore 19, un giovanotto che indossava un soprabito color marrone, si presentò nel suo negozio e gli chiese di preparargli alcuni medicinali. Quando lo sconosciuto si fu allontanato, il dottore constatò la scomparsa, di sopra il banco, di una scatola di cartone contenente circa 50 lire in monete spicciolie, destinate per le Colonie Marine della scuola Leone Fontana. Sono state iniziate le indagini per identificare l'autore del furto.

Pro Cultura Femminile. — Stamane alle ore 11 alla sede sociale avrà luogo una conferenza per le socie. Concertisti Elsa Popp (violino), Margherita Michels (pianoforte) in programma musiche di Bach, Tartini, Beethoven, Schubert, Liszt, Dvorak, Kreisler.

Nell'Alleanza del libro

Nella seduta di ieri il Comitato Esecutivo dell'Alleanza Nazionale del Libro, su proposta dell'avv. Bertelè, approvata all'unanimità dai componenti del Comitato, costituito dall'Ispettore Regionale avv. Bertelè, da S. E. il Generale di Corpo d'Armata Rostagno, dal Generale di Divisione Granmantieri, dall'ing. Delle Donne, dal sig. Stefano Bianca, segretario, dal cav. Mamone e dagli editori e librai e dal signor Gissi, aveva conferito a Pietro Gorgolini, in segno di ricordo per la sua fattiva ed appassionata opera a favore della battaglia del Libro italiano, il dono del Podestà di Torino, conte Paolo Thaon di Revel (orologio d'oro con braccialetto). Pietro Gorgolini ha voluto devolvere invece tale premio a favore del cav. Gambino, meritevole di speciale considerazione per la intelligente e fervida collaborazione data durante la Fiera del Libro».

L'adunata dei Cavalieri a Roma

La partenza dei Cavalieri d'Italia del Gruppo Piemonte, per partecipare alla adunata di Roma, avrà luogo domani, venerdì, 16 corrente alle ore 21,30 da Torino, con treno speciale (tradotta), che seguirà ad un quarto d'ora di distanza il treno ordinario delle 21.5 e che fermerà alle stazioni di Asti, Alessandria, Novi, ove si congiungeranno le sezioni e i singoli iscritti che si trovano sul percorso.

La tessera, che dà diritto al viaggio gratuito da tutte le stazioni, verrà inviata entro oggi, giovedì, 15 corr. ai residenti fuori di Torino dal Comando di Tappa. Coloro che risiedono in Torino, dovranno ritirare la tessera entro oggi, giovedì, all'Ufficio Adunate, via San Dalmazzo, 14.

Il concentramento dei partenti da Torino avrà luogo alle ore 20 nella sala di 3.a classe della stazione principale (Porta Nuova).

Il secondo smemorato di Collegno

«Batistet» tornato al suo paese muore d'inedia in una cascina

Giuseppe Savio, detto «Batistet», l'uomo che aveva ritrovato se stesso dopo sei anni di permanenza al Manicomio di Collegno, è morto nel suo paese di Castelnuovo Don Bosco in circostanze quanto mai drammatiche. I lettori ricorderanno come, nei primi giorni dello scorso ottobre noi abbiamo data la notizia di un nuovo «caso Canella», occorso nel Manicomio di Collegno.

La guarigione improvvisa

In quel turno di tempo, appunto, uno dei molti infermieri che svolgono la propria attività tra le tristi mura del Manicomio di Collegno, tale Annibale Leone da Castelnuovo Don Bosco, percorrendo una corsia, aveva creduto di riconoscere tra i ricoverati un suo compaesano Giuseppe Savio, di anni 40, scomparso di casa da parecchi anni. L'infermiere aveva chiamato il malato con il nomignolo di «Batistet», usato da tutti nel paese, e quegli, come svegliatosi improvvisamente da un lungo torpore, aveva fissato l'interlocutore con occhi stralunati e quindi, in preda a viva emozione, aveva dato segno di capire esattamente quanto gli si diceva.

Il ricoverato era chiamato comunemente da infermieri e compagni di sventura con il nome di *Carlin*, mentre agli atti, nella segreteria del Manicomio, era registrato con il semplice numero di matricola, essendo ignoto il suo nome sconosciuto. L'infelice, infatti, rastrellato sei anni innanzi dalla Polizia mentre vagava per le strade di Torino, aveva inizialmente detto di chiamarsi Domenico Savio e di essere nato a Moncalio. Le indagini fatte esperite in quel paese, davano esito negativo ed il disgraziato, veniva internato al Manicomio provinciale. Qui egli, sotto il nomignolo di *Carlin*, era rimasto per sei anni senza dare alcuna nota ad alcuno, ma pare senza dar segno d'un qualsiasi miglioramento. Calmo, obbediente, volenteroso nell'eseguire i lavori di riassetto indicatigli, egli aveva fin dall'inizio dimostrato di conoscere il mestiere di calzolaio. Tale attività aveva esplicata confezionando ciabatte per sè e per i compagni di sventura. In quanto a ricuperare la memoria: nulla. Nessun segno palese e neppure remoto di ricordare alcun che di quello che pure doveva essere stato il suo passato.

Intanto il Manicomio di Collegno diventava centro dell'interesse mondiale suscitato dalla non meno sopita vicenda Canella, ed appunto in tale occasione, narrando di come i casi di amnesia totale del proprio essere siano tutt'altro che rari, accennavamo anche al caso di *Carlin*, il pacifico calzolaio sconosciuto.

Il ritorno alla vita

L'infermiere Annibale Leone, avuta la certezza di trovarsi innanzi al suo compaesano scomparso, si recava dal cappellano dell'Ospedale, per esso di Castelnuovo e gli manifestava il miserabile caso. Anche il sacerdote si occupava della cosa e riconosceva nel ricoverato il Giuseppe Savio. La direzione tosto informata, provvedeva a far avvisare dell'avvenuto ritrovamento i parenti del ricoverato, residenti nel paese astigiano. Qui infatti sono ancora vivi padre, madre del Savio, i quali vivono con uno dei loro cinque figli, il quale è sposato con due bimbi. La famiglia, dalla quale il Giuseppe era fuggito sei anni innanzi senza lasciare traccia di sè, senza dare in seguito alcuna notizia, aveva creduto che il poveretto, allontanatosi in cerca di fortuna, fosse ormai morto chissà dove. La notizia del ritrovamento, e più ancora quella della imprevvista guarigione del Giuseppe — egli infatti, dopo il primo attimo di sbordamento aveva perfettamente ripreso il controllo di sè — veniva accolta con gioia.

Gioia però calma e priva di eccessi entusiasmi, come del resto è nel carattere dei nostri contadini, sobri sempre, anche nelle manifestazioni di affetto. Anche il malato, da parte sua non si dimostrava eccessivamente irrefrenato di tornare in seno alla famiglia ritrovata: ormai ricordava tutto il suo passato, sapeva di avere chi pensava a lui: egli stesso dimostrava sentimenti affettuosi verso i genitori, ma, l'abitudine fatta in sei anni alla vita del Manicomio, gli faceva parere men duro il prolungare tale soggiorno per qualche altra settimana. Finalmente, dopo i debiti riconoscimenti fatti dal fratello recatosi appositamente a Collegno, «Batistet» tornava a Castelnuovo.

In famiglia

L'avventura toccata al poveretto era conosciuta ormai da tutti nel piccolo paese astigiano ed al suo ritorno il Savio trovava accoglimmo affettuose e cordiali da parte di tutti gli amici di un tempo. A queste attenzioni egli rispondeva in tono parimenti cordiale e si disponeva a riprendere la vita tranquilla tronca sei anni innanzi. I compaesani però che avevano occasione di avvicinare l'ex-ricoverato di Collegno, avevano preso modo di notare alcuni mutamenti avvenuti in lui durante la lontananza dal paese natale. Il «Batistet», quale essi lo ricordavano prima della drammatica avventura, era fisicamente robustissimo, benchè di piccola statura, era uomo di peso superiore al normale, forte e attivo, intellettualmente invece il poveretto valeva assai poco.

Benchè abile nel mestiere di calzolaio, al quale si occupava quando era libero dai lavori dei campi, il *Batistet* non era certo del più svegli di intelligenza, tanto che, quando s'era saputo della sua permanenza al Manicomio di Volterra, ove era stato internato durante il periodo di vita militare, e quindi del ricovero a Collegno, nessuno si era stupito.

Al suo ritorno dal manicomio, il *Batistet* presentava dati totalmente opposti a quelli di prima: mentre il corpo appariva assai indebolito, la mente si era fatta più acuta e quasi aveva acquistato una maggiore maturità e certezze di ragionamento. I primi giorni della permanenza a Castelnuovo dell'ex-ricoverato di Collegno erano così trascorsi tranquillamente. Pareva anzi che egli con la casa avesse ritrovato le antiche abitudini e stesse per tornare completamente alla vita normale. Improvvisamente, invece, nella vita del poveretto si creava una situazione tale che irrimediabilmente doveva sfociare in tragedia.

Dopo qualche settimana di vita normale, infatti, il *Batistet* accusava uno strano malessere che, a sua detta, gli impediva assolutamente di prendere cibo. La famiglia provvedeva tosto a farlo visitare dal medico condotto del paese dott. Musso. Questi, dopo un accurato esame dell'infermo, pronunciava la diagnosi, ritenendo il *Batistet* solo affetto da estrema debolezza organica», come unica cura, consigliava una supernutrizione accompagnata da un periodo di riposo.

Quale effetto avrà prodotto nella mente lucida del Savio il giudizio del medico e quali conseguenze egli abbia tratto dallo stato di cose, nel quale egli si trovava a vivere, a nessuno forse sarà mai dato di spiegare. Fatto sta che il Savio da quel giorno, pur non dando assolutamente segno di squilibrio mentale, iniziò a rifiutare di cibarsi in modo affatto inspiegabile, che non mancò di impressionare vivamente quanti gli stavano vicino. Il poveretto, pur continuando a lavorare da calzolaio, cominciò a rifiutare ogni sorta di cibo, non cedendo alle premurose insistenze fattegli dalla madre e dalla cognata.

Si giunse così, dopo qualche tempo, al punto in cui egli, ormai ridotto a stato di estrema debolezza, cominciò a non più alzarsi da letto che per pochissime ore al giorno. Interpellato di quale fosse il male che lo tormentava, *Batistet* diceva di non potere assolutamente mangiare, ed inoltre rifiutava in modo assoluto di essere visitato dai medici. Lo «scioperto della fame», se così si vuol chiamare lo strano atteggiamento del Savio, ebbe il suo tragico inizio. La sua fibra, già provata dagli stenti e dalla vita avventurosa, non oppose eccessiva resistenza al continuato digiuno, solo interrotto di tanto in tanto da pochi alimenti che i parenti riuscivano a fargli ingerire-re non senza una qualche violenza.

Benchè in tutto il paese il pietoso caso fosse noto, nessuno pensava di avvisare tempestivamente l'autorità competente di quanto accadeva. In tal modo il disgraziato, che probabilmente era caduto in una nuova forma di malattia mentale, deperiva di giorno in giorno approssimandosi a gran passi ad una tristissima fine.

La sciagura avveniva alcuni giorni or sono dopo la lunga agonia. Il figliore della madre alla quale non era parso vero di riacquistare il figlio perduto tanti anni prima, si può facilmente immaginare, grande impressione ne pure il triste destino del *Batistet* ha suscitato in tutto il paese, che ha seguito con sentimento di profonda pietà i suoi funerali.

Una serie di disgrazie

Verso le ore 14 è stata ricoverata all'ospedale S. Giovanni la signora Margherita Cerasole, abitante in corso Galileo Ferraris, 61, che aveva riportato poco prima la frattura dell'omero sinistro. Trovandosi nella sua abitazione, la Cerasole era caduta, mentre recavasi al telefono a rispondere a qualcuno che cercava di lei. Essa guarirà in 60 giorni.

— Pure al San Giovanni è stato ricoverato ieri il carrettiere Pietro Bertacchini, d'anni 48, abitante in corso Regina Margherita, 149, che aveva riportato la frattura della gamba sinistra. Il Bertacchini conduceva il suo carro, trainato da un cavallo che ad un dato momento si imbizzì e si diede al trotto. Buttandolo a terra in modo che una ruota del carro gli passò sulla gamba sinistra. I sanitari dell'ospedale ritengono che il disgraziato carrettiere potrà guarire in 70 giorni.

— Allo stesso Ospedale è stato medicato verso le 16 l'operaio cinematografico Carlo Ferrarese che presentava ustioni di secondo e terzo grado al viso. Egli era stato investito da una fiammata, mentre alla Scuola Gaspare Gozzi «girava» una pellicola che si era improvvisamente incendiata.

La Principessa di Piemonte

alla «Casa dei bambini»

Ieri mattina S. A. R. la Principessa di Piemonte accompagnata dalla marchesa di Brivio ha visitato la «Casa dei bambini» una istituzione di assistenza annessa alla Scuola Santorre Santarosa, in via Limone, 14. A ricevere l'Augusta visitatrice erano il provveditore agli Studi comm. Renda, il prof. Olivo per il Municipio, l'ingegnere Pontremoli il prof. Goitre, direttore della Scuola e numerosissime patronesse.

La Principessa di Piemonte, accompagnata dalle Autorità intervenute ha visitato i locali della Scuola e la Casa dei bambini, interessandosi vivamente al funzionamento, illustratole dal prof. Goitre, al quale ha espresso infine il suo alto compiacimento ed è sostata a lungo fra i piccoli allievi, i quali avrebbero, alla sua presenza, numerose evoluzioni ginniche. Ossequiata dalle Autorità, la Principessa di Piemonte, poco prima di mezzogiorno, ha fatto ritorno a Palazzo Reale.

Una festa benefica

per i malati poveri e l'infanzia derelitta

Sabato venturo avrà luogo, nel giardino del palazzo marchesi Compans di Brichanteau e di Challant, una grandiosa festa benefica il cui introito sarà devoluto a favore di due Enti che generosamente offrono i loro soccorsi agli indigenti, e precisamente: la «Cucina Malati Poveri» e la «Pro Infanzia derelitta» cui provvede con amorevole cura, unitamente a un eletto stuolo di dame appartenenti all'aristocrazia piemontese, la nobile signora Amalia Fiora-Cravero. La festa si svolgerà dalle ore 15 alle 19 e verrà onorata dalla presenza del Principe e della Principessa di Piemonte.

L'arresto di un truffatore

Un sedicente avvocato che si spacciava pel comm. Pavesio

La sera del 19 dicembre scorso. La scena avviene negli uffici di una ditta, assai rinomata per le marche sopraffine dello «champagne» che essa offre ai suoi clienti. Trilla il campanello del telefono. — Pronto? Pronto? Presto. Favorisca di mandarmi subito una cassa di bottiglie di «champagne». Fino, molto fino lo voglio. E' per una serata, alla quale prendono parte autorità e personalità, che avrà luogo in casa mia. Chi sono io? Ah! l'avv. Pavesio. Ma sì l'avv. Pavesio! Mandi la cassa al mio indirizzo, in via Cernaia, 36, e me la mandi subito, la prego. Domani mi manderà poi anche la fattura. In giornata le verrà versato il corrispettivo importo. Buona sera!

La ditta si affretta a preparare nel modo migliore la cassa e a farla recapitare all'indirizzo indicato. Dal 27 dicembre al mezzo quattro analoghe telefonate facevano partire dal magazzino della ditta quattro spedizioni di «champagne» di marca sempre più fina, verso la casa di via Cernaia. Dopo il quinto invio, i dirigenti della ditta stessa pensarono che si ha un bel l'essere l'avv. Pavesio, ma anche le future dello «champagne» un giorno o l'altro vanno pagate. E sollecitarono l'illustre cliente. Il quale cominciò a offrire un acconto di molte buone parole, preavvisando l'invio di somme che non vennero in seguito mai spedite. Questo modo di procedere stupì non poco la ditta, la quale cautamente e non senza una certa ansia, come avviene quando impensatamente ci si avvicina a persone di larga notorietà, assunse informazioni. Le quali risultarono desolanti. L'avv. comm. Pavesio... non era che il dott. cav. Giovanni Pavesio fu Paolo, di anni 41, abitante in via Cernaia, 24, il quale con il noto penalista non aveva avuto mai altro in comune che il cognome.

La ditta come in simili e poco lieti frangenti si suol fare mandò un incaricato a confidarsi con l'avv. cav. Spinazzola reggente il Commissariato Moncenisio; e non fu poca la sorpresa da cui il messo fu colpito, quando si sentì rispondere che la denuncia che egli intendeva di sporgere contro il Pavesio non era nè la prima nè l'unica e forse nemmeno l'ultima, infatti da alcuni giorni, lo denunciato, a quel proposito, bocciavano da ogni parte. La...savicata era stata iniziata da una ditta di articoli tecnici industriali. Anche con questa ditta, i rapporti commerciali del Pavesio avevano avuto la stessa origine e lo stesso svolgimento. Una telefonata, nel marzo scorso, ordinava, a nome e per conto dell'avv. Pavesio, una cinghia che doveva essere recapitata ad un cliente di quest'ultimo ad Acqui. Le cinghie, richieste e non mai pagate, furono parecchie. Infine pure questa ditta è ricorsa alla assistenza dell'avv. Spinazzola, il quale, condiviso dal dott. Rizzitiello, in brave ha messo un po' d'ordine nella arruffata matassa. Dalla quale è risultato quanto segue: il Pavesio, verso il febbraio dello scorso anno, era uscito dalla Società Assicuratrice Industriale, presso la quale, da parecchio tempo, era stato occupato. Da quell'epoca non si era più dedicato ad una occupazione stabile. La sua attività varia e febbrile, si era fondata principalmente sul sistema delle telefonate. Alcuni mesi or sono, egli era stato già chiamato dallo stesso Commissario, per rendere conto di un servizio di posate per dodici persone che, sempre telefonicamente, egli aveva acquistato da una ditta di via Garibaldi e non aveva pagato mai; egli si era impegnato, davanti all'avv. Spinazzola di saldare in un breve tempo quel suo debito; ma la promessa non era stata mantenuta. Così stando le cose, il dott. Rizzitiello, ieri mattina, ha disposto per il suo fermo. Inviato da due agenti a recarsi al Commissariato, il Pavesio pensò che si trattasse ancora della vecchia controversia e vi si recò senza dimostrare alcuna preoccupazione, come persona che è estranea del fatto suo. Sottoposto a stringente interrogatorio, confessò di aver mutato la sua abitazione in un magazzino per il quale passavano le merci più svariate. Vini fini di diverse qualità, gli di provenienze diverse e motori elettrici erano gli articoli più trattati; infatti! Ancora nel pomeriggio di ieri un piccolo motore elettrico è stato sequestrato presso un garage, ove il Pavesio l'aveva depositato. Le truffe, fin qui scoperte, per quanto numerose non salgono che a circa quindicimila lire. Il Pavesio, che è stato in seguito tradotto alle carceri, asserisce di essere stato costretto a questo genere di attività per saldare vecchi debiti con quanto ricavato da nuove operazioni.

Seguendo la Cronaca

ESPOSIZIONE della RACCOLTA J. LAURENT

di quadri d'autore dell'800

alla GALLERIA COROT

via Santa Teresa 19, Torino (c. 43-853)

I signori collezionisti, che numerosi hanno visitato questa eccezionale raccolta, si sono resi conto della grande importanza delle opere esposte, tra le quali figurano dei capolavori di **Delisani - Perviati - Appiani - Fattori - Boldini - Signorini - Lega - Massini - Palizzi - Delleani - Tito** ed altri.

L'esposizione è visibile a tutto domenica, 18 maggio, anche di sera fino alle ore 23. Tutte le opere esposte andranno all'asta a partire da lunedì 19 corrente, alle ore 21.

IL BOLLENTE ACHILLE

sdegnato per l'affare di Briseide, si ritirava sotto la tenda a fare il broncio al buon Agamennone, ma erano altri tempi! Oggi si limiterebbe a ritirarsi dietro una bella tendina... in attesa che Briseide vada a cercarlo. Abbiamo detto «bella tendina» perchè i dispotici amorosi acquistano maggior grazia se si valgono dei fragili scudi tessuti dalla Manifattura di tende e tendine di Annibale Rodi, via Consolata 3, Torino. E sono tende veramente molto belle ed economiche.

Danze e Concorsi alla SALA GAY

Continua all'Accademia di via Pomba l'affluenza di elegante pubblico che si dilletta nelle ultime danze di gran moda. Domani *concorso* che alle ore 16 e 21. Questa sera e sabato 17, alle ore 21, trattenimenti danzanti e gare di tango e valzer. Ottimo jazz.

Non ribassiamo..... per metà regaliamo!

Era in programma un'asta od una liquidazione. **Del Colombo, via Po, 14,** ha deciso invece di svendere, da oggi, tutte le pelletterie, argenterie, valigie, ombrelli, ecc., applicando ancora il 20 % sui prezzi di liquidazione. Occasioni.

PESCE FRESCO

di mare, da 5 lire al chilo in più a **Alle Peschierie di Quarnagna** s. v. Palazzo Città, Corso p. Castello.

NUOVA DANZA MOOCHI

Ritmica, Fr. Paola 37: maggio, giugno.

Asta nei Magazzini Gondrand

corso Stupinigi, 75 - Torino

di tutto l'arredamento del GRAND HOTEL D'EUROPE

Da oggi, giovedì (e sino al 19 corrente, con orario dalle 9 alle 12,30 e dalle 13,30 alle 19,30) ha inizio l'esposizione di tutto quanto arredava il cessato Grand Hôtel e Hôtel d'Europe di Torino, che volontariamente il proprietario signor Giovanni Borgo, ha deciso di porre all'asta pubblica, affidandone l'incarico d'organizzazione alla Galleria di Vendite C. Codebò e C.o di Torino.

L'asta, che offre occasioni favorevolissime per procurarsi: camere da letto, sale, salotti, studi, entrate, mobili diversi, soprammobili, quadri

ULTIME NOTIZIE

Italia e Francia

Il mutato atteggiamento
della stampa ufficiosa francese

Parigi, 14 notte.

Istruzioni evidentemente giunte da Ginevra hanno indotto la stampa ufficiosa francese a mutare radicalmente tono nei riguardi dell'Italia e dei negoziati Briand-Grandi-Henderson in corso sulle rive del Lemano. Il *Temps*, che ieri ancora polemizzava di sacro sdegno, oggi è pieno di ottimismo e di mansuetudine ed in un articolo di fondo, di tono insolitamente cordiale, scrive che il fatto importante, indipendentemente da tutte le controversie sollevatesi nel corso di questi ultimi mesi e che polemiche vivaci hanno complicato, è che il contatto si è stabilito fra Briand e Grandi, e che i due Ministri degli Esteri abbiano potuto evocare nel corso di un colloquio amichevole le questioni pendenti tra la Francia e l'Italia, che è desiderabile, per l'avvenire delle relazioni fra i due popoli, risolvere con spirito di reciproca fiducia.

Il commento del «Temps»

«Che non sia questo un compito facile — ammette l'organo repubblicano — lo si concepisce. La prima condizione per condurlo a buon fine è di porre con chiarezza e franchezza i punti in discussione. E' senza dubbio quello di cui Briand e Grandi si occuparono in questo momento a Ginevra, ed è da rallegrarsi che i due Ministri degli Esteri siano animati dalla stessa buona volontà e da uno stesso desiderio di intesa. Già a Londra, malgrado l'impossibilità di giungere ad un accordo sulla formula assoluta della parità navale, i colloqui di Briand e di Grandi furono improntati a sincera cordialità. Le conversazioni attuali, che sono essenzialmente conversazioni preliminari e preparatorie, destinate a fissare i problemi, a delimitare il terreno dell'azione diplomatica, in vista di una soluzione di insieme, non possono che confermare i due uomini di Stato nelle disposizioni in cui essi abbordano questo importante compito. Ad ogni modo nei circoli ginevrini questa prima presa di contatto lascia una impressione favorevole. Non bisogna però affrettarsi a considerare che la soluzione sia prossima e che l'accordo possa essere realizzato in breve tempo, ma è già qualcosa che si converti cordialmente e che da una parte e dall'altra si abbia la preoccupazione di mettere le relazioni franco-italiane al sicuro da ogni avventura».

La tesi della stampa di sinistra

Identica nota di ritrosia è ripresa da altri fogli autorevoli, mentre la stampa di Sinistra, la quale da vari giorni, prevedendo la ripresa delle trattative, lascia fuoco e fiamme contro tutto quanto è italiano, spingendosi fino a mettere in ballo la pretesa missione di Roma sull'Albania, raddoppia, naturalmente di accanimento e dipinge l'avvenire dei rapporti franco-italiani sotto colori più foschi che mai. Questo involontario degli organi di Sinistra parigini ogni volta che la diplomazia di Parigi e di Roma abbozzano un gesto di buona volontà reciproca, è ormai troppo tradizionale perchè possa sorprendere. Molti fogli radicali esordiscono con bell'unisono il Quai d'Orsay ad abbandonare la chimera di un riavvicinamento con l'Italia e l'Inghilterra, le due Potenze che a questa parte dell'opinione francese sembrano da un po' di tempo marciare di conserva e a darsi allegramente mano forte, ed a coltivare più che mai l'amicizia franco-tedesca.

Secondo la *Volonté*, i soli amici su cui al momento attuale la Francia possa contare sono gli Stati minori dell'Europa centro-orientale, e nemmeno tutti. Ora, questo non è sufficiente a bilanciare il peso di una eventuale coalizione italo-inglese, e dove trovare dunque l'appoggio di cui la Francia manca? Il solo Paese a cui Parigi possa rivolgersi è la Germania; ma non avessimo sotto gli occhi le dichiarazioni cui accennammo, non crederemmo possibile da parte di un giornale francese giungere a tanto.

A soli dieci anni dalla vittoria essere ridotti a riporre tutte le proprie speranze di sicurezza nel nemico vinto, è una situazione per lo meno grottesca per non dire tragica.

La voce di Poincaré

Le opinioni dei fogli radicali non sono quelle di tutta la Francia. Non sono in ogni caso quelle di Poincaré il quale, impaziente di tornare al potere ai primi segni di debolezza da parte di Tardieu, si è rimesso a fare sentire con frequenza al Paese la propria voce dalle colonne delle gazzette nazionali ed estere. Il numero di domani dell'«Excelsior» contiene per esempio sulla politica della Germania dei rilievi di Poincaré che sembrano ridurre a ben poca cosa le speranze di quei tali settori della Rue Cadet, i quali pur di schiacciare l'Italia e almeno di evitare un accordo con l'Italia si getterebbero nelle braccia di Belzebù. Tracciando un quadro di certi recenti gesti della politica berlinese che appaiono inquietanti per l'avvenire della pace, Poincaré scrive con la solita precisione implacabile:

«In virtù degli art. 159 e seguenti del trattato di Versailles, la Germania non deve avere al massimo che un effettivo di 4000 ufficiali compreso il personale degli Stati Maggiori e 100 mila uomini ripartiti in sette divisioni di fanteria e tre divisioni di cavalleria. Ora ecco che il bilancio della Reichswehr del 1930-31 ascende a 788 milioni di marchi, cioè 75 milioni per le pensioni, 197 per la flotta e 515 per l'esercito; dunque un aumento di 500 milioni di marchi in confronto dello scorso anno. Il generale Groener ha faticato un po' a spiegarsi davanti alla Commissione del Reichstag. Perchè le spese per le grandi manovre sono portate a circa 100 milioni di marchi? Perchè il mantenimento di un uomo che costava, nel 1913, 1800 marchi all'anno è presentato oggi come importante un onere di 2880 marchi? Si ritiene generalmente in Germania che la vita è aumentata del 50 per cento; la spesa di 2800 marchi non è quindi affatto giustificata. Osservazioni analoghe possono essere fatte circa le armi e le munizioni. E' così che un fucile di meno di 100 marchi è iscritto per un prezzo di 150 marchi. Perchè questo misterioso inganno? Si tratta forse di sovvenzioni occulte accordate ad associazioni militari? Trattasi forse di organizzazioni annesse che si sviluppano intorno alla Reichswehr e che il bilancio del Reich aiuterebbe a svilupparsi? Sono depositi di materiali che si costituiscono a poco per volta? O si studiano di sostenere con mezzi indiretti le industrie libere capaci di lavorare, quando il momento fosse venuto, allo fabbricazioni di guerra? Tutte le ipotesi sono permesse».

Perchè le impressioni di quella larga frazione della classe dirigente francese che in Polonia non ha ancora cessato di vedere il difensore più qualificato dell'interesse nazionale, si mantengono così pessimistiche nei riguardi della politica della Germania, ci sembra difficile che le aspirazioni germanofile della *Volonté* e di altri organi socialmassoniani abbiano a realizzarsi. Se in Francia vuole garantirsi da pericoli da cui è o si ritiene minacciata, essa dovrà continuare come per il passato a ricercare l'amicizia dell'Inghilterra e dell'Italia, formatarie garanti del Patto di Locarno, e a svolgere di conseguenza una politica di collaborazione sincera e senza riserve con questi due grandi Paesi, indipendentemente dai quali è ormai impossibile assicurare all'Europa il mantenimento della pace. Ma il mutato tono della stampa autorizzata parigina sembra indicare che a poco a poco il Governo della Repubblica comincia a rendersi conto di questo canone fondamentale della nuova situazione diplomatica europea.

In ogni caso, devr essere considerato quale passo notevole compiuto nel senso dell'accoglimento dei giusti desideri italiani il fatto che il Quai d'Orsay, diversamente da quanto sostenuto alla vigilia della Conferenza di Londra, non si rifiuta più oggi ad ammettere che la ripresa dei negoziati sul problema navale franco-italiano debba essere preceduta da una liquidazione generale dei problemi politici pendenti tra i due Paesi.

Questo evidente successo della nostra diplomazia, e che è anche un successo del buon senso, è di buon augurio per il seguito dei negoziati.

G. P.

La Giovanna d'Arco dell'India

«Mi sento invasa da una divina ispirazione» — «Non chiederemo pietà a nessuno, non daremo quartiere a nessuno» — «Parto incontro alla morte o alla vittoria»

Bombay, 14 notte.

Il movimento nazionalista indiano ha ora la sua Giovanna d'Arco. La signora Naidu, la quale ha assunto il comando della campagna di disobbedienza civile dopo l'arresto di Gandhi e dell'ottantenne leader nazionalista Abbas Tyabi, ha dichiarato oggi al momento in cui partiva da Allahabad alla volta di Bombay:

«I miei amici hanno fatto tutto il possibile per dissuadermi dal mettermi alla testa dei volontari a Dharshana per impadronirci di quel deposito di sale. Mi hanno detto che non ho più, alla mia età, la forza necessaria alla lotta; ma io sento in me ciò che doveva sentire Giovanna d'Arco: mi sento invasa da una divina ispirazione. Non chiederemo pietà a nessuno, non daremo quartiere a nessuno. Parto incontro alla morte o alla vittoria. Sono una donna, ma voglio partecipare alla campagna per la libertà come se fossi un uomo.

La signora Naidu, appena giunta a Bombay, si è recata all'accampamento dei volontari, i quali domani all'alba inizieranno la marcia alla volta di Darshana. Con tutta probabilità, le autorità non lasceranno loro fare molta strada. Ma, arrestata la Naidu, come sono stati oggi arrestati 158 sui 200 volontari che hanno tentato un colpo di mano sul deposito di sale di Sharade, il posto verrà assunto da un altro integrante di Gandhi e la lotta proseguirà.

La popolarità di Gandhi

Vi è il convincimento tra le masse nazionaliste che le autorità non potranno continuare ad effettuare arresti in massa, perchè dovrà pur giungere un momento in cui questa massa di arrestati costituirà un pericolo ben maggiore per il regime stando in carcere che non all'aperto. Ed in fondo non hanno torto. Il sistema di questi arresti continui, che ormai debbono ammontare ad oltre un migliaio, contribuisce non meno di quanto faccia la tecnica di cortese guerriglia patrocinata da Gandhi a mantenere vivo quello stato di patriottica esaltazione nei capi e di esasperazione nelle masse, su cui i leaders del movimento nazionalista fanno leva.

Gandhi è in carcere, ma non ha mai goduto tanta popolarità in India come oggi. Gli stessi suoi avversari riconoscono che è divenuto una forza morale di cui il regime deve ad ogni costo tenere conto, perchè solo dalla volontà di Gandhi dipende se la campagna rimarrà circoscritta entro i limiti da lui fissati, o si avvierà verso forme più tumultuose analoghe a quelle che la guerriglia assunse in Irlanda.

Uomo di sentimenti moderati, il quale fino ad ora si è rifiutato di approvare la campagna di Gandhi, ed ha sempre nutrito tenace speranza nel buon senso della massa indiana, il leader del partito liberale, sir Tey Bahadur Sapur, ha oggi dichiarato con tristezza: «Nei miei 30 anni di vita pubblica non ho mai visto un odio così violento come quello di oggi contro il regime inglese».

Dichiarazioni pacifiste del Vicerè

Si sperava qui che un intervento del Vicerè avrebbe potuto esercitare effetti moderatori sulla tensione degli animi. Lord Irwin ha reiterato la promessa di un regime di Dominion in un lungo proclama concesso in giornata di ieri, per violazione all'ordine impartito dalle autorità militari su coprifuoco.

Oggi a Bombay sono stati distribuiti in tutti i quartieri indigeni fogli scritti a macchina contenenti narrazioni raccapriccianti degli eventi di Sholapur e accuse violente contro il contegno della polizia. Uno di questi fogli dice che il terrore regna in città e che la popolazione è massacrata senza pietà. «Cittadini di Bombay — conclude il foglio — potete rimanere insensibili in termini di estrema cortesia e di benevolenza verso l'India, ed ha dichiarato che, malgrado i disgraziati eventi delle ultime settimane, il Governo inglese rimane fermamente deciso ad attenersi alle direttive politiche adottate in passato ed a cooperare con tutte le sue forze all'avviamento graduale dell'India verso un regime di self governments, analogo a quello degli altri Dominion. Le dichiarazioni di Irwin sono accompagnate dall'annunzio che la conferenza panindiana promessa da MacDonald avrà luogo a Londra il 10 ottobre venturo, subito dopo la chiusura della conferenza imperiale.

Lord Irwin ed i suoi collaboratori speravano che queste dichiarazioni e l'annunzio della data della prossima Conferenza avrebbero contribuito a calmare gli animi ed a facilitare il restaurarsi di buoni rapporti tra il Vicerè e i leaders politici dei diversi partiti. Le dichiarazioni viceregli non hanno sortito invece nessuno degli effetti che se ne attendevano. In alcuni circoli politici indiani noti per la loro moderazione, si manifesta anzi pochissimo entusiasmo per l'idea di un abboccamento coi delegati dei Dominions, i quali non hanno la più lontana conoscenza delle cose indiane, e per giunta hanno sempre interdetto lo sbarco nei territori dei Dominions ai sudditi dell'India.

Pochissimi giornali indigeni, i soli rimasti in città in questa tormenta, proclamano oggi contro l'immissione nel conflitto attuale di personalità politiche dei Dominions e chiedono che se una discussione avrà luogo a Londra, essa si svolga esclusivamente tra statisti inglesi e rappresentanti autorevoli delle diverse tendenze della pubblica opinione indiana. Una prima presa di posizione di fronte alla conferenza preannunciata dal Vicerè si attendeva dalla riunione del Comitato direttivo del Congresso indiano convocato per oggi a Bombay.

Ondata di esasperazione

Non si conoscono ancora le decisioni prese, ma qualunque esse siano sono affettuosamente prive di valore. Coloro tra i membri del Comitato direttivo che potrebbero parlare con la convinzione di interpretare realmente i sentimenti della massa nazionalista e sono in prigione o sono sotto la minaccia dei mandati di cattura, o si sono dati alla latitanza, oppure stanno percorrendo il paese per diffondere il verbo gandhista.

La gravità della situazione scaturisce anche dal fatto che l'opinione moderata, dalla quale principalmente dipendono le sorti della futura conferenza di Londra, sia rapidamente scomparendo come travolta in questa ondata di esasperazione che si è abbattuta sull'India. I moderatori abituali del malcontento popolare sono esautorati e la loro voce, che fino a ieri aveva un certo peso, è oggi ignorata. I propugnatori di una politica di collaborazione con l'Inghilterra in vista di una rapida realizzazione di un nuovo regime di mitigata indipendenza, anzichè essere ascoltati, sono oggetto sia di attacchi sia di derisione. Le masse gandhiste sentono, infatti, che l'ora appartiene all'azione energica, alla chiara e graduale affermazione della volontà, e non ai consigli di moderazione e di riconciliazione. Negli ambienti liberali indiani non si nasconde oggi la profonda delusione suscitata dal proclama del Vicerè. Ancora una vaga promessa, si dice, di un regime di Dominion da raggiungersi Dio sa quando.

Situazione grave a Sholapur

A Sholapur la situazione rimane grave per quanto non si siano prodotti incidenti nelle ultime ventiquattro ore. Il regime di stato di assedio rimarrà per lungo tempo in vigore, con tutte le relative misure restrittive. Molti arresti sono stati effettuati nella città nel corso della vili dinanzi a questo melodico e spietato massacro di donne e di bambini da parte della polizia? Potete continuare ad appoggiare un ordine di cose che viola tutte le leggi umane e la civiltà? Facciamo appello a voi perchè accorriate tutti ad arruolarvi sotto la bandiera del Congresso per darci modo di distruggere l'imperialismo britannico e liberare l'India dallo straniero».

Nuovo assassinio a Ratibor

Indicibile allarme nella popolazione — L'arrestato di Berlino non è il mostro di Dusseldorf.

Berlino, 13 notte.

Si era da Ratibord che non appena quella popolazione credeva di potere tirare un respiro di sollievo per il pronto arresto del «mostro» nella persona del czeco-slovacco Pauser, che minacciava di dare dei punti al suo inafferrabile collega di Dusseldorf, ecco ora che un altro terribile delitto, presso a poco della stessa tipo di quelli attribuiti al Pauser, è stato scoperto questa mattina.

Un sarto di nome Adolfo Sedlatzek nel paese di Silberkopf, nelle vicinanze della città, è stato trovato cadavere in un fossato sulla strada che conduce a Mosurau. Il cadavere era coperto da una balla di fieno. Aveva il cranio fracassato. Anche in questo caso, come in tutti i precedenti attribuiti al Pauser, tracce di sangue lungo il sentiero che conduce dalla strada al fossato lasciano supporre che il disgraziato sia stato aggredito ed ucciso sulla strada e quindi trasportato cadavere nel luogo dove è stato rinvenuto.

Il nuovo delitto getta naturalmente un nuovo allarme nella popolazione la quale non sa più che cosa pensare e oscilla tra la angosciosa ipotesi che o il Pauser non sia autore dei delitti precedenti o che egli non fosse solo a commetterli o che abbia già degli imitatori. La polizia non si pronuncia e naturalmente prosegue le sue indagini.

Intanto, circa l'asserita connessione delle gesta del Pauser con quelle del mostro di Dusseldorf, non è ancora venuto fuori nulla di preciso, e prevale l'impressione che il costaro di Ratibor non abbia nulla a che fare con quello di Dusseldorf.

Egualmente, per quanto riguarda l'arrestato di Berlino, di cui si ha ora il nome, certo Lemke, sospettato di essere l'assassino di Dusseldorf, dai primi interrogatori pare si tratti di una delle ormai innumerevoli illusioni sfumate.

Il rinvio alla Assise del De Rosa
per tentato assassinio del Principe di Piemonte

Bruxelles, 14 notte.

Il fuoruscito Ferdinando De Rosa, autore dell'attentato contro il Principe di Piemonte, è comparso stamattina davanti alla Camera d'Accusa della Corte d'Appello di Bruxelles. Il Procuratore Generale del Re occupava in persona il posto di Pubblico Ministero.

Il De Rosa, interrogato dal Presidente della sessione d'accusa, ha ammesso di avere votato il 24 ottobre 1929 attentare alla vita del Principe Ereditario d'Italia.

Il Procuratore del Re, basandosi sulle stesse dichiarazioni dell'attentatore, ha chiesto che l'imputato sia rinviato davanti alla Corte d'Assise.

La Camera d'Accusa quindi si è ritirata e dopo circa mezz'ora ha emesso un'ordinanza che rinviava Ferdinando De Rosa davanti alla Corte d'Assise del Brabante per tentativo di assassinio nella persona del Principe Ereditario d'Italia.

Eccatombe di bimbi a Lubecca
dopo iniezioni di siero antitubercolare

Berlino, 14 notte.

Un fatto impressionante si è verificato all'ospedale dei bambini di Lubecca. A più di 200 bambini è stato in quell'ospedale iniettato il siero antitubercolare scoperto dal batteriologo francese Calmette. Di questi bambini 6 sono morti e 21 versano in condizioni gravi.

Le autorità mediche si mostrano molto perplesse davanti ai risultati di queste inoculazioni, che dichiarano del tutto inspiegabili. Prima di essere usate sui bambini, le culture di batteri venuti da Parigi erano state provate con successo su animali. Si fa inoltre rilevare che il siero è stato sperimentato con molto successo in parecchie Nazioni e la sua introduzione in Germania è stata patrocinata dalla Società Medica.

(Radio - Stefani).

Un discorso di De Stefani a Zurigo

Zurigo, 14 notte.

Invitato dalla «Società d'Economia Politica» di Zurigo, l'on. Alberto De' Stefani ha pronunciato un discorso, assai applaudito, su «L'economia italiana».

Il dramma coniugale di Firenze
Udienza a porte chiuse — L'uxoricida indisposta, non vi assiste.

Firenze, 14 notte.

Oggi, prima che la Corte facesse il suo ingresso nell'aula, il caposcorta dei carabinieri avvertiva il Presidente che l'imputata era ancora sofferente in seguito alla scossa nervosa dalla quale era stata assalita alla fine dell'udienza di ieri l'altro. La Cavalieri non può perciò intervenire al dibattimento e il Presidente invia al carcere il cancelliere per redigere il relativo verbale contenente la rinuncia da parte della imputata ad assistere al processo.

Allorchè il cancelliere fa ritorno alla Assise, il Presidente è informato che l'imputata potrà intervenire nel pomeriggio alla ripresa del processo. Perciò il Presidente ordina il rinvio del processo.

Alle 15,30 la Cavalieri giunge alle Assise su un'automobile pubblica scortata da due carabinieri, ed è accompagnata immediatamente nell'aula. Ma subito dichiara di non sentirsi in grado di assistere alla deposizione del Morelli e alla lettura delle lettere, ed esprime il desiderio di ritirarsi nella stanza di sosta dei detenuti. Il Presidente prende atto della sua dichiarazioni e appena essa si è assentata fa chiamare il teste Giuseppe Morelli. La udienza prosegue a porte chiuse. Dopo la deposizione del Morelli viene data lettura delle lettere scritte alla Civelari, lettere con le quali si informava la donna delle avventure extra-coniugali del marito. Si leggono altre lettere, sequestrate dopo il dramma, e l'udienza è poi tolta e rinviata a domani.

La severa condanna del tramviere borsaiuolo

Genova, 14 notte.

Il tramviere Antonio Esposito, di anni 37, che, come si ricorda, la settimana scorsa ha borseggiato sul tram, nel pieno esercizio delle sue funzioni, una viaggiatrice, è comparso per direttissima dinanzi al Tribunale penale. Malgrado i buoni precedenti dell'imputato, il Tribunale è stato inflessibile verso di lui, e lo ha condannato a sei mesi di reclusione, senza condizionale.

SPORT

Il Direttorio calcistico
Il plauso agli «azzurri» — La partita Torino-Brescia non omologata — Triestina-Alessandria in campo neutro

Milano, 14 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori nella sua ultima riunione ha inviato agli «azzurri», che hanno saputo dare all'Italia la più bella vittoria internazionale nella gara Ungheria-Italia, conquistando per la nostra Nazione l'ambito trofeo della Coppa Internazionale, il più vivo plauso.

L'omologazione della gara Torino-Brescia ed i provvedimenti relativi avvenimenti sono stati lasciati in sospeso per la necessità di indagini in base alle risultanze dei rapporti dell'arbitro e del Commissario di campo, mentre ha lasciato in sospeso l'omologazione della gara Triestina-Andrexsina, in attesa del parere tecnico richiesto al C.I.T.A. dal reclamo presentato dalla Triestina. Il Direttorio ha mandato a disputare in campo neutro la gara Triestina-Alessandria, e ciò per il contegno gravemente scorretto del pubblico triestino.

Ha inoltre poi i seguenti provvedimenti disciplinari: multa di lire 800 al Milan Foot-Ball Club; di L. 500 alla Spal di Ferrara; la squalificato per una gara di campionato Bacigalupo Umberto, dell'A. C. Savona; ha ammonito Prisoni Evaristo, del Brescia F. C.

Il raid Milano-Budapest
visto da un concorrente torinese

Budapest, 14 notte.

Il Reale Automobile Club ungherese ha pubblicato oggi i risultati della gara Milano-Budapest, svoltasi sabato scorso per iniziativa dei membri dell'Automobile Club milanese. In complesso hanno raggiunto la meta 74 automobili. Assoluto vincitore della gara è risultato il dott. Marco Ray, di Torino, il quale, con la sua «Fiat 514» da un litro e mezzo, quattro cilindri, ha battuto una media oraria di 68 chilometri. Nella categoria di due litri e quattro cilindri è in quella del due litri e sei cilindri sono state classificate primo macchine «Alfa Romeo».

Il torneo notturno degli «assi»

Ieri sera, ancora alla presenza di molti spettatori che si sono interessati alle vicende delle varie parrita, hanno avuto luogo, al parco Michelotti, le gare bacciolle del girone B del torneo notturno degli «assi». Ecco i risultati: Moreno-Carena batte Farino 16 a 12; Bocchiavero Ferroviario batte Edera 16 a 12; La Piemonte batte Fiat 16 a 7; Sisa batte Unica 16 a 12. La partita più combattuta è stata indubbiamente quella giocatasi fra l'Unica e la Sisa. Quest'ultima, che si trovava con quattro punti contro tredici dell'Unica, ha potuto riprendersi brillantemente e vincere per un punto di vantaggio.

TEATRI

CONCERTO BRAHMSIANO. — Il Gnus, che negli scorsi anni aveva dedicato quattro serate a Schubert e due a Schumann, questa sera ha iniziato il ciclo dei romanzieri tedeschi con un concerto brahmsiano; le proporzioni numerichè sono state così rispettate in rapporto al merito dei singoli artisti. Alla signora De Vincenzi è al pianista Russo era affidata la parte dei *lieder* per canto e pianoforte. Ne furono eseguiti dodici, in parte nell'originale tedesco, in parte tradotti, scelti tra i meno noti. La signora De Vincenzi, sacrificata da la bella voce, naturalmente morbida e vellutata, per cercare, forse, le proporzioni della musica da camera, riuscì correttamente, talvolta pinevolmente, senza riuscire a dissipare una certa qual monotonia che grava su i *lieder*, certamente varii e vivaci. Ella fu pertanto singolarmente applaudita e festeggiata. Il pianista Renato Russo diede un saggio del suo coscienzioso studio della difficile Sonata op. 2, fu preciso, spesso espressivo, attentissimo, grazioso; e fece intendere con'egli ricercasi la propria personalità e lo stile dell'autore. Anch'egli fu cordialmente applaudito. Infine, il Trio op. 40 riunì il pianista Sandro Fuga, il violinista Ercole Ghiconne e il corista Filippo Ferrati. Il disegno complesso interessò attraverso l'opera, di cui l'Adagio mesto è il frammento più significativo, e attraverso la propria accurata esecuzione, equilibrata e concorde. E anche questa ultima parte del concerto ebbe calorose approvazioni.

AL CIRCOLO DEGLI ARTISTI la pianista Elmes Tomaselli e il violinista Ercole Rovere suoneranno la sera di venerdì prossimo musiche di Mozart, Desderi, Beethoven, Chopin, Bloch, Wieniawski.

ALL'ALFIERI ieri sera si è svolto lo spettacolo in onore di Alfredo De Sanctis, che ha interpretato due opere disparatissime con viva penetrazione, con varia ricchezza espressiva, adeguandosi all'una e all'altra con nobile efficacia. Egli ha dimostrato così, ancora una volta, la ben nota versatilità della sua intelligenza d'attore. Tanto in *Il telefono*, come nel soldonniano *Curioso accidente*, il De Sanctis ha dal pubblico festeggiato e applaudito. Questa sera ultima replica con *Alfredo*, commedia in tre atti di Marco Praga.

AL CHIARELLA avrà luogo questa sera il debutto della Compagnia dell'Opera lirica e comica con *I quattro rusteghi*, opera di Wolff-Ferrari.

Quattro operai sepolti
sotto una frana di 60 tonnellate

Un solo cadavere estratto finora

Pisa, 14 notte.

Mentre, verso le 15,30 di oggi, nelle cave dell'impresa Atanti Solazzi lavoravano il lavoro per l'estrazione della pietra, quattro cavatori, tali Domenico Rossi, di anni 30, Rodolfo Toxiri, di anni 45, Rodolfo Bertoccini, di anni 48 e Nello Cioli, di anni 29, sono stati investiti da una frana di circa sessanta tonnellate, precipitata dall'alto della montagna. I disgraziati sono rimasti sepolti. Sul posto sono accorsi gli altri compagni di lavoro e una folla di popolani, nonchè militi della Milizia e della P. A., che hanno iniziato l'opera di dissotterramento. Un cadavere, quello del Bertoccini, è stato estratto dopo alcune ore di lavoro, gli altri rimangono ancora sepolti sotto le macerie. Si è avuto anche a lamentare un ferito, che è stato medicato all'ospedale di Pisa.

LA TEMPERATURA

15 maggio 1930.

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione barometrica, ore 9: 737.

Temp. massima del giorno 14 + 24

Temp. minima notte dal 14 al 15 + 5

La giornata di ieri sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	cielo	mare
Roma	20	10	¼ coperto	legg. m.
Milano	20	7	coperto	
Genova	20	11	»	legg. m.
Venezia	18	10	sereno	calmo
Firenze	22	9	»	
Ancona	17	11	»	legg. m.
Bologna	23	13	coperto	
Napoli	24	13	»	calmo
Taranto	20	10	»	legg. m.
Palermo	19	12	½ »	calmo
Catania	23	14	½ »	legg. m.
Cagliari	18	10	sereno	mosso
Tripoli	20	17	coperto	»
Messina	19	13	»	legg. m.
Trieste	19	10	»	»
Trento	20	9	½ »	

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 14, notte.

Il mercato continua ad essere calmo; titoli sono stati venduti poco più di ieri pubblico di luglio ed il tasso del denaro è rimasto del 6%. All'apertura la tendenza era irregolare, ma alla chiusura la maggior parte del titolo segnava leggeri aumenti sui prezzi di apertura. Solamente le azioni dei Trasporti si sono mostrate deboli. La media dei guadagni va di due a cinque punti.

Le obbligazioni italiane sono state precise invariate. Ecco i prezzi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	94 —
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	98 —
Id. id. 7 % 1937	97 —
Città di Milano 6,50 % 1952	90,50
Mediocredito 7 % 1937	102,25
Città di Roma 6,50 % 1952	92,50
Prest 7 % 1936 con warrants	102,25
Id. id. senza warrants	97,25

AZIONI

Pirelli	43,50
Italian Super Power	12 —
American Telephon e Telegraph	180,75
Consolidated Gas Co. of New York	131 —
General Electric Company	85,75
General Motors Corporation	44 7/8
Kennecott Copper Corporation	46,50
National Biscuit Company	46 5/8
New York Central R.R. Company	155,75
Radio Corporation	17,50
Standard Oil Co. of New Jersey	39,50
Texas Gulf Sulphur Company	69,50
United States Steel Corporation	171,75

Amsterdam, 14. — Il mercato oggi è stato fermo con tendenza generale al ribasso. Le azioni più attive sono state le Petrolifere e le Elettriche.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni disponibile, americani — Americani Middling g. 7,65; Egiziani Sakellaridis F. G. fr. 11,46; 23,25; Uppers F. G. fr. 10,23; 34; G. Sakellaridis F. G. 7,16; M. G. fr. Broach di American Sind/Punjab 6,78; M. G. fr. Oomra 5,90; M. G. Bengal 4,30; M. G. Scinde 4,70. Importazioni della giornata dalle 1930.

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni (Gli). Futuri mantenere tendenza facile: Dennis op 7,95; Ottobre 7,80; Marzo 7,82; Aprile 7,91; Maggio 8,02; Giugno 7,95; Luglio 7,91; Agosto 7,87; Settembre 7,83; Ottobre 7,80; Novembre 7,80; Dicembre 7,80; Gennaio 7,80; Marzo 7,81. — Futuri egiziani tendenza ribassista Sakels Fully Good Fair Maggio 12,66; Luglio 12,81; Settembre 12,32; Dicembre 12,32; Gennaio 12,32; Marzo 12,71; Upper F. G. fr. Maggio 9,90; Luglio 9,86; Novembre 9,49; Dicembre 9,42; Gennaio 9,31; Marzo 9,65. Vendite della giornata cotone disponibile balle: 3000.

New York, 14. — Chiusura cotoni New York: Disponibili: Tendenza: sostenuta Middling 16,20; Futuri: Tendenza apertura poco stabile; chiusura poco stabile Dicembre 15,99; Maggio 16,13; Luglio 16,26; Agosto 15,80; Settembre 15; Ottobre 14,99; Novembre 14,91; Dicembre 15,03-11 — New Orleans: Disponibili: Middling: 15,70; Futuri: Maggio 15,78; Luglio 15,90-92; Ottobre 14,70-72; Dicembre 14,85; Gennaio 14,84; Marzo 14,96.

Stato Civile di Torino
14 Maggio 1930

NASCITE: N. 31 — Maschi 19, femmine 12.

MORTI: N. 22 — Pellatis Virginia, di giorni 5, di Torino, via Frejus 107. — Fiocchino Caterina ni. Trabaldo, di anni 58, di Torino, spinta via Susa, 4. — Cerrone Lucia ved. Montecucco, di 82, di Carignano, pensionata via Bonelleroni, 4. — Antonetti Andrea di Giuseppe, di 62, di Pontenurone, muratore, corso Racconigi, 22. — Bayhero Giuseppe fu Stefano, di 69, di Castelnuovo, pensionato, str. Trofarello, 28. — Scapino Clara in Marino, di 53, di Cisterna d'Asti, agiata, corso Francia, 278. — Garda Erminia in Varda, di 49, di Cimerano Casasco, casalinga, via Ampola, 22. — Fino Federico di Silvio, di 41, di Torino, rappresentante, via Ormea, 71. — Villa Luigi, di 71, di Pinerolo, pensionato, via Savigliano, 32. — Giovannini Emma ved. Thelcini, di 52, di Bagliani, casalinga, via Chiesa Salute, 3. — Fait Attilio di Domenico, di 47, di Torre de Roveri, muratore. — Borro Elena in Arcangelo, di 25, di Calerzo, operaia. — Ettorre Nicola fu Francesco, di 69, di Aversa, ferroviere. — Bassolino Carlo di Carlo, di anni 1, di Torino. — Zanolla Silvio fu Sebastiano, di anni 57, di Taglio di Po, manovale. — Bertolini Elisabetta in Gambarino, di 55, di Borgaro casalinga. — Bay Lorenzo di Mauro, di 26, di Bevilacqua, calzolaio. — Maina Caterina ved. Cerutti, di 76, di Druogasco, casalinga. — Borgarino Secondo fu Carlo, di 76, di Montalenti, calzolaio. — Rossi Veronica di Valentino, di 43, di Nizza M., casalinga. — Ghisolfi Giovanni fu Pietro, di 61, di Pinerolo, custode. — Castello cav. Eugenio fu Francesco, di 76, di Magliano Alfieri, gen. colonn. — Martin Marcella di Vittorio, di 2, di Usigna (Vesti).

Nati morti da domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Oggi, alle ore 11, munito dei conforti religiosi e della speciale Benedizione di S. S., è morto

S. E. Camillo Peano
SENATORE DEL REGNO

Con dolore senza conforto ne danno notizia: la moglie **Giuseppina Buttini**; i figli **Luigi** con la moglie **Giovanna Viglietta** ed il figlio **Carlo**; **Maria** col marito Avv. **Giancarlo Frè** e figlia **Maria José**; le sorelle **Emma Peano** Ved. **Caularo** e **Elvira Peano** Ved. **Solari**; i nipoti Avv. **Marcello** ed Ing. **Elvio Solari** e Avv. **Franco Cautero**; i cognati Medaglia d'Oro Ing. **Casimiro Buttini**; **Romano** e **Natalia Ajmerl**, **Alberto** e **Maria Simonis**, ed i parenti tutti.

Roma, il 13 Maggio 1930.

I funerali avranno luogo in Roma il giorno 15 maggio 1930, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Trento, 18. La cara Salma sarà trasportata a Saluzzo per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Primo Stab. Pompe Funebri Ravezzi Via Palermo, 7. Telefoni 40-443; 30-591

La Soc. Idroelettrica Marsica partecipa con profondo dolore la perdita di

S. E. Camillo Peano
SENATORE DEL REGNO

suo Consigliere d'Amministrazione.

Verzuolo, 14 maggio 1930. (17127

Improvviso malore, troncava la vita lunedì ed uscita di

Luigi Villa
PENSIONATO MUNICIPALE

Ne danno il triste annunzio i figli **Bartolomeo, Pietro** con la moglie **Teresa Lavini** e figlio **Luigi, Antonio** con la moglie **Adelia Chiorino, Quinto** con la moglie **Gemma Chiorino** e figlia **Ines, Marcella** ved. **Pastore** e figlio **Luigi**, il fratello, la sorella, i cognati, i cugini ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 15 corr., alle ore 16,30, partendo da via Foggia, n. 32.

Per volontà del defunto non si accettano fiori, ed i congiunti sono dispensati dal lutto.

Croce Nera - Telef. 32-33 - La Impr. Gu. Fun

†

Dopo una vita dedicata tutta alla famiglia ed al lavoro, si è serenamente spenta alle ore 5,30, confortata dalla Benedizione Papale e di tutti i conforti della Santa Religione, nell'età di anni 80.

Dematteis Celestina
nata SPINDONAL

Angosciati ne danno il triste annuncio:

i figli Cav. **Pietro** colla moglie **Nicolini Eugenia** e figlio **Pinuccio**; Cav. **Michele** colla moglie **Riva Teresa** e figli **Celestina** e **Angelo**; **Maria** col marito **Trinchero Ermanno** e figlia **Amalia**; **Annetta** col marito Avv. **Baretti Felice**; **Gi

In Primavera

la cura del Proton è necessaria, benefica, priva di inconvenienti

In primavera la cura del Proton è doppiamente necessaria, poichè il Proton contribuisce a liberare l'organismo dai residui tossici accumulati durante l'inverno, ed il Proton, arricchendo di globuli rossi il sangue, combatte la spossatezza solita ad avverarsi in primavera.

I principali costanti effetti di questa cura sono: forza, appetito, benessere generale, bel colorito.

Che il "Proton" sia realmente efficace è di notorietà generale, tanto numerose sono le persone da esso beneficate.

Chi abbisogna del Proton

Abbisognano del Proton le persone delicate di costituzione, i bambini gracili e pallidi, le ragazze anemiche, i convalescenti.

Salvo casi di eccezionale stato di salute, quasi tutte le donne abbisognano del "Proton" e da esso sono beneficate.

La debolezza delle persone vecchie viene pure efficacemente combattuta dal Proton.

Caratteri distintivi del Proton

Questo prodotto non deve venire confuso coi vecchi ricostituenti, dai quali si distingue per la speciale composizione chimico - farmaceutica, per la perfetta assimilazione dei suoi componenti (il che vuol dire completa efficacia dei medesimi), per il gusto squisito e l'assenza di inconvenienti durante la cura.

Le dosi del Proton sono: per gli adulti, di tre cucchiaini al giorno, uno prima di ogni pasto; per i bambini fino all'età di otto anni, di mezzo cucchiaino da caffè tre volte al giorno; per i ragazzi fino ai dodici anni di due cucchiaini da caffè al giorno, sempre prima dei pasti.

Nella farmacia o Voi più vicina potrete trovare il Proton, a prezzo mantenuto appositamente popolare.

STABILIM. CHIMICO FARMACEUTICO DOTT. COMM. C. ROCCHIETTA
PINEROLO

A-20

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Tecla n. 5.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Cassette [illegible] per il noleggio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 5, più [illegible] centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,50 % (già compresavi del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,30 per avviso, più L. 0,00 (di una o tre inserzioni) per tassa previdenza giornalistica.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non vengono corse.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CAPO ufficio tecnico, progetti manutenzione macchinario, impianti vapore ed elettrici, cercasi da importante industria torinese; per studio progetti impianti e manutenzione. Indicare referenze, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 118 L. UPI, Torino.

CERCASI abilissima stiratrice famiglia. Corso Ponte Mosca, 24. 6907

CERCASI abilissima commessa confezioni maglieria. Magnifico. Garibaldi, 22.

CERCASI abilissime lavoranti colli. Cerruti, Corso Regina Margherita, 77. 6855

CERCASI apprendista sarta. Comandone, Via Cittadella, N. 2. 6822

CERCASI fattorino, cameriere lavoratrice giovanetta; referenze, bicicletta indispensabile. Scrivere cassetta 45 D. UPI, Torino.

CERCASI per importante corrispondenza ragioniere, ottime referenze. Scrivere cassetta 52 D, UPI, Torino. 6855

FABBRICA cioccolato cerca persona pratica lavorazione polveri cacao. Indicare referenze e posti occupati cassetta 102 L, UPI, Torino. 6858

GRANDE pellicceria di lusso cerca abili sarte-rifinitrici e sarti-sarti. Lavoro assicurato tutto l'anno. Scrivere cassetta 20 B, UPI, Torino. 1700

IMPORTANTE stabilimento meccanico Italia Centrale cerca giovane disegnatore provetto disegno meccanico. Scrivere cassetta 33 H, Unione Pubblicità, Genova. 2861

MANNEQUIN alta, slanciata, fine, bella presenza, cercasi subito. Pratese, 24 Maggio 6.

PREMIERE abilissima, capace direzione laboratorio confezioni signora, bella presenza, modi distinti, esperienza subito. Eventuali referenze, certificati. Prato, 24 Maggio, 8.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

AGRICOLTORI serissimi, cercano razionalmente, coppia lavoranti separati. Scrivere cassetta 101 L, UPI, Torino. 6858

ATTIVO, pratica commerciale, lavori ufficio, capacissimo, corrispondenza, perfetta conoscenza lingua francese, anche spagnuola, offresi subito. Miti pretese. Scrivere cassetta 101 H, UPI, Torino. 6910

CHAUFFEUR, domestico, ventinovenne, molti prestate, ottime referenze. Scrivere Bonardi, Torricelli, 22. 6901

CHAUFFEUR meccanico motorista, secondo terzo grado, 7anni, occupatissimi privati, ditta, garage. Scrivere cassetta 107 D UPI, Torino. 6925

DOTTORE commercialista, quarantenne, esperto, ragioniere, corrispondente, impiantista, contista, coordinamento qualsiasi contabilità, abile trattazione affari, contenzioso, concordati, contratti società, disponte quasi che ora settimanale. Scrivere cassetta 162 H, UPI, Torino. 6916

ELETTROMECCANICO lavoro metalli, macchine, autoveicoli, pensione, referenze, cerca stabile impiego vicinissimo, propagandista magazziniere. Scrivere cassetta 81 L, UPI, Torino. 6924

FARESE diplomatico, 12 diplomatici Torino, compatibilità Ferrovia, acqua potabile, vista inoppugnabile, trovato subito casa signorile, otto camere, cinque gabinetti, giardino, orto, Lire 20.000. Scrivere cassetta 107 L, UPI, Torino. 6921

RAGIONIERE, segretario case cerca amministrazioni offrendo garanzia stabile proficuo. Scrivere cassetta 78 B, UPI, Torino.

TERRENI fabbricabili, Marittimo, vari lotti, a destra e sinistra via Medail. Telefonare 45-375. 17113

TERRENI piaga pittoresca, mq. 115000, fabbricabili, climatici, denominati la meravigliosa veduta di Como (10 Km. Autostrada Milano) adatti grandiose iniziative, residenze signorili, estese, permette anche lotti separatamente cedibili oppure soli interessi. Assicio capitalista, Impresa, Albergatore, per incredibilissimo sfruttamento previsione prossima elettrificazione. Provvisiona forte Cassetta 19 D, UPI, Milano. 5767

TERRENO divisibile vicinanze Rivoli vendesi mezzo Parcine, Madonna Cristina, 123. Telef. 60-200.

VENDO terreno fabbricabile mille metri quadrati circa. Via Giacinto Collegno quasi angolo via Cibrario. Rivolgersi Gotti, Via Carlo Alberto, 23. 3116

VILLA collina, nove ambienti, giardino, frutta, venti minuti Torino, adattissima permanente oppure vendesi. Scrivere cassetta 67 P, UPI, Torino. 6920

VILLINO, libero subito, ammobiliato, confort moderni, Bellissima posizione. Visibile domenica. Ristorante Piemonte, Lanzo.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALBERGO città vicinissima Torino, numeroso cliente, redditizio, esiste ritiro commerciale 300.000. Capellino, Porta Appiolo, 7.

AVVIATISSIMA azienda, articolo sportivo, ausiliario, cerca socio, eventuale uscente. Scrivere cassetta 91 H, UPI, Torino. 6906

CEDESI avviato, centralissima drogheria, liquorista. Eventualmente cambierei con casetta terreno. Scrivere cassetta 80 P, UPI, Torino. 6915

DISPONIBILE impiego industria vinicola apportando capitale azionario, reddito garantito 8 %, stipendio, anzianità. Scrivere cassetta 80 H, UPI, Torino. 6916

DIMETTO banco guanti accessori. Genia, via Bologna, N. 15. 1707

RITIRO dal commercio negozio e fabbrica biscotti, pasticceria, ingrosso al minuto, forte clientela, oppure affitto. Alloggio. Trattasi col proprietario stabile, condizioni facilissime. Scrivere cassetta 148 P, UPI, Torino. 6916

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Cascina Monferrato, 18 giornate produzione vini, gran reddito vendo 100.000. Scrivere cassetta 100 H, UPI Torino. 6916

AFFITTASI anche subito Caveretta, grazioso villetta completamente ammobiliata, tutte comodità. Scrivere cassetta 47 L, UPI, Torino. 6856

AFFITTASI collina Moncalieri, villa ammobiliata 10 camere, lussuosissimi portoncino, Via Redipiani, 9. 6886

ALPIGNANO, stupenda parte, con vista inappropriabile, vendo casa signorile, alta comfort, cinque abitazioni, irrisorio due alloggi, giardinetto, orto. Scrivere cassetta 67 H, UPI, Torino. 6916

CASA cinque 10 camere giardino, redditizia 140.000. Scrivere cassetta 92 D, UPI, Torino.

CERRO villeggiatura grande famiglia collina, comodità tram. Scrivere cassetta 45 D UPI, Torino. 4063

COSTRUTTORI, occasione vendo terreno sopra 300 per palazzine, prospicientesi nuovi giardini pubblici, Torino, via Zumaglia, 50.

DIRITTO sopraelevazione 42 camere, casa comunale, progetto approvato, vendesi prezzo ribassatissimo. Scrivere Geometra, Arcoleo, 24. 10764

CASSINO Vendo, attuo cassetta 5 vani, Rivoli-Cavoli Gabetto, Verolengo, 181, Torino-Lucento. 6887

OFFICINA in efficienza, casa cantoniera, cuneo industriale, vendo 120.000; esclusi intenditori. Scrivere cassetta 100 P, UPI, Torino. 6916

PAESE climatico, 12 chilometri Torino, comodità Ferrovia, acqua potabile, vista inoppugnabile, trovato subito casa signorile, otto camere, cinque gabinetti, giardino, orto, Lire 20.000. Scrivere cassetta 107 L, UPI, Torino. 6921

RACIONIERE, segretario case cerca amministrazioni offrendo garanzia stabile proficuo. Scrivere cassetta 78 B, UPI, Torino.

TERRENI fabbricabili, Marittimo, vari lotti, a destra e sinistra via Medail. Telefonare 45-375. 17113

TERRENI piaga pittoresca, mq. 115000, fabbricabili, climatici, denominati la meravigliosa veduta di Como (10 Km. Autostrada Milano) adatti grandiose iniziative, residenze signorili, estese, permette anche lotti separatamente cedibili oppure soli interessi. Assicio capitalista, Impresa, Albergatore, per incredibilissimo sfruttamento previsione prossima elettrificazione. Provvisiona forte Cassetta 19 D, UPI, Milano. 5767

TERRENO divisibile vicinanze Rivoli vendesi mezzo Parcine, Madonna Cristina, 123. Telef. 60-200.

VENDO terreno fabbricabile mille metri quadrati circa. Via Giacinto Collegno quasi angolo via Cibrario. Rivolgersi Gotti, Via Carlo Alberto, 23. 3116

VILLA collina, nove ambienti, giardino, frutta, venti minuti Torino, adattissima permanente oppure vendesi. Scrivere cassetta 67 P, UPI, Torino. 6920

VILLINO, libero subito, ammobiliato, confort moderni, Bellissima posizione. Visibile domenica. Ristorante Piemonte, Lanzo.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti e ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Affittasi in quattro camere, bagno, terminato. Corso Francia, 227. 10815

AFFITTANSI due alloggi nove ambienti, panorama meraviglioso. Ogni comfort. Via Via Cavour, 4, corso Vittorio).

AFFITTANSI subito cinque camere, cucina bellissima. Corso Peschiera, 203, Portinaia.

AFFITTASI alloggio cinque ambienti, giardino, tutte comodità, in villino, Savi, Pianezza, Gabetto, 26. 6888

AFFITTASI alloggio palazzina, sette ambienti Bianco. Visibile 11-16. Vincenzo Monti, 25. 6888

AFFITTASI subito corso Dante stabile con 10 vani abitabili, 350 mq. laboratorio, cortile, giardino, riscaldamento centrale, acqua e luce elettrici. Rivolgersi Ing. Ufficio via Fratelli, 9. 17007

ALLOGGI signorili quattro camere, ogni comfort, vendonsi modicissimi. Beptino, 14.

ALLOGGIO signorile tre camere, entrata, cucina, stanza bagno, servizi, vendesi. Visibile ore 10-11. Via Passalacqua, 19 bis.

APPARTAMENTO signorile cinque ambienti altro tre. Corso Regina Margherita, 24.

CAMERA vendesi con salone distinguibile cedo mobilissima. Scrivere cassetta 101 H, UPI, Torino. 6915

CERCASI commerce affittare alloggio circa sei, discretamente mobilio piano pianoforte signorile centrale. Scrivere dettagli pianoforte, cassetta 87 B, UPI, Torino.

CORSO Pirone, 10, affittasi alloggio otto camere, cucine, stabile, piano elevato. 6859

GIARDINO Quattro Marzo, Tasso, 3, Rispoli, ammobiliati, cucina, piano, due camere, bello. 6882

OFFRITE, signorile prezzo affitto, mq. 300 circa, locali ufficio con molta aria e luce. Scrivere cassetta 100 H, UPI, Torino. 6917

PORTA Susa, 2 camere mobili, servizi, salottino, Vallesina, illuminato soltanto giorno, cancello carraio, telefono, ogni utilità, terzo pianoterra. Galleria Nazionale, secondo piano subito. Telefono 41-885. 6909

VENDESI appartamento signorile angolo corso Monculieri, via Milazzo, 2, vista incomparabile.

VIA Cigoglio, 11, Lugia, otto vani, bagno, W. servizio, termosifone. 6885

VIA Nizza, ultima pensione, ricercasi da importante Ditta, locale con ampio vestibolo per uso ufficio. Offerte dettagliate cassetta 66 D, UPI, Torino. 6915

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI ammobiliata elegante e distinto stabile. Carlevaris, corso Francia, 21.

AMMOBILIATA due letti, vista via, filo mite, paraggi Statuto. Scrivere cassetta 171 P, UPI, Torino. 6916

CERCO piccolo terre nati centrale, poco uso, massima serietà, entrata piano rialzato. Scrivere cassetta 167 P, UPI, Torino. 6918

DISTINTA signorina cerca ammobiliata presso seria famiglia, eventualmente pensione. Scrivere cassetta 107 H, UPI, Torino.

INDIPENDENTE, uno, due letti, ingresso piano rialzato. Verrua, Calvo, 6, angolo Via Saluzzo. 17005

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Gioielli compro, vendo, cambio prezzi convenientissimi. Gioielleria, via Roma, 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi.

A. Agiata quarantenne distintissima, morigerata, carattere ottimo, con figlioletto e persona servizio, desidera convivenza signora pari qualità, condizioni, abitando appartamento signorile giardino. Scrivere cassetta 172 H, UPI, Torino. 6915

AGITAZIONE materasso grandiosa esposizione ombrelli, corso Regina Margherita, 104 (quasi dirimpetto Maria Ausiliatrice) compressione, stagionatura garantite, prezzi fabbrica; camere matrimoniali 1100, pranzo 1000, armadiere 300, comò 220, sedie 13, letto 240, specchiere 100, letti bambino 170, scrivanie, librerie, portaabiti 90, salottini 350, tavole 70, attaccapanni 65, guardaroba 140, ottomane, sofà-girevoli 225, materassi crine, lana. 17034

ACQUISTATE alla Metropoli, via Roma, 9 (dirimpetto via Nizza, 102) vastissima liquidazione mobili, garanzia costruzione, stagionatura; camere matrimoniali 1200, pranzo 1000, salottini 350, armadiere 350, comò 220, sedie 13, letti bambino 170, tavole 70, guardaroba 140, buffet 230, ottomane, sofà girevoli 225, scrivanie, librerie, portaabiti 90, attaccapanni 65. Facilitazioni pagamento. 10838

ALLA grandiosa liquidazione mobili, pezzi di fabbrica, Corso Regina angolo Vanchiglia.

A. Mobili lusso, comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita, facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97. 10045

APPROFITTATE. Liquidasi stock poltrone, divani [illegible] Galdano, Corso Siena angolo Goldoni. 17004

A prezzi eccezionalissimi liquida reparto pelliccerie di piazza Carlo Alberto (alto abbaco Galleria Subalpina) la nota pellicceria Debenedetti A 17024

ASSORTIMENTO camere letto, pranzo, studio, cucina, antisalotto, legno massiccio, lavorazione accuratissima, prezzi ribassati. Trivero, via Bogino, 23. 17000

AUTOPIANI, pianoforti Blüthner. Vendita e noleggi. Metelliums: amplificatore insuperabile di perfetta riproduzione, Ditta Antonio Musso, Via Botta, 11-13. Telefono 41-121.

AUTORIZZATO istituto informazioni segrete avanti ogni provvedimento: moralità, finanze. Vigilanza, pedinamenti, infedeltà coniugale. Pedenati, Cherasco, via Roma, 31, Torino; telefono 47-375. 10899

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi, ribassatissimi, riparazioni, vendite rateali. De Rossi, via Maria Vittoria, 40. 46209

COMPERO esclusivamente da privato ricca sala prezzo occasione. Scrivere cassetta 134 P, UPI, Torino. 6909

MACCHINE scrivere usate. Avendo negozio, vetrine, espositrice usatissime tuttavia vendo. Scrivere cassetta 120 H, UPI, Torino.

MATRIMONIALE noce vendesi disemila. Portapiatto, Corso Umberto, 75, ore 13-15.

MOBILI. Abbondantissimo assortimento, guardaroba, prezzi incredibili. Magazzini Nebbia, Sacchi, 20.

MOBILI. Grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Stazzani, 44. 10907

Lezioni e traduzioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

STUDENTE serio ingegneria alunni giapposta liceo darebbe ripetizioni matematiche, fisica, utili prezzo. Scrivere cassetta 92 B, UPI, Torino. 6916

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BLOCCO qualsiasi partita merce veramente conveniente. Pagamento contanti. Scrivere cassetta 107 P, UPI, Torino. 6910

CAPI maglieria, bloccati lignaggio vario, pettagliu. Tremila. Scrivere cassetta 70 B, UPI, Torino. 6920

FALLIMENTO, liquidansi attrezzi, materiale costruzione, cemento, terreno fabbricabile, cassetta. Curatore Termine, Principi Avigliana.

SEGATURA per combustibile, pulizia, vendesi elevata 5 quintali arrivo, legna forte sequestri 18 lotti. Scrivere cassetta 167 P, UPI, Torino. 6915

SERBATOIO lamiera quattromila, cinquemila litri acquisterei, occasione. Galfatti, Via Cernaia, 2. 17001

VENDO lavatrice primissimo tipo Celson. Principe Odolfo, 37, Dellippi. 6859

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AGENTE intraprendente spazzi militari. Alta Italia, cercasi da importante fabbrica ben calcolato. Specificare referenze cassetta 109 L, UPI, Torino. 6885

COMBUSTIBILI importante ditta assume capo-reparto introdotto piazzola Torino vendita combustibili, stipendio, provvigione. Esigonsi inoccepibili referenze. Scrivere cassetta 109 B, UPI, Torino. 6909

RAPPRESENTANZA carboni tedeschi cerca seria ditta a Torino come subrappresentanza in Piemonte. Berg, Genova, corso Dogali 1-28.

REGANDONI Francia assumerebbe rappresentanze od altri incarichi. Scrivere cassetta 96 B, UPI, Torino. 17100

SIAMO disposti ricevere in nostra rappresentanza per varie zone, l'esclusività di rivendita per varie zone, il deposito dei nostri prodotti (cemto garantito) per conto importatore, Soc. An. F.I.S.A.I.S. fabbrica di colori, vernici e smalti, via Lamarmora (ferrovia), 31, Genova. 9231

Alberghi e stazioni climatiche

[illegible] — [illegible] and [illegible]

ALASSIO. Hôtel Salisbury, acqua corrente, cucina giardino, ottima cucina. Prezzi mitissimi. Spiaggia riservata. 3005

ALASSIO. Pensione famigliare di primordine, giardino, vicino mare. Chiedere prospetti. Casella postale 12. 3006

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CINQUANTENNE presente, casa arredata, capitale, relazionerebbe serio signore scopo matrimonio. Scrivere cassetta 156 P, UPI, Torino. 6914

GIOVANE bella signorina, fine educazione, apprezzabile serio 25-30enne, posizione economico sociale di distinzione. Trattano primi. Scrivere cassetta 100 L, UPI, Torino.

SIGNORINA 25enne, distinta famiglia, dote, apprezzabile signore agiato, colto, aguzzo. Scrivere cassetta 102 P, UPI, Torino. 6910

VEDOVA quarantacinquenne, pulita, distinta, casa arredata, relazionerebbe[illegible] scopo matrimoniale. Scrivere [illegible] cassetta 150 H, UPI, Torino. 6911

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BERLINA 501 Fiume elastico, vendesi automobilistica Torino, Mazzini, 40.

CAMBIO motocicletta F. N. 4 cilindri, come nuova, con sidecar. Scrivere cassetta 105 P, UPI, Torino. 6915

COMPRA al massimo, vendo al minimo tratto tutti convenienti Cooperativa Prodotti Studium. 6942

COMPERO 500 se vera occasione. Vendo moto Velocette K TT speciale. Michelotti, via Orvieto, N. 130. 6920

RETTIFICATURA cilindri presa compressione, dischetto gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Reparto speciale Fiat, via Stura, 36. Telefono 41-977. 6913

VENDESI Alfa Romeo, perfettissima sport, pneumatici nuovi. Corrado Vittoria, via Stradella.

VENDO bicicletta 500 [illegible] Triumph [illegible] quasi nuova. Pilletti, 21. 17001

L'ISCHIROGENO

non è sostituibile con nessuna altra preparazione, anche estera e recentissima, che tende ad imitarla.

Così scrive l'illustre Prof.

ETTORE CASTRONUOVO

Direttore dell'Istituto di Radiologia Medica nella R. Università di Messina

Messina, 14 dicembre 1929 - VII

Egregio Commendatore

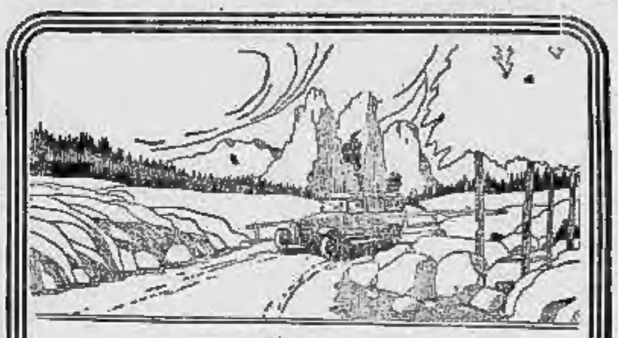
Sono da un pezzo Suo cliente, uno dei tanti, e non ho avuto che a lodarmi del Suo Ischirogeno: non è sostituibile con nessun'altra preparazione, anche estera e recentissima, che tende ad imitare la Sua.

Cordiali saluti

Prof. E. CASTRONUOVO

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che ci scrivono di aver ottenuto miracoli dall'uso dell'Ischirogeno. Ma noi di tali affermazioni non teniamo alcun conto, perchè si tratta quasi sempre di paroloni, scritti da incompetenti, spinti dalla vanità di vedersi nominati sui giornali! Pubblichiamo invece i giudizi dei Signori Medici; i soli che hanno valore scientifico e possono perciò dare affidamento.

MAVERI



ALBERGATORI

prenotatevi in tempo per la

Pagina ALBERGHI

PENSIONI - LUOGHI DI CURA

richiedendo le condizioni alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Santa Teresa, n. 7 - TORINO.

VALSAVARANCHE. Albergo Col Lauson, 1670 m. bella posizione; bagni, ottimo cibo; prezzi modici; acqua corrente; camere escursioni. 2240

SCIATICA -- GOTTA -- ARTRITE
SINOVITE — MALATTIE REUMATICHE
Dr. Cav. TRINCHIERI Via Passalacqua 6, p. 1° TORINO (102)
Telef. 41-987 - Visite giorni festivi ore 10-12.

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Malattie Mentali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiavello, v. Nizza 12. Ore 10-12; 14-21.

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. GALLEANO, v. XX Settembre, 52, p. 1° Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 20 - Festivi 9-12

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA
Prostata - Uretra diretto dal
Studio Röhl Cav. Gr. U. A. Bruno
Corso Vittorio, 9, e via Sebast. Valfrè, 1
Telefono 45-18 - Ore 15-19,30 - Festivi 10-12

STUDIO **DERMOSIFILOPATICA**
Dr. VERALDI
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
Via Belfiore, 5 (Porta Nuova) - Ore 10-12; 15-21

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Compilazioni nervose, V. Valentinia 112bis. Ore 13-19, 19-20; Fest. 10-12
GRANDE SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Sesso, Umorità [illegible] Impotenza, Diabete
Dott. CHIAVARINO
Via Belfiore
SIFILIDE 5 Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami reazione Wassermann MICROSCOPIA ENDOSCOPIA
Dott. Cav. BALVI
Via Cernaia, 6 — Ore 8-10 - 13-20 - Festivi 9-12

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
— VIA SAN DOMENICO OTTO —

200 BICICLETTE
uomo, signora, ragazzo, nuovi modelli splendidi garantiti, prezzi schiacciantissimi
BAIARDO - Via C. Alberto, 22 - TORINO

PASTA per disinfettare topi e scarafaggi (buie pantiere). Specialità per cimiteri. Spedizioni accurate. — Drogheria GOZZELINO, Via Po, 23 - Torino.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (61)

Il Circo Fernandez

Grande romanzo poliziesco
di H. GAYAR

— Sì — brontolò l'usuraio, che pareva di pessimo umore, puntando verso la villa il suo binocolo. Pare incredibile, mio caro Bob! Le polpette non sono servite a nulla! Da qualche tempo tutto ci va male...

— Bah... — esclamò filosoficamente Bobby Clark. — Dopo la pioggia, viene il sole!... Le cose sono andate male finora perchè quel cieco della malora è venuto a tagliarci la strada... Ma i nostri amici di New York lavorano... Essi non tarderanno a rispondere... Può essere che il [illegible] ci [illegible] veramente ciechi.

spelli a casa... Se andassimo a vedere, mastro Firmino?...

Da qualche giorno Firmino e Bobby Clark si erano installati a quattro chilometri dalle Chalet, nel parco di Barbizon. Avevano scoperto una minuscola villetta, che già era servita da studio ad un pittore parigino, e l'avevano presa in fitto, sotto un falso nome. Mercedes passava per sorella di Firmino e faceva la cuoca, aiutata da una donna delle vicinanze, che era stata assunta a mezzo servizio.

I due complici si allontanarono e si incamminarono per un piccolo sentiero attraverso la foresta. Firmino, sempre più accigliato, camminava a testa bassa.

— «By Jove!» — esclamò a un tratto il suo compagno. — Come siete irriso, mastro Firmino!... Non vi ho mai veduto così!... Che cosa vi preoccupa?... L'affare del trapezio?...

— No!... — rispose l'usuraio, cercando di dissimulare la sua inquietudine. — E' molto difficile che essi scoprano qualche cosa... E poi, c'è la prescrizione!... Chi mi preoccupa sempre di più è questo nuovo venuto!... Non so che cosa darei per vedere il suo viso!... E' lui certamente che ha fatto l'opposizione alla Banca di Londra...

— E' probabile.

— Credi tu, amico Bob, che egli sia

— Lo sapremo subito. In ogni modo, la storia che egli racconta è verosimile... Se le sono verificati tanti di questi casi in recentissimo, leggo sul Alaska!...

— Tu credi, dunque, che egli venga davvero di laggiù?

— Perchè no?... Anch'io ci sono stato e ci ho lasciato la metà delle mie dita! In ogni modo, è inutile tormentarsi il cervello!... Non c'è che da aspettare la risposta da New York... E poi, secondo me, l'annunziato non è il più pericoloso dei nostri avversari...

— E chi è il più pericoloso?...

— L'altro!... L'americano!... Quel dannato Tom Chapl... Non è la prima volta che lo incontro sul mio cammino; e sarebbe ora di togliercelo di mezzo una buona volta!... Ma di ciò riparleremo quando ci saremo sbarazzati della nostra governante... La rivedrete a Parigi questa sera?

— Sì! Prenderemo il treno delle 8,45 a Melun... E' stata lei, la spagnuola che ci ha portato sfortuna; ed io ne me sbarazzerò molto volentieri!...

— Sì... sarà meglio! — approvò Bobby Clark. — La povera degli uomini sono sempre le donne!... E poi, non so se avete notato che la nostra governante da qualche giorno ha un contegno strano... Essa rumina certamente qualche cosa...

— So io che cosa ruminaj... Essa vuol del danaro!... E' una settimana che me lo chiede...

— Cercate di tenerla a bada... E soprattutto assicuratele di non un po' di more... Scommetto che anche ora la troveremo ubriaca...

Così dicendo i due amici erano giunti dinanzi alla porta della villetta che abitavano.

Vi entrarono e trovarono Mercedes, che giaceva tranquillamente distesa su di un divano, su di un tappeto, accanto a sè, [illegible] una bottiglia vuota ed un bicchiere.

— Ah!... — esclamò Firmino, in cui l'abitudine trionfava. — E voi dite che il [illegible] in pugno?... Se quell'uomo è un Sorbier, la cosa diventa grave...

— Era grave pochi minuti or sono, quando non sapevamo che cosa pensare!... — disse Bobby, con tono presuntuoso. — Ma ora che sappiamo con chi abbiamo da fare, tutto si semplifica!...

L'usciere era molto lontano dal condividere la sicurezza esternata dal suo compilice!...

— Giuseppe Sorbier!... — egli mormorò. — E' la prima volta che sento pronunziare questo nome... Tu mi hai sempre detto che il padre di Cenerentola era solo al mondo...

— Era solo, infatti, quando ci siamo incontrati a Dawson-City... Poi sua fratello, allettato dal successo della speculazione, lo raggiunse... Ma nessuno vi fece attenzione... Per noi non c'era che un Sorbier: il primo, colui che aveva scoperto quel meraviglioso *claim*, in cui si raccoglieva l'oro a piene mani!...

— E lo *chèque*... il famoso *chèque* di cinque milioni, credute che Giuseppe Sorbier lo abbia con sè!...

— No!... Lo *chèque* lo portava con sè il fratello, Giacomo Sorbier, ed è sparito con lui nella catastrofe del Lago di Bennet... Se quest'uomo avesse avuto con sè lo *chèque*, si sarebbe affrettato a ritirare il denaro...

— A meno che non sia lui [illegible] anche questo... Tutto è sospetto in quest'uomo, compresa la sua cecità!... Siate sicuri di ciò che aveva saputo al riguardo?

— Sicurissimo! Le mie informazioni vengono da buona fonte. I miei amici hanno intervistato uno dei marinai del *Quadrant*, che piccolo Sorbier sulla banchisa... Egli lesse il suo nome: «J. Sorbier» sulla culatta del suo revolver... Egli era già cieco da dieci anni...

Firmino rimase pensieroso. Dopo qualche minuto di silenzio, Bobby riprese:

— Bisogna iniziare l'attacco... Non c'è più tempo da perdere...

— E il cane?

— Me ne infischio!... Non è già stato ebbet che ucciderà, una sola vita!... Solderemo il conto dei due americani con un solo colpo, con uno di quei *doppietti* che fanno epoca nella vita di un cacciatore.

Bruscamente, Bobby s'interruppe: fece un salto verso la porta e l'aprì di colpo.

— Che cosa c'è? — chiese l'usuraio.

— Mi era parso che qualcuno si splasse — rispose Bobby — ma m'ingannavo. Il che non toglie, però, che la nostra governante ne sarebbe capacissima... Passiamo dunque nella mia stanza... Vi saremo più al sicuro... E poi, devo anche mostrarvi qualche cosa...

— Che cosa?

— Un apparecchio di mia invenzione, capace di far fare la capriola all'automobile più pesante!... Vedrete!... Una meraviglia!... Peccato che l'invenzione non si possa brevettare!...

Due ore dopo, come era stato convenuto, Firmino e la spagnuola lasciavano la villa, dirigendosi verso la stazione di Melun, situata a quattro chilometri di distanza, sulla riva sinistra della Senna.

Per principio, Firmino evitava le situazioni troppo importanti, ove rischiava di essere riconosciuto da qualcuno.

La notte era buia. Grosse nuvole correvano per il cielo, fra le quali di tanto in tanto faceva capolino la pallida falce della luna crescente.

I due viaggiatori seguivano la via che corre lungo la Senna. Il fiume era gonfio per le lunghe piogge di quei giorni. Le sue acque fangose correvano rapidamente verso Parigi.

Appena Firmino e Mercedes furono soli, s'impegnò fra essi la solita discussione a proposito del denaro del quale la spagnuola diceva di aver bisogno.

(Continua)